

REPUBBLICA ITALIANA



**BOLLETTINO UFFICIALE**

---

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

---

**Parte seconda - N. 68**

---

**Anno 57**

**02 aprile 2026**

**N. 78**

---

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 MARZO 2026, N. 382**

- 2 N.382/2026 - Approvazione del Rapporto Preliminare e del Documento Strategico Preliminare al nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 16 MARZO 2026, N. 382

**Approvazione del Rapporto Preliminare e del Documento Strategico Preliminare al nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale**

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Viste:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 10 a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria, nonché i seguenti commi del predetto articolo:

- il comma 7, a norma del quale, ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale, le Province predispongono, articolandoli per comprensori omogenei, i piani faunistico-venatori;

- il comma 10 che prevede che le Regioni attuino la pianificazione faunistico-venatoria mediante il coordinamento dei piani provinciali secondo i criteri di omogeneità e congruenza dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, oggi Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale (di seguito ISPRA);

- la Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche ed integrazioni;

- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e successive modifiche ed integrazioni, che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 e successive modificazioni ed integrazioni ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale 26 febbraio 2016, n. 1 "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato;

Richiamati, in particolare, della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, come modificata dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016:

- l'art. 3, che attribuisce alla Regione la competenza all'esercizio di funzioni di programmazione e pianificazione ed individua, quali strumenti delle medesime, la Carta regionale delle vocazioni faunistiche del territorio, il Piano faunistico-venatorio regionale ed i piani, i programmi ed i regolamenti di gestione faunistica delle aree protette di cui alla L.R. 17 febbraio 2005, n. 6;

- l'art. 5, rubricato "Piano faunistico-venatorio regionale", il quale prevede al comma 1, che il Piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale, elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 e al piano territoriale regionale, sia approvato dall'Assemblea legislativa su proposta della Giunta, e al comma 2, che il Piano faunistico-venatorio regionale riguarda in particolare:

- l'individuazione dei comprensori faunistici omogenei;

- l'individuazione delle specie di fauna selvatica, di cui all'art. 18 della legge statale, di cui deve essere curato l'incremento naturale o la reimmissione sino alla densità ottimale compatibile con le situazioni produttive di ogni comprensorio faunistico omogeneo, e gli interventi tecnici di gestione faunistica;

- l'individuazione degli interventi tecnici di gestione faunistica tesi a favorire la tutela e l'incremento naturale della fauna selvatica di cui al comma 1 dell'art. 2 della legge statale;

- la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale ed il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;

- i criteri per la individuazione dei territori da destinare alla istituzione delle aziende faunistico-venatorie, delle aziende agri-turistico-venatorie, dei centri privati di riproduzione della fauna allo stato naturale, delle zone per l'addestramento e le prove di qualificazione dei cani da caccia;

- i contenuti per la formazione tecnica e l'aggiornamento degli addetti alla vigilanza e alle attività gestionali nelle zone di protezione e negli ambiti territoriali per la caccia programmata;

- i criteri per la immissione integrativa di specie di fauna selvatica di interesse venatorio in ciascun comprensorio faunistico omogeneo;

- il già richiamato art. 5, il cui comma 2bis prevede che il Piano faunistico-venatorio regionale costituisce disciplina di riferimento per la predisposizione dei programmi annuali di gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia e delle Aziende Venatorie;

Richiamate:

- la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna", approvata con deliberazione del Consiglio regionale n. 1036 del 23 novembre 1998 e successivamente aggiornata con le deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122 del 25 luglio 2007 e n. 103 del 16 gennaio 2013;
- la deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 179 del 6 novembre 2018 che ha approvato "il Piano Faunistico Venatorio Regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023" successivamente prorogato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 149 del 21 dicembre 2023 "fino alla definizione di un nuovo strumento di pianificazione e comunque fino al termine della stagione venatoria 2025/2026";

Viste:

- la Legge Regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema Regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione del sistema Regionale delle Aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano" e successive modifiche e integrazioni;

Richiamati inoltre:

- le Direttive n. 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" e n. 79/409/CEE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici", sostituita dalla Direttiva n. 2009/147/CE, con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e come ZPS (Zone di Protezione Speciale) i territori più idonei al fine di costituire una rete ecologica europea, definita "Rete Natura 2000";

- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modifiche ed integrazioni ed in particolare l'art. 5 del medesimo il quale dispone:

- al comma 1, che nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione al fine di evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario;

- al comma 2, che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti;

Visti:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare:

- l'art. 6 che sottopone a "Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)" tutti i piani e i programmi per i quali, potendo avere incidenze significative su un sito Natura 2000 (SIC o ZPS), singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi del predetto D.P.R. n. 357/1997, al fine di assicurare che vengano presi in considerazione, in modo adeguato, gli impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale che possano derivare dall'attuazione degli stessi;

- la Parte Seconda, Titolo II, che disciplina le modalità di svolgimento della V.A.S. prevedendo in particolare che:

- la fase di Valutazione Ambientale Strategica è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione e costituisce parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione di tali piani e programmi – art. 11;

- l'Autorità proponente e/o procedente deve coinvolgere sin dalle fasi preliminari l'Autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale, ed a tal fine trasmette all'Autorità competente un Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del piano il quale costituisce la base per l'avvio delle consultazioni – art. 13, comma 1;

Vista altresì la Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9 “Disposizioni transitorie in materia di Valutazione Ambientale Strategica e norme urgenti per l'applicazione del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152” che ha individuato la Regione quale Autorità competente alla Valutazione Ambientale Strategica per i piani ed i programmi approvati dalla Regione, dall'Autorità di bacino e dalle Province, demandando alla Giunta regionale l'individuazione, con proprio atto, della struttura organizzativa competente in materia ambientale dotata della necessaria autonomia;

Dato atto che, in base all'attuale assetto organizzativo regionale, la competenza alla valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale è attribuita al Settore Tutela dell'ambiente ed economia circolare - Area Valutazione impatto ambientale e autorizzazioni - della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente;

Rilevato altresì che l'Autorità proponente e procedente ai sensi del soprarichiamato Decreto Legislativo n. 152/2006 è da individuarsi nel Settore Attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura della Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna;

Atteso che:

- il Piano Faunistico-Venatorio Regionale (PFVR) 2018-2023, attualmente vigente in regime di proroga, è in scadenza;
- sono state espletate le procedure di affidamento volte alla predisposizione del nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale (PFVR) e della correlata documentazione necessaria al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica a cui il Piano deve essere assoggettato;
- al fine di dare avvio al procedimento di V.A.S., in osservanza a quanto previsto dall'art. 13 del sopra richiamato D.Lgs. n. 152/2006, è stato predisposto il “Rapporto Preliminare” al nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale volto a proporre le prime linee programmatiche del Piano e gli obiettivi di sostenibilità prefissati, allo scopo di definire le tematiche da analizzare ed il livello di approfondimento delle informazioni da includere nel successivo Rapporto ambientale che costituirà parte integrante del Piano stesso;
- a supporto del “Rapporto Preliminare” al PFVR, si è reso opportuno, da un punto di vista metodologico, predisporre altresì un documento tecnico preliminare che illustri, tra l'altro, una valutazione degli obiettivi e azioni del precedente ciclo gestionale nonché la cornice pianificatoria all'interno della quale sarà predisposto il nuovo PFVR, riportante gli obiettivi strategici da raggiungere nel periodo oggetto di pianificazione e le azioni per il loro raggiungimento;

Ritenuto, pertanto, al fine di dare avvio alla procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), di approvare il “Rapporto Preliminare” al nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale e il documento tecnico a supporto denominato “Documento Strategico Preliminare al Piano Faunistico-Venatorio Regionale”, riportati rispettivamente negli Allegati 1 e 2, parti integranti e sostanziali del presente atto;

Richiamati, in ordine agli obblighi di trasparenza:

- il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e successive modifiche e integrazioni;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 101 del 30 gennaio 2026 “Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2026-2028. Approvazione”;
- la determinazione n. 2335 del 9 febbraio 2022 del Responsabile del Servizio Affari Legislativi e Aiuti di Stato in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza della Giunta regionale “Direttiva di Indirizzi Interpretativi degli obblighi di Pubblicazione previsti dal Decreto Legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare l'art. 37, comma 4;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 1187 del 16 luglio 2025 “XII Legislatura. Affidamento degli incarichi di direttore generale e di direttore di alcune agenzie regionali ai sensi degli artt. 43 e 18 della L.R. n. 43/2001”;
- n. 2224 del 22 dicembre 2025 “XII legislatura. Riorganizzazione dell'Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Prima fase” con la quale, tra l'altro, è stata approvata la nuova macrostruttura dell'Ente, in prima fase riferita alle Direzioni generali e Agenzie;
- n. 100 del 30 gennaio 2026 “XII legislatura. Riorganizzazione dell'Ente in vigore dal 1° marzo 2026. Seconda fase” (come rettificata ed integrata con deliberazione n. 171 del 9 febbraio 2026), con la quale sono stati ridefiniti i macro-assetti dell'Ente, approvando, contestualmente, in seconda fase, le declaratorie di tutti i Settori;

- n. 278 del 27 febbraio 2026 “Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° marzo 2026”;

Richiamate, infine, le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017, poi superata dalla deliberazione n. 2376/2024, a sua volta integralmente sostituita dalla citata deliberazione n. 278/2026;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto inoltre dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura e Agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti con la UE, Alessio Mammi

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di approvare il “Rapporto Preliminare” al nuovo Piano Faunistico-Venatorio Regionale e il documento tecnico a supporto denominato “Documento Strategico Preliminare al Piano Faunistico-Venatorio Regionale”, riportati rispettivamente negli Allegati 1 e 2, parti integranti e sostanziali del presente atto;
2. di dare mandato al Responsabile del Settore Attività Faunistico-venatorie, Pesca e Acquacoltura di trasmettere la documentazione di cui al precedente punto 1) all'Area Valutazione impatto ambientale e autorizzazioni, quale Autorità Competente per la valutazione ambientale strategica di Piani e Programmi della Regione Emilia-Romagna, per l'avvio della fase preliminare della procedura di V.A.S. ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 152/2006;
3. di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;
4. di disporre la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Settore Attività Faunistico-venatorie, Pesca e Acquacoltura provvederà a darne la più ampia pubblicizzazione anche sulla pagina web dedicata.



# **PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE**

## **RAPPORTO PRELIMINARE PER LA VAS FASE DI SCOPING (D.Lgs 152/06 E SS.MM.II.)**

## PREMESSA

**I Piani Faunistico-Venatori Regionali (PFVR)** costituiscono gli strumenti di pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale, di gestione della fauna e dell'attività venatoria, come previsto dalla normativa di settore (art. 10, comma 1 e 2, dalla Legge 157/92 *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"*).

La L. 157/92 (art 10, comma 1) prevede che *"tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio"*.

Sempre secondo quanto previsto dalla L. 157/92 (art 10, comma 2) *"Le regioni e le province, con le modalità previste nei commi 7 e 10, realizzano la pianificazione di cui al comma 1 mediante la destinazione differenziata del territorio"* per cui (art. 10, comma 10) *"Le regioni attuano la pianificazione faunistico-venatoria..."*.

Con la L.R. 5 febbraio 1994, n. 8 e ss.mm.ii. la Regione Emilia-Romagna *"...disciplina la gestione, la protezione e il raggiungimento ed il mantenimento dell'equilibrio faunistico ed ecologico in tutto il territorio regionale e ne regola il prelievo venatorio programmato."* Con la riforma del sistema di governo regionale e locale, recepita con L.R. 30 luglio 2015, n. 13, la Regione *"esercita le funzioni di programmazione e pianificazione, nonché tutte le funzioni amministrative in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria."* (art. 40). Il PFVR rappresenta, assieme alla carta delle vocazioni faunistiche ed ai piani e programmi di gestione faunistica delle aree protette, uno degli strumenti fondamentali alla pianificazione e programmazione faunistico-venatoria.

Il PFVR definisce le azioni e gli interventi per mantenere ed incrementare la biodiversità ambientale dell'Emilia-Romagna con particolare attenzione alla fauna. Individua azioni e interventi per potenziare la compatibilità con le attività antropiche e nello specifico riducendo i danni alle produzioni agricole e il numero di incidenti stradali.

Il PFVR fornisce elementi oggettivi per valutare l'evoluzione dell'interazione tra la presenza e la densità della popolazione venatoria e le attività gestionali nonché il loro potenziale sviluppo in modo da consentire una efficace pianificazione delle attività di prelievo faunistico secondo il principio di sostenibilità ambientale. Il PFVR ha durata pluriennale ed è *"...elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai*

*contenuti indicati dall'art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa) e al piano territoriale regionale."*

L'approvazione del PFVR è demandata all'Assemblea legislativa, su proposta della Regione, così come stabilito all'art. 5 della L.R. n.8/1994.

Il PFVR è dunque un Piano di competenza della Regione e la sua approvazione è subordinata all'esito della **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, procedura cui deve essere sottoposto in quanto strumento pianificatorio per il quale, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene sia necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della Direttiva 92/43/CEE, cioè i piani e programmi che interessino siti Rete Natura 2000.

Il PFVR verrà sottoposto anche alla procedura di **Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA)** ai sensi dell'articolo 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

Il presente **Rapporto Preliminare (RP)** viene redatto ai fini dell'avviamento della procedura di **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** a cui sarà sottoposto **Piano Faunistico-Venatorio Regionale (PFVR) della Regione Emilia-Romagna** che, secondo il D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. di recepimento della Direttiva 2001/42/CE, rientra nella casistica di piani sottoposti a VAS (D. Lgs 152/06, art. 6, comma 2 lettera b)).

Il presente documento è finalizzato ad esperire la fase di **scoping**, funzionale, secondo quanto previsto dal D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii., art. 13, comma 1, a stabilire, nelle fasi preliminari di consultazione tra proponente (Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale agricoltura, caccia e pesca – Settore attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura), ente competente (Regione Emilia-Romagna – Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente – Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni) ed i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), l'impostazione metodologica, le tematiche da analizzare ed il livello di approfondimento da includere nel Rapporto Ambientale (RA).

Nella presente relazione vengono quindi proposte le prime linee programmatiche del PFVR e si esplicitano gli obiettivi di sostenibilità ambientali prefissati.

Il presente RP è redatto secondo le indicazioni delle vigenti normative ed in base alle modalità contenute nei seguenti documenti e linee guida:

- Manuale *"Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale"* (ISPRA, Manuali e Linee Guida 109/2014 – ISBN 978-88-448-0649-1);

- *“Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” (ISPRA, Manuali e linee guida 124/2015 – ISBN 978-88-448-0713-9);*
- *DGR n. 1795 del 2016. “ALLEGATO 1 – Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015”.*

## 1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), procedura introdotta dalla Comunità Europea con la **Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente** ha, come obiettivo principale, quello di *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”* (art. 1 Direttiva 2001/42/CE).

Il D.Lgs. 152/06 all'art. 11 commi 3 e 5 stabilisce che *“La fase di valutazione è effettuata anteriormente all'approvazione del piano o del programma, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione dello stesso. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.”*; *“La VAS costituisce per i piani e programmi a cui si applicano le disposizioni del presente decreto, parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione. I provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge”*.

La VAS valuta il grado di integrazione degli obiettivi del piano con i principi di sviluppo sostenibile e gli effettivi rischi e fattori di incidenza nei confronti delle diverse componenti ambientali.

Attraverso la valutazione ambientale del piano o progetto (P/P):

- a) si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale
- b) si individuano, descrivono e valutano gli impatti significativi che le azioni previste nel P/P potrebbero avere sull'ambiente, sull'uomo, sul patrimonio culturale e paesaggistico
- c) si considerano e valutano le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dell'ambito territoriale del P/P e dei possibili impatti
- d) si assicura il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli impatti.

Le valutazioni per la VAS assumono quindi, come criterio primario, lo sviluppo sostenibile vale a dire *“uno sviluppo che garantisce il bisogno delle generazioni attuali senza*

*compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*" (Rapporto Bruntland, 1987). Tali obiettivi di sostenibilità, fissati dalle strategie di sviluppo sostenibile per le diverse scale territoriali, rappresentano quindi il riferimento per tutti i processi di VAS in accordo a quanto stabilito dall'art. 34 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

In assenza della strategia di sviluppo sostenibile per il territorio cui si riferisce il piano in Valutazione, si può far riferimento agli obiettivi di sostenibilità stabiliti dalla normativa alle diverse scale territoriali.

Avendo come "quadro di riferimento" le strategie di sviluppo sostenibile, le valutazioni ambientali dei piani contribuiscono, in modo coerente alle diverse scale territoriali, alla sostenibilità complessiva delle scelte pianificatorie e programmatiche che compongono il processo decisionale pubblico.

Per "valutazione ambientale" si intende pertanto l'insieme dei processi di analisi e di consultazione partecipata inerenti la deontologia di pianificazione territoriale di una determinata porzione di territorio, e che si compongono di diverse fasi: l'elaborazione di un **rapporto concernente l'impatto sull'ambiente** conseguente all'attuazione di un determinato piano da adottarsi o da approvarsi, lo svolgimento di **consultazioni, la valutazione del piano e del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni** nell'iter decisionale di approvazione, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio; e l'**informazione del pubblico** (ex art 5, comma 1, lettera a) del D.lgs n. 152/2006).

Il **Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale"** come modificato dal D. Lgs. 4/08, disciplina nella Parte Seconda le *"Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)"* e costituisce per il nostro paese il formale recepimento della direttiva 2001/42/CE.

Il D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., all'articolo 13 – comma 1, prevede che *"Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale"*.

La Regione Emilia-Romagna ha recepito la normativa nazionale con la Legge regionale 13 giugno 2008, n. 9 *"Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*.

Con la **DGR n. 1795 del 2016** la Regione approva la nuova direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2015 al fine di fornire più precise e aggiornate indicazioni sullo svolgimento dei procedimenti e sui contenuti dei conseguenti atti, in attuazione delle previsioni di cui al capo I del Titolo II della LR n. 13 del 2015.

La redazione dei documenti afferenti alla VAS e lo svolgimento della procedura stessa sono conformi a quanto previsto dai seguenti riferimenti normativi:

### **VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

#### **CONVENZIONI INTERNAZIONALI**

**Relazioni della Commissione Europea su IPPC:** Comunicazione COM (2003) 354, Relazione COM (2005)

**Decisione della Commissione del 29 novembre 2010** – Questionario applicazione IPPC

**Protocollo di Kiev del 23 febbraio 2003** sulla Valutazione Ambientale Strategica VAS in contesto transfrontaliero

**Convenzione di Aarhus del 25 Giugno 1998** – Accesso alle informazioni, partecipazione del pubblico ai processi decisionali e accesso alla giustizia in materia ambientale

#### **COMUNITÀ EUROPEA**

**Direttiva 2001/42/CE** “concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”. (GUCE L 197/32 del 21 luglio 2001)

*Direttiva 2003/35/CE del 26 maggio 2003 – Partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica delle direttive del Consiglio 85/377/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia*

*Direttiva 2003/4/CE del 28 gennaio 2003 emessa in sostituzione della direttiva 90/313/CEE – Accesso del pubblico all'informazione ambientale*

#### **STATO ITALIANO**

**D.Lgs. n. 195 del 19 agosto 2005** – Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale

**Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.** "Norme in materia ambientale". (GU n. 88 del 14 aprile 2006 – S.O. n. 96)

**D.P.R. n. 90 del 14 maggio 2007** – Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248

**Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4.** "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.Lgs.3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" (*GU n. 4 del 29 gennaio 2008 – S.O. n. 24*)

**Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128.** Modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

**Decreto – Legge n. 133 del 12 settembre 2014,** convertito con modificazioni dalla L. 11 novembre 2014, n. 164 – Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive.

**Decreto Ministeriale 24 dicembre 2015,** n. 308 – Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

**Decreto Ministeriale 25 ottobre 2016,** n. 245 – Regolamento recante modalità di determinazione delle tariffe, da applicare ai proponenti, per la copertura dei costi sopportati dall'autorità competente per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo relative ai procedimenti di valutazione ambientale previste dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

**Decreto Ministeriale n.342 del 13 dicembre 2017** – Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio

**Decreto interministeriale MATTM-MEF del 4 gennaio 2018, n.1** inerente alle tariffe, da applicare ai proponenti, per le procedure di valutazione ambientale ai sensi dell'art.33 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152.

**Decreto Ministeriale 4 gennaio 2018, n. 2** – Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio

**Decreto direttoriale n.47 del 2 febbraio 2018** – "Disposizioni concernenti le modalità di versamento degli oneri economici per le procedure di valutazione ambientale (VAS e VIA) di competenza statale e la relativa documentazione da presentare."

**Decreto Direttoriale 3 dicembre 2024, n. 432** – Attivazione nuova modalità telematica procedimenti di Valutazione preliminare, Assoggettabilità a VIA, VIA Legge Obiettivo, Verifica di Ottemperanza alla VIA, Provvedimento Unico Ambientale e VAS; indicazioni per il regime transitorio

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Circolare dell'Assessore all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna del 12 novembre 2008.** "Prime indicazioni in merito all'entrata in vigore del D.lgs. 16 gennaio 2008, n.4, correttivo della parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, relativa a VAS, VIA e IPPC e del titolo I della L.R. 13 giugno 2008, n.9"

**Circolare dell'Assessore all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna del 27 febbraio 2009.** "Attuazione delle procedure in materia di VAS e VIA a seguito della mancata approvazione di norme regionali di attuazione della parte seconda del D.lgs. 152/2006 come modificato dal D.lgs. n.4/2008, relativa a VAS, VIA e IPPC entro il 13 febbraio 2009".

**Circolare dell'Assessore all'Ambiente e Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna del 1° febbraio 2010.** "Indicazioni illustrative delle innovazioni in materia di governo del territorio introdotte dai Titoli I e II della L.R. n. 6 del 2009"

**Determina 10602 del 04/07/2018.** Linea guida "Contributo alla valutazione ambientale e alla formazione dei piani urbani per la mobilità sostenibile (PUMS)".

**DGR 1795 del 31/10/2016.** "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13 del 2005. Sostituzione della direttiva approvata con DGR n. 2170/2015".

**DGR 2170 del 21/12/2015.** "Approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione delle LR. n.13/2015".

**DGR n. 2135 del 22/11/2019.** Atto di coordinamento tecnico "Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale e valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del piano urbanistico generale" (articolo 49, L.R. n. 24/2017).

**Legge regionale 06 luglio 2009 n. 6.** Governo e riqualificazione solidale del territorio (B.U. Emilia-Romagna 7 luglio 2009, n. 116).

**Legge regionale 21 dicembre 2017, n. 24.** "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio". (B.U. Emilia-Romagna 21 dicembre 2017, n. 340)

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA – NATURA 2000

### CONVENZIONI INTERNAZIONALI

**Convenzione di Ramsar** (Ramsar, Iran, 1971) trattato intergovernativo che fornisce il quadro per l'azione nazionale e la cooperazione internazionale per la conservazione e l'uso razionale delle zone umide e delle loro risorse.

**Convenzione di Bonn** (Bonn, Germania, 1979) sulla conservazione delle specie migratrici terrestri, marine ed aviarie appartenenti alla fauna selvatica in tutti i loro spostamenti.

**Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds** (Aia, Paesi Bassi, 1995) cui l'Italia ha aderito con la legge 6 febbraio 2006, n.66 "*Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa – EURASIA*".

**Convenzione di Washington (1975)** sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES) e dei relativi regolamenti comunitari.

**Convenzione di Rio de Janeiro (1992)** sulla Diversità Biologica (CBD)

### COMUNITÀ EUROPEA

**Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992** relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. (*GUCE L 206 del 22.7.1992, pag. 7*)

**Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE**, Comunità europea, 2000

**Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio** concernente la conservazione degli uccelli selvatici del 30 novembre 2009 (*GUCE n. L 20/7 del 26/01/2010*)

**Key Concepts document on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU** – Version 2014

**Decisione di Esecuzione (UE) 2019/22 della Commissione del 14 dicembre 2018** che adotta il dodicesimo aggiornamento dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale [notificata con il numero C(2018) 8534].

**Assessment of plants and projects significantly affecting Natura 2000 sites.** Methodological guidance on the provisions of artiche 6(3) and 6(4) of the Habitats directive 92/43/EEC. European Commission, November 2001.

**Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000.** Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. (Traduzione non ufficiale a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'Ambiente Servizio VIA – Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, 2002).

**7° programma di azione dell'Unione europea** (Decisione n. 1386/2013/UE con al primo posto tra gli obiettivi prioritari "proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione").

**Strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020** (COM(2011)244 definitivo) la quale indica come Obiettivo 1 *"Arrestare il deterioramento dello stato di tutte le specie e gli habitat contemplati nella legislazione dell'UE in materia ambientale e conseguire un miglioramento significativo e quantificabile del loro stato in modo che, entro il 2020, rispetto alle valutazioni odierne: i) lo stato di conservazione risulti migliorato nel doppio degli habitat e nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva habitat; e ii) lo stato di conservazione risulti preservato o migliorato nel 50% in più delle specie oggetto delle valutazioni condotte a titolo della direttiva Uccelli"*

**Comunicazione COM(2013) 249 finale Infrastrutture verdi** – Rafforzare il capitale naturale in Europa.

#### **STATO ITALIANO**

**Legge 19 dicembre 1975, n. 874.** Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973

**Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.** Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971

**Legge 25 gennaio 1983, n. 42.** Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, adottata a Bonn adottata a Bonn il 23 giugno 1979, con allegati

**Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 e ss.ii.mm.** Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. (G.U. n. 46 del 25 febbraio 1992).

**Legge 14 febbraio 1994, n. 124.** Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992

**D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997** Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. (S.O. alla G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997).

**D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120.** Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).

**Legge 6 febbraio 2006, n. 66** – Adesione della Repubblica italiana all'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa – EURASIA

**Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002.** "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000"

**Decreto Ministero Ambiente 17 Ottobre 2007.** Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS). (G.U. n. 258 del 6 novembre 2007).

**INTESA 28 novembre 2019.** Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR).

#### **REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7.** "Disposizioni in materia ambientale".

**Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6.** "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000" e ss.mm.ii.

**Legge regionale 6 marzo 2007, n. 4.** "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali"

**Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24.** "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano" e ss.mm.ii.

**Legge regionale 27 giugno 2014, n. 7.** "Legge Comunitaria Regionale per il 2014", che all'art. 79 prevede modifiche alla Legge regionale n. 7 del 2004

**Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13.** "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"

**Legge regionale 29 dicembre 2015, n. 22.** "Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016"

**Legge regionale 27 luglio 2018, n. 11** "Disposizioni collegate alla legge di assestamento e prima variazione generale al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2018-2020"

**Legge regionale 20 maggio 2021, n. 4.** "Legge europea per il 2021 (si veda il Capo III, artt. 25-28 con i quali si definiscono gli enti gestori dei siti e le competenze in materia di Valutazioni di incidenza)"

**DGR n. 1191 del 30 luglio 2007.** "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 7/04".

**DGR n. 893 del 2 luglio 2012,** con la quale è stato aggiornato l'elenco complessivo dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti nella Regione Emilia-Romagna, ai sensi delle Direttive CEE "Uccelli" e "Habitat"

**DGR n. 1419 del 7 ottobre 2013** "Misure Generali di Conservazione dei siti Natura 2000 (SIC e ZPS) – Recepimento DM n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)"

**DGR n. 1949 del 30 novembre 2015** "Approvazione delle linee di indirizzo finalizzate a fornire indicazioni agli Enti gestori dei siti Natura 2000 per la predisposizione delle misure regolamentari e delle misure contrattuali inerenti le attività agricole presenti nei siti della rete Natura 2000"

**DGR n. 112 del 2017.** "Ripristino delle misure regolamentari inerenti il settore agricolo previste dalle misure specifiche di conservazione e dai piani di gestione dei siti Natura 2000 dell'Emilia-Romagna e approvazione della relativa cartografia"

**DGR n. 79 del 2018.** "Approvazione delle misure generali di conservazione, delle misure specifiche di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09"

**DGR n. 1147 del 2018.** "Approvazione delle Modifiche alle Misure Generali di conservazione, alle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera n. 79/18"

**DGR n 145 e n. 2028 del 2019 e n.245 del 2020.** Approvate le intese con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare per la designazione dei 139 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

**DGR n. 1174 del 10 luglio 2023.** "Approvazione della Direttiva regionale VincA, descrive le procedure da seguire per la Valutazione di incidenza ambientale"

**DGR n. 1227 del 24 giugno 2024.** "Misure generali e specifiche di conservazione dei siti natura 2000"

**Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14585** "Elenco delle tipologie dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Attività (P/P/P/I/A) di modesta entità valutati come non incidenti negativamente sulle specie animali e vegetali e sugli habitat di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna e oggetto di prevalutazione"

**Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14561** "Elenco delle condizioni d'obbligo e delle indicazioni progettuali dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Attività (P/P/P/I/A) soggetti alla procedura di valutazione di incidenza ambientale"

## INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO

**Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.** Århus, Danimarca, 25 giugno 1998.

**Direttiva 2003/4/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2003, sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

**Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003** che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive del consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.

**Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 195.** Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale (G.U. n. 222 del 23 settembre 2005)

**Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.** Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (*G.U. n. 80 del 5 aprile 2013*)

## 2. IL PFVR E LA VAS: PROCEDURE E TEMPISTICHE

### 2.1 SCOPO DEL DOCUMENTO

Il Rapporto Preliminare è funzionale all'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) cui verrà sottoposto il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) della Regione Emilia-Romagna, secondo quanto previsto dal D.Lgs 152/06, art. 6, per cui:

1. *La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.*
2. *Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
  - a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;*
  - b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.*

Secondo quanto stabilito nell'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., la finalità della fase preliminare è quella di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale.

La trasmissione del presente documento ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA), ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006, consentirà l'avvio della procedura di VAS, con una prima fase di consultazione (*scoping*).

Lo *scoping* è funzionale a presentare i contenuti del Piano oggetto di Valutazione e le modalità di analisi dei contenuti del Rapporto Ambientale affinché siano individuati e valutati adeguatamente gli impatti significativi sull'ambiente, che è prevedibile deriveranno dall'attuazione del Piano.

La fase di partecipazione e consultazione consentirà a tutti di esprimersi secondo gli interessi sia pubblici che privati coinvolti, al fine di procedere ad un'integrazione focalizzata sugli aspetti ambientali anche in relazione alle peculiarità e necessità territoriali e di settore.

Sulla base delle indicazioni della normativa vigente, nonché dei contributi pervenuti durante la fase di scoping, il Rapporto Ambientale illustrerà i seguenti aspetti:

- riferimenti normativi in materia di VAS;
- elementi qualificanti del percorso di VAS: partecipazione, consultazioni, autorità e soggetti coinvolti;
- inquadramento degli strumenti di programmazione ed indirizzo vigenti;
- analisi di contesto territoriale ed ambientale;
- strategie ed obiettivi di Piano;
- analisi di coerenza ambientale interna ed esterna;
- valutazione degli scenari di Piano e delle alternative previste;
- valutazione degli effetti ambientali;
- monitoraggio ambientale, compreso gli esiti del Piano precedente.

La procedura di VAS include, infine, la VINCA ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997, pertanto, al Rapporto ambientale sarà allegato lo "Studio di incidenza ambientale" al fine della valutazione degli effetti del Piano in esame sui siti della Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione e delle peculiarità dei medesimi.

## 2.2 SOGGETTI COINVOLTI NELLE CONSULTAZIONI PRELIMINARI

La fase preliminare della VAS prevede l'individuazione dei soggetti istituzionali che sono coinvolti nel processo di redazione del Piano da sottoporre a Valutazione.

I soggetti istituzionali coinvolti nel processo di VAS del presente Piano, ai sensi della normativa vigente, sono: l'Autorità proponente, l'Autorità procedente e l'Autorità competente.

Il Testo Unico in materia ambientale (D.Lgs. 152/06) definisce l'Autorità procedente come *"la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"* (art. 5, comma q - D.Lgs 152/06) e il proponente come *" il soggetto pubblico o privato che elabora il*

*piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto” (art. 5, comma r – D.Lgs 152/06).*

*L’art. 1 comma 1 della L.R. 8/94 e ss.mm.ii., prevede che “La Regione, con la presente legge, disciplina la gestione, la protezione e il raggiungimento ed il mantenimento dell’equilibrio faunistico ed ecologico in tutto il territorio regionale e ne regola il prelievo venatorio programmato. In particolare la Regione ha cura di creare le condizioni per salvaguardare le specie tutelate ai sensi del comma 1 dell’art. 2 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157”. L’art. 3, comma 1 della stessa legge specifica che “La Regione, ai sensi dell’art. 40 della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 (“Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”), esercita le funzioni di programmazione e pianificazione, nonché tutte le funzioni amministrative in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell’attività venatoria.”.*

*Sempre la L.R. 8/94 (art. 5 comma 1) individua l’Assemblea legislativa quale organo di approvazione, su proposta della Giunta regionale, de “il piano faunistico-venatorio regionale di durata quinquennale elaborato con riferimento alla Carta delle vocazioni faunistiche, ai contenuti indicati dall’art. 10, comma 8, della legge statale, nonché alla legge 6 febbraio 2006, n. 66 (Adesione della Repubblica italiana all’Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell’Africa) e al piano territoriale regionale.”*

La Regione è dunque di fatto il soggetto che procede alla elaborazione del PFVR e propone lo stesso all’autorità competente ai fini della valutazione ambientale strategica.

L’autorità proponente/procedente si occupa di:

- predisporre i documenti di Piano e di VAS;
- individuare e consultare, insieme all’autorità competente in materia di VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico interessato;
- trasmettere all’autorità competente i documenti;
- curare la pubblicazione dei documenti;
- collaborare con l’autorità competente per definire i contenuti del rapporto ambientale e revisionare il Piano.

Nel presente caso, quindi, autorità procedente e proponente coincidono e si identificano nella **Regione Emilia-Romagna – Settore attività faunistico-venatorie, pesca e acquacoltura della Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.**

L'autorità competente (art. 5, comma p – D.Lgs. 152/06) è rappresentata *“dalla pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi”*.

L'autorità competente per il procedimento di VAS del PFVR è la **Regione Emilia-Romagna**, tramite il **Settore Tutela dell'ambiente ed Economia Circolare – Area Valutazioni Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente**.

Oltre alle Autorità individuate, nella fase preliminare sono coinvolti anche i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) ovvero *“le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti”* (art. 5, comma 1 lett. s – D.Lgs. 152/06), la cui consultazione fin dalle prime fasi di elaborazione del Piano è prevista secondo le modalità di cui all'art. 13 comma 1 per cui *“L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare per acquisire i contributi”*.

L'Autorità proponente/procedente condividerà con l'Autorità competente per l'avvio della fase di consultazione preliminare i soggetti istituzionali ed i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.Lgs. 152/06.

La consultazione preliminare tra Autorità proponente/procedente, Autorità competente e SCA è finalizzata a definire in maniera condivisa la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Tale consultazione si svolge secondo le modalità previste all'art.13 del D.Lgs. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. 4/2008 secondo cui:

1. *Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi anche transfrontalieri, dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua e seleziona i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare per acquisire i contributi. I contributi sono inviati all'autorità competente ed all'autorità procedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione.”*

2. *La consultazione, salvo quanto diversamente comunicato dall'autorità competente, si conclude entro quarantacinque giorni dall'invio del rapporto preliminare di cui al comma 1 del presente articolo."*

Terminata la fase di consultazione preliminare ed accolti i contributi degli SCA, l'Autorità proponente/procedente procederà alla redazione del Rapporto Ambientale che dovrà dare *"...atto della consultazione di cui al comma 1 [preliminare, n.d.r.] ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative."*

### 2.3 COINVOLGIMENTO DEL PUBBLICO E PROGRAMMA DI INFORMAZIONE

Piano Faunistico-Venatorio regionale, Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica, elaborati tenendo conto dei contributi ricevuti dagli SCA in fase di consultazione preliminare, una volta completati saranno trasmessi dall'Autorità proponente/procedente all'Autorità competente che provvederà a pubblicarla e a renderla *"...accessibile nel sito web dell'autorità competente e dell'autorità procedente. La proposta di piano o programma e il rapporto ambientale sono ... messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi."* (art. 13, comma 5-bis del D.Lgs. 152/2006).

Ha così avvio la fase di partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche, che rappresenta una condizione essenziale per rendere efficaci le azioni di governance.

Il coinvolgimento del pubblico costituisce un aspetto fondamentale del processo di VAS, come ribadito dalla stessa Direttiva 2001/42/CE e da documenti successivi, tra cui la **Convenzione di Aarhus e la Direttiva 2003/35/CE**, che mirano a garantire l'informazione ai cittadini anche grazie ad un ruolo attivo della pubblica amministrazione nel divulgare l'informazione ambientale.

La promozione di politiche inclusive è, dunque, un primo e significativo elemento per accrescere la fiducia da parte dei cittadini nei confronti delle amministrazioni pubbliche.

La consultazione pubblica si svolge entro il termine di quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'avviso pubblico. Nel corso di questo periodo *"...chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, in formato elettronico, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi."* (art. 14 comma 2 D.lgs. 152/2006).

Il processo partecipato di elaborazione degli strumenti di pianificazione faunistico-venatoria è previsto anche dalla L.R. 8/94 secondo cui *"la Regione sottopone tutti i*

*principali atti di programmazione al Comitato di consultazione di cui all'art. 41 della legge regionale n. 13 del 2015, alle associazioni professionali agricole, alle associazioni venatorie, alle associazioni di protezione ambientale regionale riconosciute, all'Ente nazionale cinofili italiani (ENCI) e ai coordinamenti degli ATC ed acquisisce il parere dell'ISPRA. Per la elaborazione delle norme, delle direttive, la Regione, ove necessario, si avvale di gruppi di lavoro tecnico-scientifico finalizzati.” (art. 10, comma 1 L.R. 8/94).*

Oltre alle azioni previste dalla vigente legislazione in merito alla pubblicazione e messa a disposizione del piano e del RA, potranno essere previste e pianificate azioni atte ad **informare** gli interessati circa il nuovo PFVR e il relativo processo di VAS, quali:

- **Incontri/seminari** con le categorie interessate (ATC, Associazioni Venatorie – Ambientaliste – Agricole);
- **convegni**;
- predisposizione di **articoli** per la stampa.

Nel Rapporto ambientale si darà conto di come si sono svolti gli incontri e delle categorie di partecipanti intervenute.

*Al termine della consultazione pubblica “L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, [...] acquisisce e valuta tutta [...] le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 [...] ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di quarantacinque giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14.”*

#### 2.4 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (DPR N. 357/97 E SS.MM.II., DGR N. 1174/2023)

La Direttiva Habitat individua come strumento preventivo per la salvaguardia dei Siti facenti parte della Rete Natura 2000 la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.), introdotta dall'articolo 6, comma 3 (recepita in Italia dall'art. 5 del DPR 357/97) che prevede che *“Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.”*

Affinché il PFVR possa essere approvato, si rende necessaria, come detto, anche la preventiva **Valutazione di Incidenza (VI)**, in ottemperanza al DPR n. 357/97 secondo cui *“I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto*

conto degli obiettivi di conservazione del medesimo" (Art.5, comma 2. DPR 357/97 e ss.mm.ii.).

Quando previsto dal DPR viene altresì recepito a scala regionale nell'Allegato A della DGR n. 1174/2023 "Direttiva Regionale Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.)": "Per poter salvaguardare l'integrità dei siti Natura 2000 e, in particolare, degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario in essi presenti, la Direttiva Habitat [...] ha individuato uno specifico procedimento amministrativo, di carattere preventivo e denominato Valutazione di incidenza, finalizzato alla valutazione dei possibili effetti delle trasformazioni del territorio sulla conservazione della biodiversità da parte dei P/P/P/I/A. Tale procedimento autorizzativo, al quale è necessario sottoporre qualsiasi Piano (generale: [...] o di settore: piani faunistico-venatori, [...]), Programma, Progetto, Intervento o Attività (P/P/P/I/A), è finalizzato alla verifica dell'eventualità che gli interventi previsti, presi singolarmente o congiuntamente ad altri, possano determinare significative incidenze negative su di un sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo." (Sezione 3, par. 3.1, lett. B)

Al successivo par. 3.2 lett. B, la norma specifica nuovamente come "La Valutazione di incidenza ambientale (Vinca) è una procedura autorizzativa obbligatoria nel caso in cui un Piano (...faunistico-venatorio...) [...] possano determinare effetti negativi, diretti o indiretti, sugli habitat o sulle specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nel territorio dei siti della rete Natura 2000".

Pertanto, in fase di elaborazione e approvazione del PFVR, dovendo tenere conto della valenza naturalistica della Rete Natura 2000, il Piano faunistico-venatorio sarà sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza.

A seguito dell'ultimo ampliamento approvato con DGR del 08 luglio 2024, n. 1562, la Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna consta di **167 Siti** di cui:

- **2 Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, completamente esterne ad aree protette;
- **8 Siti di Interesse Comunitario (SIC)** di cui 2 interni ad aree protette, 5 completamente esterni e 1 parzialmente interno;
- **157 Zone Speciali di Conservazione (ZSC)/Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, di cui 18 interne ad aree protette, 72 completamente esterne e 67 parzialmente sovrapposti.

Le informazioni per la caratterizzazione e l'analisi dei Siti quali cartografie, schede formulari standard, studi di approfondimento, Piani di Gestione e Misure di Conservazione sono state reperite dai seguenti siti:

- Sito della Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare: [https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE\\_dicembre2025](https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2025)
- Network Nazionale Biodiversità (<https://www.nnb.isprambiente.it/it>)
- Regione Emilia-Romagna – Rete Natura 2000 (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000>)

L'analisi delle interferenze del PFVR con gli elementi di tutela e conservazione della Rete Natura 2000 verrà approfondita laddove i Siti Natura 2000 siano parzialmente o interamente esterni ad Istituti in cui vige il divieto di caccia, prime tra tutte le Aree Protette ai sensi della L. 394/91.

Nelle seguenti tabelle sono presentati i Siti della Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna con i relativi Enti di Gestione e le indicazioni circa l'interazione rispetto ai Parchi nazionali e regionali, Riserve naturali statali e regionali e alle Aree di riequilibrio ecologico e Paesaggi naturali e seminaturali protetti.

I dati di seguito riportati fanno riferimento alla situazione ufficiale aggiornata a dicembre 2025 identificata nella cartografia regionale disponibile presso i database consultabili tramite i link summenzionati. Attualmente, in Emilia-Romagna, sono in itinere procedure per l'approvazione di nuove Riserve Regionali, Aree di riequilibrio ecologico (A.R.E) e Paesaggi naturali e seminaturali protetti oltre che l'adeguamento delle nuove previsioni relative ai valichi montani, ai sensi delle modifiche introdotte dalla L. 131/2025. Pertanto, si precisa che, ai fini dell'espletamento della procedura di VAS del PFVR Emilia – Romagna, ogni ulteriore aggiornamento ufficiale, relativo ad Aree Protette e Siti Natura 2000 ricadenti in territorio regionale che verrà ufficializzato entro il periodo utile alla definizione del Piano e del Rapporto Ambientale, sarà integrato in corso redazionale; eventuali modifiche o aggiornamenti successivi faranno parte della successiva revisione del Piano.

Tab.2.4/A Siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna e relativi enti di gestione.

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
<b>SIC</b>						
IT4020028	MONTE BELLARIA	PR	512,30			Regione Emilia-Romagna
IT4030025	RIO GIORGELLA	RE	802,30	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Collina reggiana - Terre di Matilde	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale
IT4030026	BENALE	RE	308,78	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Collina reggiana - Terre di Matilde	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale
IT4040019	OASI VAL DI SOLE	MO	27,70	Area di riequilibrio ecologico	Oasi Val di Sole	Regione Emilia-Romagna
IT4050033	MADONNA DEI PRATI	BO	66,29			Regione Emilia-Romagna
IT4050034	SOPRASASSO-MONTE CAVALLORO	BO	278,76			Regione Emilia-Romagna
IT4080017	BORLETTO -ALTA AUSA	FC	120,85			Regione Emilia-Romagna
IT4080016	BOSCO DI CORBARA	FC	38,36			Regione Emilia-Romagna
<b>ZSC</b>						

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4060018	ADRIATICO SETTENTRIONALE - EMILIA-ROMAGNA	FE - RA	31129,16			Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta Po
IT4070026	RELITTO DELLA PIATTAFORMA PAGURO	RA	66,11			Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta Po
<b>ZSC - ZPS</b>						
IT4010002	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROppo DI GORA	PR - PC	3496,58			Regione Emilia-Romagna
IT4010003	MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA	PR - PC	852,72			Regione Emilia-Romagna
IT4010004	MONTE CAPRA, MONTE TRE ABATI, MONTE ARMELLO, SANT'AGOSTINO, LAGO DI AVERALDI	PC	6276,97			Regione Emilia-Romagna
IT4010005	PIETRA PARCELLARA E PIETRA PERDUCA	PC	342,45			Regione Emilia-Romagna

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4010006	MEANDRI DI SAN SALVATORE	PC	253,37			Regione Emilia-Romagna
IT4010007	ROCCIA CINQUE DITA	PR PC	20,57			Regione Emilia-Romagna
IT4010008	CASTELL'ARQUATO, LUGAGNANO VAL D'ARDA	PC	279,81	Parco regionale	Stirone e Piacenziano	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale
IT4010011	FIUME TREBBIA DA PERINO A BOBBIO	PC	352,50			Regione Emilia-Romagna
IT4010012	VAL BORECA, MONTE LESIMA	PC	4728,33			Regione Emilia-Romagna
IT4010013	MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE	PC	2996,41			Regione Emilia-Romagna
IT4010019	RUPI DI ROCCA D'OLGISIO	PC	69,97			Regione Emilia-Romagna
IT4020001	BOSCHI DI CARREGA	PR	1276,82	Parco regionale	Boschi di Carrega	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale
IT4020003	TORRENTE STIRONE	PR PC	2749,09	Parco regionale	Stirone e Piacenziano	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4020006	MONTE PRINZERA	PR	843,00	Riserva regionale	Monte Prinzera	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale
IT4020007	MONTE PENNA, MONTE TREVINE, GROPPO, GROPETTO	PR	1690,29			Regione Emilia-Romagna
IT4020008	MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO	PR - PC	1405,63			Regione Emilia-Romagna
IT4020010	MONTE GOTTERO	PR	1476,62			Regione Emilia-Romagna
IT4020011	GROPPO DI GORRO	PR	188,26			Regione Emilia-Romagna
IT4020012	MONTE BARGAZZO, PIZZO D'OCA	PR	2527,56			Regione Emilia-Romagna
IT4020013	BELFORTE, CORCHIA, ALTA VAL MANUBIOLA	PR	3545,10			Regione Emilia-Romagna
IT4020014	MONTE CAPUCCIO, MONTE SANT'ANTONIO	PR	900,21			Regione Emilia-Romagna
IT4020015	MONTE FUSO	PR	825,88	Parco regionale	Valli del Cedra e del Parma	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4020023	BARBOJ DI RIVALTA	PR	424,50			Regione Emilia-Romagna
IT4020026	BOSCHI DEI GHIRARDI	PR	522,05	Riserva regionale	Ghirardi	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale
IT4030007	FONTANILI DI CORTE VALLE RE	RE	877,12	Riserva regionale; Area di riequilibrio ecologico	Fontanili di Corte Valle Re; Fontanili media pianura reggiana	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale
IT4030008	PIETRA DI BISMANTOVA	RE	201,82	Parco nazionale	Appennino Tosco-Emiliano	Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano
IT4030009	GESSI TRIASSICI	RE	1908,02	Parco nazionale	Appennino Tosco-Emiliano	Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano
IT4030010	MONTE DURO	RE	585,39	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Collina reggiana- Terre di Matilde	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale
IT4030013	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	RE - PR	707,15	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Collina reggiana- Terre di Matilde	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale
IT4030014	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	RE	2371,85	Paesaggio naturale e seminaturale protetto; Riserva regionale	Collina reggiana- Terre di Matilde; Rupe di Campotrera	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4030016	SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA	RE	785,85			Regione Emilia-Romagna
IT4030017	CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO	RE	1902,20	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Collina reggiana- Terre di Matilde	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale
IT4030018	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA	RE	806,63	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Collina reggiana- Terre di Matilde	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale
IT4030021	RIO RODANO, FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO E OASI DI MARMIROLO	RE	192,15	Area di riequilibrio ecologico; Area di riequilibrio ecologico	Oasi naturalistica di Marmirolo; Fontanile dell'Ariolo	Regione Emilia-Romagna
IT4030022	RIO TASSARO	RE	696,73	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Collina reggiana- Terre di Matilde	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale
IT4030024	COLLI DI QUATTRO CASTELLA	RE	168,16			Regione Emilia-Romagna
IT4040006	POGGIO BIANCO DRAGONE	MO	307,85			Regione Emilia-Romagna
IT4040007	SALSE DI NIRANO	MO	371,34	Riserva regionale	Salse di Nirano	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4040012	COLOMBARONE	MO	49,45			Regione Emilia-Romagna
IT4040013	FAETO, VARANA, TORRENTE FOSSA	MO	391,38			Regione Emilia-Romagna
IT4050003	MONTE SOLE	BO	6476,10	Parco regionale	Monte Sole	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Orientale
IT4050004	BOSCO DELLA FRATTONA	BO	391,60	Riserva regionale	Bosco della Frattona	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna
IT4050011	MEDIA VALLE DEL SILLARO	BO	1108,13			Regione Emilia-Romagna
IT4050015	LA MARTINA, MONTE GURLANO	BO	1106,94			Regione Emilia-Romagna
IT4050016	ABBAZIA DI MONTEVEGLIO	BO	881,34	Parco regionale	Abbazia di Montevoglio	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Orientale
IT4050018	GOLENA SAN VITALE E GOLENA DEL LIPPO	BO	69,15	Area di riequilibrio ecologico	Golena San Vitale	Regione Emilia-Romagna
IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE	BO	1901,93	Parco regionale	Laghi Suviana e Brasimone	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Orientale

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4050027	GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO	BO	226,43			Regione Emilia-Romagna
IT4050028	GROTTE E SORGENTI PIETRIFICANTI DI LABANTE	BO	4,70			Regione Emilia-Romagna
IT4060009	BOSCO DI SANT'AGOSTINO O PANFILA	FE - BO	187,98	Area di riequilibrio ecologico	Bisana	Regione Emilia-Romagna
IT4070008	PINETA DI CERVIA	RA	193,84	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta Po
IT4070016	ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA	RA	1173,26			Regione Emilia-Romagna
IT4070017	ALTO SENIO	RA - BO	1014,29			Regione Emilia-Romagna
IT4070024	PODERE PANTALEONE	RA	8,99	Area di riequilibrio ecologico	Podere Pantaleone	Regione Emilia-Romagna
IT4070025	CALANCHI PIOCENICI DELL'APPENNINO FAENTINO	RA	1097,24			Regione Emilia-Romagna

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4080004	BOSCO DI SCARDAVILLA, RAVALDINO	FC	454,58	Riserva regionale	Bosco di Scardavilla	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna
IT4080005	MONTE ZUCCHERODANTE	FC	1095,77			Regione Emilia-Romagna
IT4080006	MEANDRI DEL FUME RONCO	FC	231,41			Regione Emilia-Romagna
IT4080007	PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI	FC - RA	1954,42			Regione Emilia-Romagna
IT4080008	BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAIOLO, RIPA DELLA MOIA	FC	2458,70			Regione Emilia-Romagna
IT4080009	SELVA DI LADINO, FUME MONTONE, TERRA DEL SOLE	FC	222,21			Regione Emilia-Romagna
IT4080010	CARESTE PRESSO SARSINA	FC	506,20			Regione Emilia-Romagna
IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO	FC	1360,07			Regione Emilia-Romagna
IT4080012	FIORDINANO, MONTE VELBE	FC	504,29			Regione Emilia-Romagna

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4080013	MONTETFIFI, ALTO USO	FC	1385,35			Regione Emilia-Romagna
IT4080014	RIO MATTERO E RIO CUNEO	FC	420,74			Regione Emilia-Romagna
IT4080015	CASTEL DI COLORIO, ALTO TEVERE	FC	527,43			Regione Emilia-Romagna
IT4090001	ONFERNO	RN	272,74	Riserva regionale	Onferno	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Romagna
IT4090002	TORRIANA, MONTEBELLO, FUME MARECCHIA	RN FC	- 2484,06			Regione Emilia-Romagna
IT4090004	MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO	RN FC	- 2170,55			Regione Emilia-Romagna
IT4020018	PRATI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI FRESCAROLO E SAMBOSETTO	PR	1245,11			Regione Emilia-Romagna
IT4020019	GOLENA DEL PO PRESSO ZIBELLO	PR	336,32			Regione Emilia-Romagna

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4020024	SAN GENESIO	PR	302,57			Regione Emilia-Romagna
IT4030019	CASSA DI ESPANSIONE DEL TRESINARO	RE	136,78			Regione Emilia-Romagna
IT4040014	VALLI MIRANDOLESI	MO	2727,39			Regione Emilia-Romagna
IT4040015	VALLE DI GRUPPO	MO	1455,52			Regione Emilia-Romagna
IT4040016	SIEPI E CANALI DI RESEGA-FORESTO	MO	149,91			Regione Emilia-Romagna
IT4040017	VALLE DELLE BRUCIATE E TRESINARO	MO	1100,19			Regione Emilia-Romagna
IT4040018	LE MELEGHINE	MO	327,03			Regione Emilia-Romagna
IT4050025	BIOTOPPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI CREVALCORE	BO	699,52	Area di riequilibrio ecologico	Vasche zuccherificio ex	Regione Emilia-Romagna
IT4050026	BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI ARGELATO E GOLENA DEL FIUME RENO	BO	314,17			Regione Emilia-Romagna

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4050030	CASSA DI ESPANSIONE DOSOLO	BO	62,36	Area di riequilibrio ecologico	Dosolo	Regione Emilia-Romagna
IT4060008	VALLE DEL MEZZANO	FE	18851,77	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta Po
IT4060011	GARZAIA DELLO ZUCCHERIFICIO DI CODIGORO E PO DI VOLANO	FE	184,37			Regione Emilia-Romagna
IT4060014	BACINI DI JOLANDA DI SAVOIA	FE	44,78			Regione Emilia-Romagna
IT4060017	PO DI PRIMARO E BACINI DI TRAGHETTO	FE - BO	1435,26			Regione Emilia-Romagna
IT4070019	BACINI DI CONSELICE	RA	20,69	Area di riequilibrio ecologico	Bacini di Conselice	Regione Emilia-Romagna
IT4070020	BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI MEZZANO	RA	38,58			Regione Emilia-Romagna
IT4070023	BACINI DI MASSA LOMBARDA	RA	41,52			Regione Emilia-Romagna

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4010016	BASSO TREBBIA	PC	1337,64	Parco regionale	Trebbia	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale
IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO	RE	3446,29	Parco nazionale	Appennino Tosco-Emiliano	Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
IT4060010	DUNE MASSENZATICA	FE	51,84	Riserva regionale	Dune fossili di Messenzatica	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta Po
IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE CALVENZANO	BO	1382,34			Regione Emilia-Romagna
IT4060002	VALLI COMACCHIO	FE - RA	16767,22	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta Po
IT4020022	BASSO TARO	PR	1005,59			Regione Emilia-Romagna
IT4050031	CASSA ESPANSIONE TORRENTE SAMOGGIA	BO	144,54			Regione Emilia-Romagna
IT4010018	FIUME PO DA RIO BORIACCO BOSCO OSPIZIO	PC	6155,27	Parco regionale	Trebbia	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4030002	MONTE VENTASSO	RE	2910,22	Parco nazionale	Appennino Tosco-Emiliano	Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
IT4060016	FIUME PO DA STELLATA A MESOLA E CAVO NAPOLEONICO	FE	3138,70	Area di riequilibrio ecologico; Area di riequilibrio ecologico	Stellata; Porporana	Regione Emilia-Romagna
IT4020025	PARMA MORTA	PR	601,17	Riserva regionale	Parma Morta	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale
IT4070004	PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO	RA	1594,15	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta Po
IT4070021	BIOTOPPI DI ALFONSINE E FIUME RENO	RA - FE	472,07	Riserva regionale	Alfonsine	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta Po
IT4070005	PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI	RA	578,14	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta Po; Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina
IT4050019	LA BORA	BO	39,78	Area di riequilibrio ecologico	La Bora	Regione Emilia-Romagna

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4070022	BACINI DI RUSSI E FUME LAMONE	RA	132,17	Area di riequilibrio ecologico	Villa Romana di Russi	Regione Emilia-Romagna
IT4040009	MANZOLINO	BO - MO	325,68			Regione Emilia-Romagna
IT4070027	BACINO DELLA EX-FORNACE DI COTTIGNOLA E FUME SENIO	RA	20,21	Area di riequilibrio ecologico	Cotignola	Regione Emilia-Romagna
IT4050032	MONTE DEI CUCCI, PIAN DI BALESTRA	BO	2449,94			Regione Emilia-Romagna
IT4030015	VALLI DI NOVELLARA	RE	1981,35			Regione Emilia-Romagna
IT4050023	BIOTOP E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BUDRIO E MINERBIO	BO	874,91			Regione Emilia-Romagna
IT4030004	VAL D'IOZOLA, MONTE CUSNA	RE	4875,52	Parco nazionale	Appennino Tosco-Emiliano	Parco nazionale Tosco-Emiliano

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE	PR	5283,41	Parco nazionale; Parco regionale	Appennino Tosco- Emiliano; Valli del Cedra e del Parma	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale; Parco nazionale dell'Appennino Tosco- Emiliano; Carabinieri per la Biodiversità di Lucca
IT4070010	PINETA DI CLASSE	RA	1080,59	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta Po
IT4040001	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO	MO	5175,07	Parco regionale	Alto Appennino Modenese	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale
IT4050029	BOSCHI DI SAN LUCA E DESTRA RENO	BO	1950,59	Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Colline di San Luca	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Orientale
IT4060004	VALLE BERTUZZI, VALLE PORTICINO- CANNEVIE'	FE	2688,36	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta Po
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA	RN FC	2523,62			Regione Emilia-Romagna

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4060007	BOSCO DI VOLANO	FE	400,64	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta Po; Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina
IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO	RA	1221,26	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta Po
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	RE	3464,03	Parco nazionale	Appennino Tosco-Emiliano	Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
IT4070009	ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO	RA	1254,53	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta Po; Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina
IT4040004	SASSOGUIDANO, GAIATO	MO	2418,63	Riserva regionale	Sasso Guidano	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale
IT4060001	VALLI DI ARGENTA	FE - BO - RA	2904,18	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta Po
IT4070002	BARDELLO	RA	99,39	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta Po

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4060003	VE NE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO	RA - FE	2240,33	Parco regionale; Riserva statale; Riserva statale; Riserva statale;	Delta del Po; Sacca di Bellocchio I; Sacca di Bellocchio II; Sacca di Bellocchio III;	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta Po; Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina
IT4070007	SALINA DI CERVIA	RA	1094,16	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta Po; Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina
IT4070006	PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA	RA	464,18	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta Po; Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina
IT4070006	PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA	RA	464,18	Riserva statale	Pineta di Ravenna	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta Po; Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4060015	BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA	FE	1561,45	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta Po; Carabinieri per la Biodiversità di Punta Marina
IT4010017	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA	PC	579,65			Regione Emilia-Romagna
IT4020017	AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO	PR	2801,61	Riserva regionale	Torrile e Treacasali	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Occidentale
IT4030011	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	MO - RE	476,40	Riserva regionale	Cassa di espansione del Fiume Secchia	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Centrale
IT4040010	TORRAZZUOLO	MO	132,02	Area di riequilibrio ecologico	Torrazzuolo	Regione Emilia-Romagna
IT4090005	FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA	RN	265,08			Regione Emilia-Romagna
IT4050013	MONTE VIGESE	BO	617,28			Regione Emilia-Romagna
IT4070001	PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE	RA	971,61	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta Po

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4080002	ACQUACHETA	FC	1655,67	Parco nazionale	Foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna	Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna
IT4060012	DUNE DI SAN GIUSEPPE	FE	72,68	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta Po
IT4050022	BIOTOP RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA	BO	4020,61	Parco regionale	Delta del Po	Regione Emilia-Romagna
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI E SETTENTRIONALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE POGGIO DI MESSA, MIRATOIO	RN	2944,40	Parco interregionale	Sasso Simone e Simoncello	Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello
IT4040011	CASSA ESPANSIONE DEL FIUME PANARO	MO	275,51			Regione Emilia-Romagna
IT4050002	CORNO SCALE ALLE	BO	4579,59	Parco regionale	Corno alle scale	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Orientale

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4030023	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA	RE - PR	773,49			Regione Emilia-Romagna
IT4060005	SACCA DI GORO, PO DI GORO, VALLE DINDONA, FOCE DEL PO DI VOLANO	FE	4867,47	Parco regionale	Delta del Po	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta Po - CB Punta Marina
IT4020027	CRONOVILLA	PR	91,40			Regione Emilia-Romagna
IT4050012	CONTRAFORTE PLIOCENICO	BO	2627,69	Riserva regionale; Paesaggio naturale e seminaturale protetto	Pineta di Ravenna; Colline di San Luca	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale
IT4030006	MONTE PRADO	RE	618,08	Parco nazionale	Appennino Tosco-Emiliano	Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
IT4050024	BIOTOPPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA	BO	3204,73	Area di riequilibrio ecologico	Ex risata di Bentivoglio	Regione Emilia-Romagna

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO	RE	3256,09	Parco nazionale	Appennino Tosco-Emiliano	Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE	FC	13380,52	Parco nazionale	Foreste casentinesi, Monte Falterona e Campigna	Carabinieri per la Biodiversità di Pratovecchio
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO	FC	4008,73	Parco nazionale	Foreste casentinesi, monte falterona e Campigna	Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna; Carabinieri per la Biodiversità di Pratovecchio
IT4020021	MEDIO TARO	PR	3828,96	Parco regionale	Taro	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Occidentale
IT4030020	GOLENA DEL PO DI BORETTO, GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA	RE	1530,36	Area di riequilibrio ecologico	I Caldaren	Regione Emilia-Romagna
IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE	MO	3832,51	Parco regionale	Alto Appennino Modenese	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA (HA)</b>	<b>AREA PROTETTA (TIPOLOGIA)</b>	<b>AREA PROTETTA (NOME)</b>	<b>ENTE GESTORE (L.R. N. 24/2011)</b>
IT4040002	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO	MO	4876,32	Parco regionale	Alto Appennino Modenese	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCHI DELL'ABBADESSA	BO	4400,21	Parco regionale	Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Orientale
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	RA - BO	5603,92	Parco regionale	Vena del Gesso Romagnola	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Romagna
IT4040003	SASSI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA	MO	1411,49	Parco regionale	Sassi Roccamalatina di	Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Centrale

In Tab. 2.4/B vengono elencati i siti della Rete Natura 2000 in rapporto con le Aree Protette dell'Emilia-Romagna, evidenziandone l'eventuale inclusione, esclusione o parziale sovrapposizione, con le relative superfici.

Tab.2.4/B – Rapporto di inclusione parziale o totale dei Siti Natura 2000 con le Aree Protette Regionali e Nazionali.

COD.	DENOMINAZIONE	PROV.	AREA TOT (HA)	ESTERNO AD AREE PROTETTE	SIC			AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)
					INTERNO AD AREE PROTETTE	PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE		
IT4020028	MONTE BELLARIA	PR	512,30	X				
IT4030025	RIO GIORGELLA	RE	802,30			Paesaggi naturale e seminaturale protetto Collina reggiana – Terre di Matilde	762,02	
IT4030026	BENALE	RE	308,78			Paesaggi naturale e seminaturale protetto Collina reggiana – Terre di Matilde		
IT4040019	OASI VAL DI SOLE	MO	27,70			Area di riequilibrio ecologico Oasi Val di Sole		

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4050033	MADONNA DEI PRATI	BO	66,29	X			
IT4050034	SOPRASASSO-MONTE CAVALLORO	BO	278,76	X			
IT4080017	BORLETTO -ALTA AUSA	FC	120,85	X			
IT4080016	BOSCO DI CORBARA	FC	38,36	X			
<b>ZSC</b>							
IT4060018	ADRIATICO SETTENTRIONALE - EMILIA-ROMAGNA	FE - RA	31129,16	X			
IT4070026	RELITTO DELLA PIATTAFORMA PAGURO	RA	66,11	X			
<b>ZSC/ZPS</b>							

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4010002	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPPO DI GORA	PR - PC	3496,58	X			
IT4010003	MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA	PR - PC	852,72	X			
IT4010004	MONTE CAPRA, MONTE TRE ABATI, MONTE ARMELIO, SANT'AGOSTINO, LAGO DI AVERALDI	PC	6276,97	X			
IT4010005	PIETRA PARCELLARA E PIETRA PERDUCA	PC	342,45	X			
IT4010006	MEANDRI DI SAN SALVATORE	PC	253,37	X			

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4010007	ROCCIA CINQUE DITA	PR - PC	20,57	X			
IT4010008	CASTELL'ARQUATO, LUGAGNANO VAL D'ARDA	PC	279,81			Parco regionale Stirone e Piacenziano	120,54
IT4010011	FUME TREBBIA DA PERINO A BOBBIO	PC	352,50	X			
IT4010012	VAL BORECA, MONTE LESIMA	PC	4728,33	X			
IT4010013	MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE	PC	2996,41	X			
IT4010019	RUPI DI ROCCA D'OLGISIO	PC	69,97	X			
IT4020001	BOSCHI DI CARREGA	PR	1276,82		Parco regionale Boschi di Carrega		

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4020003	TORRENTE STIRONE	PR - PC	2749,09			Parco regionale Stirone e Piacenziano	2395,13
IT4020006	MONTE PRINZERA	PR	843,00			Riserva regionale Monte Prinzera	308,4
IT4020007	MONTE PENNA, MONTE TREVINE, GROPPO, GROPETTO	PR	1690,29	X			
IT4020008	MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO	PR - PC	1405,63	X			
IT4020010	MONTE GOTTERO	PR	1476,62	X			
IT4020011	GROPPO DI GORRO	PR	188,26	X			
IT4020012	MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA	PR	2527,56	X			

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4020013	BELFORTE, CORCHIA, ALTA VAL MANUBIOLA	PR	3545,10	X			
IT4020014	MONTE CAPUCCIO, MONTE SANT'ANTONIO	PR	900,21	X			
IT4020015	MONTE FUSO	PR	825,88			Parco regionale Valli del Cedra e del Parma	552,10
IT4020023	BARBOI DI RIVALTA	PR	424,50	X			
IT4020026	BOSCHI DEI GHIRARDI	PR	522,05			Riserva regionale Ghirardi	360,20
IT4030007	FONTANILI DI CORTE VALLE RE	RE	877,12			Riserva regionale Fontanili di Corte Valle del Re; Area di riequilibrio ecologico Fontanili media pinaura reggiana	36,93 7,76

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4030008	PIETRA BISMANTOVA DI	RE	201,82			Parco nazionale Appennino Tosco- Emiliano	96,36
IT4030009	GESSI TRIASSICI	RE	1908,02			Parco nazionale Appennino Tosco- Emiliano	833,13
IT4030010	MONTE DURO	RE	585,39		Paesaggi naturale e seminaturale protetto Collina reggiana – Terre di Matilde		
IT4030013	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO	RE - PR	707,15			Paesaggi naturale e seminaturale protetto Collina reggiana – Terre di Matilde	349,81

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4030014	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA	RE	2371,85		Paesaggi naturale e seminaturale protetto Collina reggiana – Terre di Matilde; Riserva regionale Rupe di Campotrera		
IT4030016	SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA	RE	785,85	X			
IT4030017	CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO	RE	1902,20			Paesaggi naturale e seminaturale protetto Collina reggiana – Terre di Matilde	1713,14

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4030018	MEDIA TRESINARO, VAL DORGOLA	RE	806,63			Paesaggi naturale e seminaturale protetto Collina reggiana – Terre di Matilde	804,79
IT4030021	RIO RODANO, FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO E OASI DI MARMIROLO	RE	192,15			Area di riequilibrio ecologico Oasi naturalistica di Marmirolo Area di riequilibrio ecologico Fontanile dell'Ariolo	8,25 2,04
IT4030022	RIO TASSARO	RE	696,73			Paesaggi naturale e seminaturale protetto Collina reggiana – Terre di Matilde	681,54
IT4030024	COLLI DI QUATTRO CASTELLA	RE	168,16	X			

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4040006	POGGIO BIANCO DRAGONE	MO	307,85	X			
IT4040007	SALSE DI NIRANO	MO	371,34			Parco regionale Salse di Nirano	207,66
IT4040012	COLOMBARONE	MO	49,45	X			
IT4040013	FAETO, VARANA, TORRENTE FOSSA	MO	391,38	X			
IT4050003	MONTE SOLE	BO	6476,10			Parco regionale Monte Sole	6207,26
IT4050004	BOSCO DELLA FRATTONA	BO	391,60			Riserva regionale Bosco della Frattona	15,85
IT4050011	MEDIA VALLE DEL SILLARO	BO	1108,13	X			
IT4050015	LA MARTINA, MONTE GURLANO	BO	1106,94	X			

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4050016	ABBAZIA DI MONTEVEGLIO	BO	881,34		Parco regionale Abbazia di Montevoglio		
IT4050018	GOLENA SAN VITALE E GOLENA DEL LIPPO	BO	69,15			Area di riequilibrio ecologico Golena di San Vitale	43,25
IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE	BO	1901,93		Parco regionale Laghi Suviana e Brasimone		
IT4050027	GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO	BO	226,43	X			
IT4050028	GROTTE E SORGENTI PIETRIFICANTI DI LABANTE	BO	4,70	X			
IT4060009	BOSCO DI SANT'AGOSTINO O PANFILIA	FE - BO	187,98			Area di riequilibrio ecologico Bisana	64,8

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4070008	PINETA DI CERVIA	RA	193,84			Parco regionale Delta del Po	177,84
IT4070016	ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA	RA	1173,26	X			
IT4070017	ALTO SENIO	RA - BO	1014,29	X			
IT4070024	PODERE PANTALEONE	RA	8,99			Area di riequilibrio ecologico Podere Pantaleone	6,74
IT4070025	CALANCHI PLIOCENICI DELL'APPENNINO FAENTINO	RA	1097,24	X			
IT4080004	BOSCO DI SCARDAVILLA, RAVALDINO	FC	454,58			Riserva regionale Bosco di Scardavilla	28,84
IT4080005	MONTE ZUCCHERODANTE	FC	1095,77	X			

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4080006	MEANDRI DEL Fiume Ronco	FC	231,41	X			
IT4080007	PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI	FC - RA	1954,42	X			
IT4080008	BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAIOLO, RIPA DELLA MOIA	FC	2458,70	X			
IT4080009	SELVA DI LADINO, Fiume Montone, Terra del Sole	FC	222,21	X			
IT4080010	CARESTE PRESSO Sarsina	FC	506,20	X			
IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO	FC	1360,07	X			
IT4080012	FIORDINANO, MONTE VELBE	FC	504,29	X			

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4080013	MONTETIFFI, ALTO USO	FC	1385,35	X			
IT4080014	RIO MATTERO E RIO CUNEO	FC	420,74	X			
IT4080015	CASTEL DI COLORIO, ALTO TEVERE	FC	527,43	X			
IT4090001	ONFERNO	RN	272,74		Riserva regionale Onferno		
IT4090002	TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA	RN - FC	2484,06	X			
IT4090004	MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO	RN - FC	2170,55	X			

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4020018	PRATI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI FRESCAROLO E SAMBOSETO	PR	1245,11	X			
IT4020019	GOLENA DEL PO PRESSO ZIBELLO	PR	336,32	X			
IT4020024	SAN GENESIO	PR	302,57	X			
IT4030019	CASSA DI ESPANSIONE DEL TRESINARO	RE	136,78	X			
IT4040014	VALLI MIRANDOLESI	MO	2727,39	X			
IT4040015	VALLE DI GRUPPO	MO	1455,52	X			
IT4040016	SIEPI E CANALI DI RESEGA-FORESTO	MO	149,91	X			
IT4040017	VALLE DELLE BRUCIATE E TRESINARO	MO	1100,19	X			

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4040018	LE MELEGHINE	MO	327,03	X			
IT4050025	BIOTOP E RIPRISTINI DI AMBIENTALI DI CREVALCORE	BO	699,52			Area di riequilibrio ecologico Vasche ex-zuccherificio	62,25
IT4050026	BACINI EX- ZUCCHERIFICIO DI ARGELATO E GOLENA DEL FUME RENO	BO	314,17	X			
IT4050030	CASSA DI ESPANSIONE DOSOLO	BO	62,36			Area di riequilibrio ecologico Dosolo	5,53
IT4060008	VALLE DEL MEZZANO	FE	18851,77			Parco regionale Delta del Po	463,21
IT4060011	GARZAIA DELLO ZUCCHERIFICIO DI CODIGORO E PO DI VOLANO	FE	184,37	X			

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4060014	BACINI DI JOLANDA DI SAVOIA	FE	44,78	X			
IT4060017	PO DI PRIMARO E BACINI DI TRAGHETTO	FE - BO	1435,26	X			
IT4070019	BACINI DI CONSELICE	RA	20,69			Area di riequilibrio ecologico Bacini di Conselice	9,92
IT4070020	BACINI EX- ZUCCHERIFICIO DI MEZZANO	RA	38,58	X			
IT4070023	BACINI DI MASSA LOMBARDA	RA	41,52	X			
IT4010016	BASSO TREBBIA	PC	1337,64			Parco regionale Trebbia	1319,14
IT4030005	ABETTINA REALE, ALTA VAL DOLO	RE	3446,29			Parco nazionale Appennino Tosco- Emiliano	1683,33

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4060010	DUNE DI MASSENZATICA	FE	51,84			Riserva regionale Dune Fossili di Messenzatica	44,43
IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO	BO	1382,34	X			
IT4060002	VALLI DI COMACCHIO	FE - RA	16767,22			Parco regionale Delta del Po	16738,24
IT4020022	BASSO TARO	PR	1005,59	X			
IT4050031	CASSA DI ESPANSIONE DEL TORRENTE SAMOGGIA	BO	144,54	X			
IT4010018	FUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO	PC	6155,27			Parco regionale Trebbia	467,61
IT4030002	MONTE VENTASSO	RE	2910,22			Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano	1059,85

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4060016	Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico	FE	3138,70			Area di riequilibrio ecologico Stellata; Area di riequilibrio ecologico Porporana	14,79 15,78
IT4020025	PARMA MORTA	PR	601,17			Riserva regionale Parma Morta	62,7
IT4070004	PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO	RA	1594,15			Parco regionale Delta del Po	1571,60
IT4070021	BIOTOP DI ALFONSINE E FIUME RENO	RA - FE	472,07			Riserva regionale Alfonsine	12,11
IT4070005	PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI	RA	578,14			Parco regionale Delta del Po	566,1

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4050019	LA BORA	BO	39,78			Area di riequilibrio ecologico La Bora	20,80
IT4070022	BACINI DI RUSSI E FUME LAMONE	RA	132,17			Area di riequilibrio ecologico Villa Romana di Russi	15,92
IT4040009	MANZOLINO	BO - MO	325,68	X			
IT4070027	BACINO DELLA EX-FORNACE DI COTIGNOLA E FUME SENIO	RA	20,21		Area di riequilibrio ecologico Cotignola		
IT4050032	MONTE DEI CUCCHI, PIAN DI BALESTRA	BO	2449,94	X			
IT4030015	VALLI DI NOVELLARA	RE	1981,35	X			

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4050023	BIOTOP E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BUDRIO E MINERBIO	BO	874,91	X			
IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA	RE	4875,52		Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano;	Parco nazionale Appennino Tosco- Emiliano	3761,4
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE	PR	5283,41		Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano; Parco regionale Valli del Cedra e del Parma		
IT4070010	PINETA DI CLASSE	RA	1080,59			Parco regionale Delta del Po	1077,88

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4040001	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO	MO	5175,07			Parco regionale Alto Appennino Modenese	4957,87
IT4050029	BOSCHI DI SAN LUCA E DESTRA RENO	BO	1950,59			Paesaggio naturale e seminaturale protetto Colline di San Luca	1906,28
IT4060004	VALLE BERTUZZI, VALLE PORTICINO- CANNEVIE'	FE	2688,36		Parco regionale Delta del Po		
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA	RN - FC	2523,62	X			
IT4060007	BOSCO DI VOLANO	FE	400,64			Parco regionale Delta del Po	226,42
IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO	RA	1221,26		Parco regionale Delta del Po		

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4030003	MONTE LA NUDDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO	RE	3464,03			Parco nazionale Appennino Tosco- Emiliano	1938,34
IT4070009	ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO	RA	1254,53			Parco regionale Delta del Po	1228,54
IT4040004	SASSOGUIDANO, GALATO	MO	2418,63			Riserva regionale Sasso Guidano	275,92
IT4060001	VALLI DI ARGENTA	FE - BO - RA	2904,18			Parco regionale Delta del Po	2824,08
IT4070002	BARDELLO	RA	99,39		Parco regionale Delta del Po		

COD.	DENOMINAZIONE	PROV.	AREA TOT (HA)	ESTERNO AD AREE PROTETTE	INTERNO AD AREE PROTETTE	PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE	AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)
IT4060003	<p>           VENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO         </p>	RA - FE	2240,33			<p>           Parco regionale Delta del Po;            Riserva statale Sacca di Bellocchio I;            Riserva statale Sacca di Bellocchio II;            Riserva statale Sacca di Bellocchio III;            Riserva statale Pineta di Ravenna         </p>	<p>           2057,27            12,32            48,06            24,10            1,91         </p>
IT4070007	SALINA DI CERVIA	RA	1094,16		Parco regionale Delta del PO		
IT4070006	<p>           PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA         </p>	RA	464,18			<p>           Parco regionale Delta del Po;            Riserva statale Pineta di Ravenna         </p>	<p>           419,3            8,57         </p>

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4060015	BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILLA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA	FE	1561,45		Parco regionale Delta del PO		
IT4010017	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA	PC	579,65	X			
IT4020017	AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO	PR	2801,61			Riserva regionale Torrile e Trecasali	109,29
IT4030011	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA	MO - RE	476,40			Riserva regionale di Cassa espansione del Fiume Secchia	254,81

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4040010	TORRAZZUOLO	MO	132,02		Area di riequilibrio ecologico Torrazzuolo		
IT4090005	FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA	RN	265,08	X			
IT4050013	MONTE VIGESE	BO	617,28	X			
IT4070001	PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE	RA	971,61			Parco regionale Delta del Po	878,43
IT4080002	ACQUACHETA	FC	1655,67			Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	1557,24
IT4060012	DUNE DI SAN GIUSEPPE	FE	72,68		Parco regionale Delta del Po		

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4050022	BIOTOP E RIPPRI STINI AMBI ENTALI DI MEDIC INA E MOLIN ELLA	BO	4020,61			Parco regionale Delta del Po	0,99
IT4090006	VERSANTI OCCID ENTALI E SETTE NTRIO NALI DEL MONTE CARPEG NA, TORREN TE MESS A, POGGIO DI MIRATO IO	RN	2944,40			Parco interre gionale Sasso Simone e Simon cello	2865,69
IT4040011	CASSA DI ESPAN SIONE DEL FUME PANARO	MO	275,51	X			
IT4050002	CORNO SCALE ALLE	BO	4579,59		Parco regionale Corno alle Scale		

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4030023	FONTANILI DI GATTATICO E Fiume Enza	RE - PR	773,49	X			
IT4060005	SACCA DI GORO, PO DI GORO, VALLE DINDONA, FOCE DEL PO DI VOLANO	FE	4867,47			Parco regionale Delta del Po	4166,84
IT4020027	CRONOVILLA	PR	91,40	X			
IT4050012	CONTRAFORTE PLIOCENICO	BO	2627,69			Riserva regionale Pineta di Ravenna; Paesaggio naturale e seminaturale protetto Colline di San Luca	776,27 59,43
IT4030006	MONTE PRADO	RE	618,08		Parco nazionale Appennino Tosco-Emiliano		

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4050024	BIOTOP E RIPP RISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA	BO	3204,73			Area di riequilibrio ecologico Ex Risata di Bentivoglio	34,47
IT4030001	MONT ACUTO, ALPE DI SUCCISO	RE	3256,09			Parco nazionale Appennino Tosco- Emiliano	2160,16
IT4080003	MONT GEMELLI, MONT GUFFONE	FC	13380,52			Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	13328,19
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONT FALCO	FC	4008,73		Parco nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna		

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4020021	MEDIO TARO	PR	3828,96			Parco regionale Taro	3070,36
IT4030020	GOLENA DEL PO DI BORETTO, GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA	RE	1530,36			Area di riequilibrio ecologico Caldaren	10,83
IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE	MO	3832,51			Parco regionale Alto Appennino Modenese	24,56
IT4040002	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO	MO	4876,32			Parco regionale Alto Appennino Modenese	4854,67
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCHI DELL'ABBADESSA	BO	4400,21			Parco regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	3781,25

<b>COD.</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PROV.</b>	<b>AREA TOT (HA)</b>	<b>ESTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>INTERNO AD AREE PROTETTE</b>	<b>PARZIALE SOVRAPPOSIZIONE AD AREE PROTETTE</b>	<b>AREA DI SOVRAPPOSIZIONE (HA)</b>
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA	RA - BO	5603,92			Parco regionale Vena del Gesso Romagnola	5353,09
IT4040003	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA	MO	1411,49			Parco regionale Sassi di Roccamalatina	1383,83

La procedura della Vinca è costituita da 3 Livelli (o fasi):

- Livello 1, denominato Screening di incidenza, viene attivato per i casi di P/P/P/I/A più comuni e diffusi.
- Livello 2, denominato Valutazione di incidenza appropriata, viene attivato nei casi più complessi ed impattanti, o quelli che nella fase dello Screening si sono conclusi con un esito negativo.
- Livello 3, viene attivato solo nei casi di incidenza negativa significativa di un P/P/P/I/A definita nel secondo livello e che non è stato possibile mitigare ulteriormente.

Sebbene l'Allegato A della DGR 1174/2023 preveda, alla lett.C del par. 3.8 che *"La decisione se sottoporre un P/P/P/I/A alla procedura semplificata dello Screening di incidenza [Livello 1, n.d.r.] oppure a quella della più complessa Valutazione di incidenza appropriata [Livello 2, n.d.r.] compete all'Autorità Vinca."* va premesso che, secondo quanto indicato alla precedente lett. B *"I P/P/P/I/A [...] più complessi ed impattanti, possono essere sottoposti direttamente alla procedura della Valutazione di incidenza appropriata."*

Il PFVR si configura come Piano articolato, atteso che riguarda la pianificazione faunistica e venatoria sull'interna superficie regionale nonché la gestione della fauna, che è patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale (articolo 1, comma 1, L. n. 157/92).

Pertanto, il PFVR sarà direttamente sottoposto al Livello 2 di Valutazione, che prevede l'elaborazione dello Studio di Incidenza. Tale Studio verrà elaborato dall'Autorità proponente/procedente in ottemperanza a quanto previsto al par. 7.4 della Sezione 7 dell'Allegato A alla DGR n.1174/2023, vale a dire:

- Descrizione **tecnica e dell'ambito di riferimento** del Piano;
- Motivazione del Piano;
- **Analisi della pianificazione e delle indicazioni gestionali** contenute nel PFVR in relazione ai Siti Natura 2000, corredate da elaborati tecnici e cartografici;
- **Caratteristiche dei Siti** da dati della scheda formulario, dati bibliografici, analisi di approfondimenti esistenti);
- **Verifica di compatibilità** con le Misure di Conservazione generali e sito-specifiche e gli Obiettivi di Conservazione;
- Analisi delle possibili **incidenze** su habitat, valenze botanico-vegetazionali, faunistiche, specificando se si tratta di interferenze dirette o indirette, temporanee o permanenti, fattori di disturbo, eventuali modificazioni/alterazioni dell'habitat

delle specie, effetti cumulativi, fattori di criticità e/o minaccia già esistenti, con riferimento ai Siti Natura 2000 esterni completamente o parzialmente ad aree protette;

▪ **Eventuali misure di mitigazione.**

La Valutazione di incidenza cui verrà sottoposto il PFVR costituisce un endoprocedimento del procedimento di VAS.

Pertanto, secondo quanto previsto al par. 7.10 dell'All. A alla DGR 1174/2023:

- *la pubblicazione di tutta la documentazione tecnica verrà inserita nello specifico portale VIA/VAS a cura dell'Autorità competente;*
- *l'Autorità proponente/procedente alleggerà all'istanza anche lo specifico Studio di incidenza che sarà ben individuabile rispetto al Rapporto ambientale.*

La tempistica della Valutazione di incidenza dipende da quella del procedimento di VAS e l'esito della V.Inc.A., esplicitato dall'Autorità Vinca, verrà recepito integralmente nell'atto di approvazione della VAS.

La Regione Emilia-Romagna gestisce tutti i siti Natura 2000 interamente esterni alle Aree protette, mentre gli Enti gestori dei Parchi e Biodiversità gestiscono:

- i siti Natura 2000 interamente ricadenti all'interno del loro territorio;
- i siti Natura 2000 parzialmente ricadenti all'interno del loro territorio (sia le porzioni dei siti interne che quelle esterne alle Aree protette);
- i siti Natura 2000 marini.

Tutti gli Enti di gestione dei siti Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna, elencati nel portale dedicato (<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-retenatura>) saranno inseriti anche tra i Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA).

## 2.5 PROCEDURE E TEMPISTICHE. L'INTEGRAZIONE DELLE FASI DI PFVR E DI VAS

L'elaborazione del Rapporto ambientale va di pari passi con la definizione del PFVR ed il suo iter di adozione ed approvazione.

Di seguito si propone un percorso per l'integrazione delle procedure e delle relative fasi di attuazione, della VAS e del piano in oggetto, evidenziando i vari passaggi.

1. **Definizione** degli **Obiettivi**, delle **Azioni** e delle **linee guida** del PFVR per la procedura VAS, confronto e condivisione con la Regione.
2. **Raccolta ed elaborazione dei dati** esistenti.

3. **Attivazione della procedura di VAS**, avvio della fase di **consultazione preliminare (SCOPING)**, riferita al RP.
4. Fase di **consultazione preliminare** tra AC, AP, SCA.
5. **Conclusione della fase di consultazione preliminare (SCOPING)** (45 giorni o termine inferiore se concordato).
6. Redazione della I^ **bozza di PFVR** in concomitanza con l'**elaborazione del RA**.
7. Incontro con le categorie interessate per **presentazione della bozza di PFVR** e verifica della Pianificazione territoriale a fini faunistici.
8. Elaborazione della **bozza definitiva** di PFVR.
9. **Presentazione della bozza definitiva alle categorie interessate** per condivisione contenuti.
10. Elaborazione dello **Studio di Incidenza** nel contesto di elaborazione del Rapporto Ambientale (RA).
11. **Adozione da parte della Giunta Regionale** della proposta di PFVR e del RA.
12. **Pubblicazione del RA e del PFVR** per osservazioni (45 giorni).
13. **Fase decisionale VAS**: verifica delle osservazioni pervenute, attività tecnico-istruttorie con acquisizione del parere dell'AC (45 giorni o termine inferiore se concordato).
14. **Eventuale nuova adozione** da parte della Giunta Regionale della proposta di PFVR a seguito di modifiche o integrazioni.
15. **Trasmissione del PFVR e del RA in Assemblea Legislativa** per l'approvazione definitiva.

### 3. DESCRIZIONE DEL PIANO

#### 3.1 FINALITÀ DEL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE

La L. 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", che recepisce ed attua le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991, all'art. 10 comma 1 prevede che *"Tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio"*.

Il Piano rappresenta il principale strumento di programmazione attraverso il quale la pubblica amministrazione definisce le proprie linee guida per quanto concerne le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna omeoterma e la regolamentazione dell'attività venatoria nel medio periodo. Esso è necessario per lo svolgimento delle seguenti azioni:

- conseguire una razionale pianificazione territoriale;
- perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna;
- tutelare l'equilibrio ambientale e gli habitat presenti, oltre a prevederne la riqualificazione; disciplinare l'attività venatoria (prelievo sostenibile).

Il PFVR viene elaborato mediante un processo partecipato di interesse pubblico che vede il contributo delle principali categorie dei portatori d'interesse e degli Enti territoriali che operano in ambito regionale e sub-regionale.

### 3.2 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI E TECNICI

Il Piano Faunistico-Venatorio della Regione Emilia-Romagna sarà redatto recependo le indicazioni e le direttive contenute nei seguenti riferimenti normativi internazionali, comunitari, nazionali e regionali:

<p><b>CONVENZIONI E ACCORDI INTERNAZIONALI:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Convenzione di Ramsar</li> <li>▪ Convenzione di Bonn</li> <li>▪ Agreement on the Conservation of African-Eurasian Migratory Waterbirds</li> <li>▪ Convenzione di Washington</li> <li>▪ Convenzione di Rio de Janeiro</li> </ul>
<p><b>DIRETTIVE COMUNITARIE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Direttiva 92/43/CEE "Habitat"</li> <li>▪ Direttiva 2009/147/CE</li> </ul>
<p><b>NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ L. 157/92 e ss.mm.ii;</li> <li>▪ L. 394/91 e ss.mm.ii;</li> <li>▪ L.R. 8/94 e ss.mm.ii, e regolamenti regionali ad essa riferiti;</li> <li>▪ L.R. 6/2005 e ss.mm.ii;</li> <li>▪ D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii</li> </ul>
<p><b>ALLE INDICAZIONI TECNICO-SCIENTIFICHE</b> riportate principalmente nei "Documenti tecnici dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica" e nella letteratura di settore;</p>
<p><b>ALL'ANALISI DEL CONTESTO TERRITORIALE</b>, sotto il profilo naturalistico, faunistico, venatorio e gestionale.</p>

### 3.3 IL PFVR DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA: STRUTTURAZIONE E CONTENUTI

Il PFVR ha valenza quinquennale e deve essere trasmesso all'Assemblea legislativa regionale entro novanta giorni precedenti la data della loro scadenza.

Secondo quanto enunciato nell' art. 5 della L.R. 8/94, il PFVR riguarda in particolare:

- a) L'individuazione dei comprensori faunistici omogenei...;
- b) l'individuazione delle specie di fauna selvatica, di cui all'art. 18 della legge statale, di cui deve essere curato l'incremento naturale o la reimmissione sino alla densità ottimale compatibile con le situazioni produttive di ogni comprensorio faunistico omogeneo, e *gli* interventi tecnici di gestione faunistica;
- c) *l'individuazione* degli interventi tecnici di gestione faunistica tesi a favorire la tutela e l'incremento naturale della fauna selvatica di cui al comma 1 dell'art. 2 della legge statale;
- d) la destinazione ad uso faunistico-venatorio del territorio agro-silvo-pastorale regionale ai sensi dei Capi III, IV e V ed il limite minimo di superficie, comprendente anche le aree dei parchi regionali e nazionali, da destinare alle zone di protezione;
- e) i criteri per la individuazione dei territori da destinare alla istituzione delle aziende faunistico-venatorie, delle aziende agri-turistico-venatorie, dei centri privati di riproduzione della fauna allo stato naturale, delle zone per l'addestramento e le prove di qualificazione dei cani da caccia;
- f) i *contenuti* per la formazione tecnica e l'aggiornamento degli addetti alla vigilanza e alle attività gestionali nelle zone di protezione e negli ambiti territoriali per la caccia programmata;
- g) i criteri per la immissione integrativa di specie di fauna selvatica di interesse venatorio in ciascun comprensorio faunistico omogeneo.

Il Piano conterrà anche la descrizione del sistema di monitoraggio che consentirà alla Regione di verificare la corretta attuazione del Piano stesso. Il Piano sarà corredato dal **Rapporto Ambientale (VAS)** a cui verrà associata la **Valutazione di Incidenza (VI)**.

Al fine di consentire una più agevole ed efficace valutazione del nuovo Piano da parte degli SCA, il presente Rapporto Preliminare è accompagnato dal "**Documento Strategico Preliminare al Piano Faunistico Venatorio Regionale**".

Tale documento costituisce l'elaborato preliminare relativo al **Piano Faunistico Venatorio Regionale dell'Emilia-Romagna (PFVR)** ed è predisposto ai fini dell'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Il documento ha la funzione di fornire il primo

inquadramento tecnico e conoscitivo utile alla definizione dei contenuti del Piano e alla successiva elaborazione del Rapporto Ambientale.

La struttura del documento riflette tale finalità e si articola in alcune sezioni principali. Il **Quadro conoscitivo** raccoglie e sintetizza le informazioni tecniche e scientifiche relative al contesto territoriale e ambientale regionale, alla distribuzione e allo stato delle specie faunistiche, al sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000, nonché all'organizzazione degli istituti di gestione faunistico-venatoria e alle dinamiche della popolazione venatoria. Il **Quadro di valutazione** analizza invece il grado di attuazione degli obiettivi e delle azioni del precedente piano, evidenziandone efficacia, criticità e ambiti di miglioramento. A completamento del documento è sviluppata un'analisi **SWOT**, che individua punti di forza, debolezze, opportunità e minacce del sistema di pianificazione faunistico-venatoria regionale, fornendo il contesto attuale di riferimento e un primo orientamento per la definizione degli indirizzi strategici del nuovo piano.

Nel contesto della procedura di VAS, il documento assume inoltre un ruolo funzionale alla **fase di consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA)**, ai quali sarà trasmesso come base informativa preliminare. Le analisi e le informazioni contenute nelle diverse sezioni consentiranno infatti agli SCA di esprimere osservazioni e contributi tecnici utili alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle valutazioni ambientali da sviluppare nel successivo Rapporto Ambientale e nelle ulteriori fasi di elaborazione del PFVR.

### 3.4 OBIETTIVI E AZIONI DEL PIANO

Ai fini della condivisione preliminare delle strategie gestionali previste dal PFVR vengono di seguito presentate le Azioni e gli Obiettivi del Piano.

#### **Obiettivi**

Ob\_1: Contribuire alla tutela e alla conservazione della fauna di interesse comunitario e conservazionistico.

Ob\_2: Preservare il ruolo ecologico e strutturale delle popolazioni di specie soggette a prelievo venatorio, con particolare attenzione alle specie autoctone, pianificando una gestione sostenibile e in coerenza con lo status conservazionistico delle specie.

Ob\_3: Incrementare la riproduzione autonoma e spontanea delle specie appartenenti alla fauna omeoterma cacciabile.

Ob\_4: Limitare la diffusione delle specie faunistiche alloctone, invasive e problematiche.

Ob\_5: Contenere gli impatti alle produzioni agricole e alle attività agro-silvo-pastorali.

Ob\_6: Contenere il rischio di incidenti stradali con la fauna, di danni alle infrastrutture stradali, ferroviarie e arginali.

Ob\_7: Gestire il ruolo dei selvatici nella diffusione di patogeni.

Ob\_8: Migliorare la conservazione degli ecosistemi e la diversificazione dell'agro-mosaico, anche pianificando interventi di miglioramento e riqualificazione.

Ob\_9: Pianificare l'assetto territoriale degli istituti pubblici e privati, secondo criteri di idoneità, distribuzione, funzionalità ed estensione.

Ob\_10: Rafforzare il sistema di raccolta e gestione del flusso dati e delle competenze.

Ob\_11: Rafforzare la governance e il coordinamento istituzionale.

### **Azioni**

Az\_1: Programmare in modo differenziato la presenza delle principali specie di fauna stanziale di interesse venatorio in ciascun comprensorio faunistico omogeneo.

Az\_2: Mitigazione degli impatti causati dalla fauna alle attività antropiche attraverso sistemi di prevenzione e controllo delle specie problematiche.

Az\_3: Informatizzazione della raccolta dei dati faunistici e gestionali.

Az\_4: Interventi di miglioramento e tutela degli habitat e incentivi.

Az\_5: Definire criteri uniformi per il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna.

Az\_6: Immissioni integrative di specie di fauna di interesse venatorio nei differenti comprensori faunistici omogenei.

Az\_7: Formazione e sensibilizzazione dei cacciatori.

Az\_8: Individuazione dei criteri per l'erogazione di incentivi per la tutela ed il ripristino degli ecosistemi naturali.

Az\_9: Attuazione delle azioni previste dai Piani di azione nazionali.

Az\_10: Attuazione di censimenti, monitoraggi, ricerche sulle specie di interesse venatorio, conservazionistico e gestionale

Az\_11: Definizione della percentuale di superficie protetta regionale.

Az\_12: Definizione dell'idoneità territoriale, distribuzione, estensione e criteri per l'istituzione di Oasi, Zone di ripopolamento e cattura, Zone di rifugio, Centri pubblici di riproduzione della fauna.

Az\_13: Definizione di criteri per la gestione delle zone di ripopolamento e cattura.

Az\_14: Definizione dell'idoneità territoriale, distribuzione, estensione e criteri per l'istituzione di Aziende venatorie, Zone addestramento cani, Centri privati di riproduzione della fauna.

Az\_15: Limitazione del disturbo arrecato dall'attività venatoria nelle zone umide.

Az\_16: Definizione della distribuzione degli appostamenti fissi di caccia e tutela dei valichi di crinale anche in accordo con le regioni confinanti.

Az\_17: Controllo delle specie faunistiche problematiche e delle specie alloctone invasive.

Az\_18: Definizione di criteri per l'idoneità e la gestione di allevamenti e CRAS.

### 3.5 AMBITO DI INFLUENZA AMBIENTALE E TERRITORIALE DEL PFVR. TEMI AMBIENTALI E SETTORI DI GOVERNO

L'ambito di influenza ambientale del PFVR è costituito, essenzialmente, dal territorio della Regione Emilia-Romagna, anche se va tenuto in considerazione come gli effetti della pianificazione potrebbero farsi sentire anche in zone limitrofe esterne al suo confine, anche in considerazione della mobilità delle specie animali, soprattutto se presentano elementi di sensibilità particolari.

Nel RA sarà, al tale scopo, analizzata la pianificazione prevista per individuare gli aspetti che potrebbero far sentire la loro influenza anche in comparti limitrofi. In particolare si porrà l'attenzione sui siti Natura 2000 e sulle Aree Protette, per valutare l'eventuale presenza di impatti sugli obiettivi di conservazione sia all'interno che all'esterno dei limiti amministrativi regionali.

Di seguito vengono invece esplicitati i temi e gli aspetti ambientali su cui sviluppare le successive analisi e i settori di governo ritenuti pertinenti con cui interagisce direttamente o indirettamente il piano.

Dal momento che il presente Rapporto Preliminare è finalizzato al solo *scoping*, si rimanda alle successive fasi di VAS le indagini di approfondimento, in cui verranno pesate eventuali criticità, aspetti rilevanti, fattori di incidenza in relazione alle previsioni di piano. Le analisi effettuate saranno poi riassunte nel RA.

<b>TEMI AMBIENTALI INDIVIDUATI COME PERTINENTI</b>
Popolazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Aspetti socio-economici</li> <li>▪ Aspetti etico-culturali</li> </ul>

Biodiversità:

- Fauna
- Vegetazione e Habitat

Paesaggio e Reti ecologiche

**SETTORI DI GOVERNO INDIVIDUATI COME PERTINENTI**

Attività venatoria

Agricoltura e zootecnia

## 4. FASI E METODOLOGIE PREVISTE NELLE ANALISI E NELL'ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

### 4.1 FASE I. FORMAZIONE GRUPPO DI LAVORO, ORIENTAMENTO E PREDISPOSIZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS – SCOPING

Tale fase prende avvio con la compilazione del presente Rapporto Preliminare, attraverso il confronto con AC e la collaborazione dei tecnici incaricati della redazione del piano e per la VAS.

### 4.2 FASE II. AZIONI/OBIETTIVI (ANALISI DI COERENZA INTERNA)

A questo punto si potrà effettuare la verifica della coerenza tra gli obiettivi del PFVR e le relative azioni individuate per il loro conseguimento.

L'analisi di coerenza interna consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del PFVR stesso e di mettere in luce le sinergie fra le diverse azioni poste in campo. Essa verrà effettuata mettendo in relazione le strategie generali del piano con le **Azioni** (Az) poste in campo per raggiungere gli **Obiettivi** (Ob) di piano.

Saranno evidenziati i seguenti livelli di coerenza:

- **coerenza primaria:** quando è presente piena coerenza fra le azioni di piano e gli obiettivi di piano.
- **coerenza secondaria:** quando è presente una coerenza secondaria e non pienamente evidente fra le azioni di piano e gli obiettivi di piano.
- **non coerenza:** quando non esiste una coerenza fra le azioni di piano e gli obiettivi di piano.
- **n.d.:** quando le azioni di piano e gli obiettivi prefissati non sono comparabili.

### 4.3 FASE III. QUADRO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO (ANALISI DI COERENZA ESTERNA)

Nel RA verrà approfondito il rapporto tra gli obiettivi che si prefigge il PFVR e gli indirizzi esposti nei piani sovraordinati che abbiano obiettivi coerenti con le finalità del PFVR.

Tale step, denominato "*Analisi di coerenza esterna*", permette di verificare la coerenza degli obiettivi e delle priorità dello strumento pianificatorio regionale rispetto ai vari livelli di pianificazione e programmazione sovraordinata (internazionale, nazionale) nonché la valutazione della compatibilità con il livello di pianificazione regionale relativamente a piani, regolamenti e strumenti di gestione territoriale che abbiano ricadute e interferenze con il PFVR.

Ai fini della verifica di compatibilità con gli strumenti normativi, vengono individuati i seguenti riferimenti legislativi per la redazione del PFVR:

<b>CONVENZIONI, ACCORDI INTERNAZIONALI E DIRETTIVE EUROPEE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici del 30 novembre 2009 (<i>GUCE n. L 20/7 del 26/01/2010</i>).</li> <li>✓ Parigi (18 ottobre 1950) Protezione degli uccelli: durante il periodo di riproduzione; la migrazione di ritorno (marzo-luglio) e tutto l'anno per le specie minacciate di estinzione; regolamentazione mezzi di caccia.</li> <li>✓ Ramsar (2 febbraio 1971) Conservazione zone umide di importanza internazionale e degli uccelli Acquatici.</li> <li>✓ Berna (19 settembre 1979). Conservazione vita selvatica e ambiente naturale in Europa, della flora e fauna selvatiche e degli habitat.</li> <li>✓ Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. (<i>GUCE L 206 del 22.7.1992</i>).</li> <li>✓ Rio de Janeiro (5 giugno 1992). Conservazione della biodiversità, uso durevole dei suoi componenti, ripartizione equa dei benefici delle biotecnologie.</li> </ul>
<b>STRUMENTI LEGISLATIVI NAZIONALI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ L. 6 dicembre 1991, n. 394. Legge quadro sulle aree protette e ss.mm.ii; (GU 13 dicembre 1991, n. 292, S.O.);</li> <li>✓ L. 157/92 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. e ss.mm.ii; (GU, serie generale, n. 46 del 25 febbraio 1992).</li> <li>✓ DPR n. 357 del 8/09/97 "Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatica" e ss.mm.ii. (S.O. alla G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997).</li> </ul>

- ✓ Decreto ministeriale 17 ottobre 2007. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS). (GU n. 258 del 6-11-2007).
- ✓ Nota del Ministero della Salute 0010306-18/03/2024-DGSAF-MDS-P "Peste suina africana (PSA) – Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione 2024 – Linee guida per la gestione dei campioni e del flusso informativo"
- ✓ Ordinanza n. 1/2026 del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana del 04/02/2026 "Piano d'azione nazionale per la cattura e l'abbattimento e il destino delle carcasse di cinghiali nelle zone indenni da PSA 2026-2028"
- ✓ REGOLAMENTO (UE) N. 1143/2014 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 22 ottobre 2014 recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive
- ✓ DECRETO LEGISLATIVO 15 dicembre 2017, n. 230 Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. (18G00012)

#### PIANI E STRUMENTI LEGISLATIVI REGIONALI

- ✓ L.R. 8/94 e ss.mm.ii, e regolamenti regionali ad essa riferiti;
- ✓ Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7. "Disposizioni in materia ambientale".
- ✓ Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6. "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000" e ss.mm.ii.
- ✓ Legge regionale 6 marzo 2007, n. 4. "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali"
- ✓ Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24. "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano" e ss.mm.ii.
- ✓ Legge regionale 20 maggio 2021, n. 4 "Legge europea per il 2021"
- ✓ DGR n. 1227 del 24 giugno 2024. "Misure Generali e Specifiche di Conservazione dei Siti Natura 2000"

- ✓ DGR 276 del 3 febbraio 2010. Decisione sulle osservazioni pervenute e approvazione del Piano Territoriale Regionale (Art. 25, L.R. 20/2000).
- ✓ COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE PER LO SVILUPPO RURALE 2023-2027. DGR n. 111 del 27 gennaio 2025.
- ✓ Regolamento Regionale 21 GIUGNO 2024, N.3. Regolamento regionale in materia di gestione degli ungulati in Emilia-Romagna.
- ✓ Regolamento Forestale Regionale. DGR n. 122 del 30 luglio 2018, in sostituzione delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale
- ✓ DGR n. 149 del 21 dicembre 2023. Approvata la proroga del "Piano faunistico-venatorio regionale dell'Emilia-Romagna 2018-2023" fino alla definizione di un nuovo strumento di pianificazione e comunque fino al termine della stagione venatoria 2025-2026
- ✓ DGR n. 1372 del 01/08/2022 "Piano Regionale di Interventi Urgenti per la Gestione, il Controllo e l'eradicazione della Peste Suina Africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) nel territorio dell'Emilia-Romagna"
- ✓ DGR n. 1319 del 01 luglio 2024. Linee guida in materia di igiene delle carni di selvaggina selvatica
- ✓ DGR n.1869 del 05 novembre 2018. "Sottrazione di fondi agricoli all'attività venatoria - art.15 L.11 febbraio 1992 n. 157 e art.15 L.R. 15 febbraio 1994 n. 8 - Disciplina generale e condizioni di ammissibilità."
- ✓ DGR n. 969 del 10 giugno 2002. "Direttive relative alla istituzione ed alla gestione tecnica delle Aziende venatorie (art. 43, comma 8, L.R. 8/94 e successive modifiche)."
- ✓ DGR n. 2659 del 20 dicembre 2004. "Direttive per l'abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati di cui all'art. 5 comma 1 del regolamento regionale n. 4/2002."

L'analisi di coerenza esterna verrà effettuata confrontando gli Obiettivi del PFVR con gli Obiettivi dei seguenti strumenti di pianificazione e programmazione a scala comunitaria, nazionale e regionale:

<b>PIANI E PROGRAMMI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030</li> <li>✓ Strategia UE per la Regione Adriatico e Ionica (EUSAIR)</li> <li>✓ Piano D'azione Dell'UE: "Verso L'inquinamento Zero Per L'aria, L'acqua e Il Suolo"</li> <li>✓ Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)</li> <li>✓ Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030</li> <li>✓ Piani nazionali di gestione delle specie esotiche invasive</li> <li>✓ Strategia Regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile</li> <li>✓ Programma Regionale per la Montagna (PRM)</li> <li>✓ Progetto della Regione Emilia-Romagna "Mettiamo radici per il futuro"</li> <li>✓ Patto per il Lavoro e per il Clima</li> <li>✓ Piano di sorveglianza ed eradicazione della Peste Suina Africana in Italia</li> <li>✓ Piano Territoriale Regionale (PTR) dell'Emilia-Romagna</li> <li>✓ Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) Emilia-Romagna</li> <li>✓ Programma di Sviluppo Rurale (CoPSR) 2023-2027</li> <li>✓ Strategia di Gestione Integrata per la Difesa e l'Adattamento della Costa ai cambiamenti climatici (GIDAC)</li> <li>✓ Strategia regionale per il contrasto delle specie esotiche invasive</li> <li>✓ Quadro di azioni prioritarie (PAF, Prioritized Action Framework) per Natura 2000 in Emilia-Romagna per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027</li> </ul>
<b>ALTRI PIANI TERRITORIALI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Piani dei Parchi e Riserve Naturali (L. 349/91, L.R. 24/2044).</li> <li>✓ Misure Specifiche di Conservazione dei siti Natura 2000 (DGR n. 1227/2024)</li> </ul>

#### 4.4 FASE IV. INDAGINE CONOSCITIVA E APPROFONDIMENTI TEMATICI

Tale fase prevede la composizione del quadro conoscitivo, attraverso una organica raccolta ed analisi di dati ed informazioni funzionali alla delineazione delle ipotesi pianificatorie da un lato, e alla redazione del RA dall'altro. Le indagini e il livello di

approfondimento verranno tarati anche sulla base delle indicazioni emerse in seguito alle consultazioni in fase di scoping.

#### 4.4.1 ANALISI DEL QUADRO PIANIFICATORIO E VINCOLISTICO

L'analisi dei livelli di tutela previsti da normativa di settore e strumenti legislativi fornisce già indicazioni in merito alle sensibilità territoriali e aree di attenzione. Verranno cartografati e restituiti graficamente i vincoli inerenti alle componenti botanico-vegetazionali, paesaggistiche, faunistiche.

#### 4.4.2 ANALISI DEL QUADRO AMBIENTALE

Il quadro ambientale e paesaggistico verrà composto tramite:

- Valutazione delle caratteristiche ambientali ed ecosistemiche, esame delle caratteristiche del paesaggio e degli habitat, analisi di elaborati cartografici di settore (es.: carte di uso del suolo, carta delle categorie forestali, di indagini e approfondimenti sulla Rete Natura 2000, altre cartografie tematiche eventualmente disponibili, etc).
- Valutazione delle presenze faunistiche e della loro importanza in relazione al livello di tutela sancito dalla normativa nazionale, Direttive Comunitarie, Accordi internazionali, Liste Rosse, etc.
- Caratterizzazione del territorio provinciale in base alla vocazionalità ed al ruolo giocato dalle diverse porzioni per la componente faunistica (cores areas, buffer zones, corridoi ecologici, etc.) e in base ai fattori di criticità del territorio (zone a più forte urbanizzazione, attività venatoria, altri elementi di criticità etc.), anche attraverso l'analisi della *Carta del valore naturalistico ed ambientale* e della *Carta delle vocazioni faunistiche* elaborata per il PFV, integrata con i più recenti dati acquisiti tramite indagini apposite e ricognizioni dei dati disponibili.

#### 4.4.3 INDAGINI DI SETTORE

Si valuteranno ed elaboreranno tutte le informazioni che verranno raccolte nel PFVR circa le caratteristiche territoriali e di gestione faunistico-venatoria che hanno interessato il territorio della regione Emilia-Romagna, quantomeno nel passato quinquennio.

#### 4.4.4 CARATTERIZZAZIONE DEI SITI NATURA 2000 DELL'INTERO AMBITO REGIONALE

Anche al fine della redazione della *Valutazione di Incidenza*, si opererà la caratterizzazione naturalistica dei siti Natura 2000 derivata dal Formulario del sito, e dalle banche dati naturalistiche riconosciute, in possesso dei competenti uffici regionali e degli organismi di gestione dei siti Natura 2000, dai rilievi di campo laddove disponibili. Comprenderà la descrizione degli habitat naturali di interesse comunitario e delle specie faunistiche

presenti nella banca dati Natura 2000 e l'analisi dei fattori di vulnerabilità segnalati nel Formulario.

#### 4.4.5 INDIVIDUAZIONE DI INDICATORI ED ANALISI DEI TREND, QUALORA POSSIBILE

Per la valutazione degli aspetti ambientali pertinenti, delle dinamiche territoriali, degli elementi di pressione, della evoluzione probabile dello stato dell'ambiente, risulta utile l'utilizzo di indicatori, che sono parametri sintetici rappresentativi delle problematiche indagate.

L'**indicatore** sintetizza una valutazione, esprime un trend, traduce operativamente un criterio.

La scelta e l'uso di un particolare indicatore sono strettamente collegati allo scopo che si vuole raggiungere. Può essere definito anche come la misura di un obiettivo da raggiungere, di una risorsa da mobilitare, di un output da produrre o di una variabile di contesto.

Gli indicatori *servono* pertanto a:

- valutare condizioni e processi in funzione degli obiettivi;
- monitorare l'efficacia di politiche ed azioni;
- fare confronti fra luoghi e situazioni;
- fornire informazioni di allerta tempestive;
- anticipare condizioni e processi futuri.

Un indicatore deve essere *comparabile* nel *tempo* e nello *spazio*.

Gli indicatori ambientali devono essere scelti in base alla:

- rispondenza a precisi requisiti di disponibilità ed aggiornabilità periodica dei dati;
- rappresentatività delle problematiche ambientali considerate;
- alla loro sensibilità (capacità di restituire i mutamenti dei fenomeni monitorati nel tempo e, se possibile, fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili),
- disponibilità a costi ragionevoli;
- alla loro rilevanza ai fini dell'attivazione di politiche ambientali ed all'immediatezza comunicativa.

L'individuazione di indicatori risulta utile anche per la successiva fase del monitoraggio.

Qualora i dati a disposizione lo permettano e sia presente una serie storica, l'uso di indicatori descrittivi gli aspetti ambientali, potranno essere utilizzati per evidenziarne lo

stato e l'andamento nel tempo (trend) per valutarne l'evoluzione senza l'attuazione del piano e nelle sue alternative.

#### 4.4.6 INDIVIDUAZIONE DI FATTORI ED AREE DI CRITICITÀ, SENSIBILITÀ, ELEMENTI DI PREGIO DA TUTELARE

La valutazione delle informazioni sarà funzionale ad individuare i punti di forza e le criticità riferite alla tutela e alla gestione della fauna. Tale analisi sarà utile per l'individuazione delle misure da intraprendere, e delle opportune soluzioni da adottare nella fase propositiva del PFVR.

#### 4.5 FASE V. LE DINAMICHE TERRITORIALI E I SETTORI DI GOVERNO. IL METODO DPSIR

Per comprendere come la pianificazione in oggetto interagisce con le dinamiche territoriali prevalenti e con quali risultanze sul territorio, verranno analizzati i settori di governo e le interazioni con gli aspetti ambientali.

Potrà essere utile ricorrere al modello **DPSIR** (*Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte*), uno schema concettuale molto utilizzato nella VAS.

Tale modello permette di mettere in relazione le varie informazioni che descrivono lo stato e le modificazioni di un contesto ambientale secondo uno schema logico.

In generale, le *determinanti* sono ciò che determina (cioè origina) una *pressione*. La pressione, a sua volta, agendo sullo stato dell'ambiente provoca un *impatto*, quindi una modificazione (positiva o negativa) dello stato.

Le *risposte* sono le azioni che vengono poste in essere per rendere minimi gli impatti negativi e massimi quelli positivi.

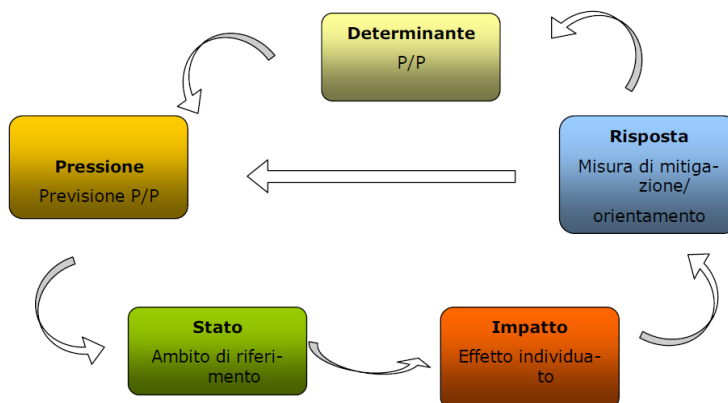
Lo *stato* corrisponde alle diverse componenti ambientali attinenti al piano, che possono essere descritte grazie a degli indicatori.

Le *risposte* messe in atto sono le misure di mitigazione e orientamento, strategie, azioni. Queste possono avere un'efficacia nel ridurre la pressione o gli impatti.

Tale metodologia è stata inizialmente elaborata in ambito Unione Europea (modello PSR) e ripreso dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) che lo ha ampliato e perfezionato concettualmente, arrivando al modello DPSIR.

Le dinamiche così evidenziate possono essere schematizzate all'interno di *matrici*.

Il metodo DPSIR è utile anche nell'individuazione e valutazione dei possibili impatti.



#### 4.6 FASE VI. SINTESI DELLE ANALISI: LA SENSIBILITÀ LOCALE

Gli approfondimenti e le indagini di settore devono confluire a comporre il quadro ambientale regionale complessivo, portando ad evidenziare:

- a) le **valenze ambientali**: elementi a cui può essere attribuito un significativo valore intrinseco sotto il profilo naturalistico o paesaggistico, o di importanza per il sistema delle relazioni ecosistemiche;
- b) le **criticità ambientali**: elementi a cui può essere attribuito un livello più o meno significativo di indesiderabilità per la presenza di situazioni di degrado attuale, o in quanto sorgente di pressioni (attuali o potenziali) significative sull'ambiente circostante;
- c) le **vulnerabilità specifiche**: elementi ambientali esposti ai rischi di compromissione qualora si producano determinati fattori di pressione effettivamente o potenzialmente presenti sulle aree in oggetto.

Le considerazioni effettuate devono far delineare una zonizzazione dell'area di influenza ambientale con l'individuazione delle aree a diversa sensibilità ambientale, nelle varie tematiche affrontate.

#### 4.7 FASE VII. ANALISI DEI DIVERSI SCENARI PROPOSTI

In base al quadro conoscitivo precedentemente descritto, si andranno a delineare le azioni di piano, con valutazione preventiva delle alternative e scelta della migliore ipotesi. Nel RA si descriverà il percorso che ha portato all'identificazione della pianificazione.

#### 4.8 FASE VIII. CONFRONTO TRA LE AZIONI DI PIANO E LE SENSIBILITÀ E CRITICITÀ RISCONTRATE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

A partire dalla base conoscitiva, che evidenzia sensibilità e criticità territoriali, e a seguito dell'analisi delle azioni di piano, si dovranno identificare i possibili impatti ambientali significativi.

In questa fase si procede alla individuazione di:

- relazioni tra AZIONI DI PIANO (con distinzione tra azioni che costituiscono una pressione e azioni che determinano una risposta) e SETTORI DI GOVERNO;
- relazioni causa/effetto tra le AZIONI DI PIANO del piano ed i TEMI AMBIENTALI PERTINENTI;
- Valutazione degli EFFETTI CUMULATIVI E SINERGICI.

Le interazioni potrebbero essere sia di tipo *positivo*, portando ad un effetto migliorativo delle condizioni ambientali, sia di tipo *negativo*, determinando impatti di tipo peggiorativo.

Di seguito si propongono legenda e parametri di valutazione degli impatti:

**Legenda per la schematizzazione della tipologia di interazione:**

-	Azioni che potrebbero generare effetti con potenziali ricadute negative sulla componente ambientale di riferimento
+	Azioni che potrebbero agire positivamente sulla componente ambientale di riferimento
=	Azioni per cui non si prevedono interazioni di rilievo sulla componente ambientale di riferimento

**Simbologia per la schematizzazione della tipologia di impatto:**

INTENSITÀ	SIMBOLOGIA
Impatto molto positivo	++
Impatto positivo	+
Impatto Incerto	+/-
Impatto negativo	-
Impatto molto negativo	--
REVERSIBILITÀ	SIMBOLOGIA

<b>Reversibile</b> Un effetto che scompare quando termina l'azione o in un tempo finito dall'interruzione dell'azione	<b>REV</b>
<b>Irreversibile</b> Un effetto in seguito al quale è necessario intervenire per ripristinare le condizioni iniziali o è impossibile ripristinare le condizioni iniziali	<b>IRREV</b>
<b>PROBABILITÀ</b>	<b>SIMBOLOGIA</b>
<b>Poco Probabile</b> Un effetto episodico e/o un effetto il cui verificarsi non è certo.	<b>PP</b>
<b>Probabile</b> Un effetto che avviene con moderata frequenza (ma non episodico) e/o che ha una buona possibilità di verificarsi.	<b>P</b>
<b>Molto probabile</b> Un effetto che avviene con elevata frequenza e/o con possibilità vicine alla certezza	<b>MP</b>
<b>DIRETTO/INDIRETTO</b>	<b>SIMBOLOGIA</b>
<b>Diretto</b> Un effetto che si verifica come conseguenza dell'azione.	<b>Dir</b>
<b>Indiretto</b> Un effetto che si verifica a causa di uno o più effetti provocati dall'azione.	<b>Indir</b>

Le analisi e considerazioni effettuate potranno essere riassunte e semplificate in *matrici*.

Si dovrà tenere conto, in particolar modo, degli *effetti cumulativi* che potrebbero prodursi.

Per quanto concerne i siti Natura 2000 particolare attenzione verrà posta agli eventuali impatti sugli obiettivi di conservazione dei siti. Nelle indagini si terrà conto, come già detto, delle indicazioni delle Linee Guida per la Valutazione di Incidenza.

#### 4.9 FASE IX. VALUTAZIONE DELLA SCELTA STRATEGICA MIGLIORE

Analisi ed elaborazioni fin qui effettuate guideranno nella valutazione dell'ipotesi di piano proposta, per verificare che le scelte effettuate siano quelle maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale, anche grazie all'eventuale uso di indicatori.

#### 4.10 FASE X. INDIVIDUAZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE, MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE

In alcuni casi particolari accorgimenti e indicazioni, adottati già nelle prime fasi di elaborazione di un piano, permettono di guidare al meglio le azioni previste riuscendo a diminuire gli impatti previsti fino ad annullarli.

Alcune azioni individuate dal PFVR potrebbero costituire, di per sé stesse, azioni di *Risposta*, che tendono a *mitigare* eventuali pressioni di tipo negativo sull'ambiente.

Se, nonostante ciò, si dovessero comunque prevedere impatti negativi, si potranno individuare ulteriori misure di prevenzione, mitigazione, compensazione, con particolare attenzione agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000.

#### 4.11 FASE XI. DEFINIZIONE DELLA FASE DI MONITORAGGIO

Il procedimento di VAS prevede l'attuazione di un programma di monitoraggio che permetta di seguire il processo di attuazione del Piano in modo da verificare se il suo andamento segua in effetti le linee del Piano stesso o se ne discosti.

Attraverso il monitoraggio si deve assicurare il controllo su eventuali impatti significativi sull'ambiente che potrebbero derivare dall'attuazione del Piano e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti ed intervenire in modo appropriato e in tempi congrui al fine di mitigarli o eliminarli.

Risulta utile anche al fine di delineare eventuali varianti da adottare, oltre che per acquisire una maggiore conoscenza sulla realtà su cui si intende agire e sui condizionamenti esterni che la influenzano.

Verrà pertanto delineato il processo di monitoraggio per il PFVR (modalità pratiche di attuazione, soggetto incaricato, indicatori) per la verifica di come il piano interagisca effettivamente col contesto ambientale, ingenerando effetti positivi o negativi (prevedibili e non) in seguito alla sua attuazione.

## 5. IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E DELLO STUDIO DI INCIDENZA INDICI DI MASSIMA

Il Rapporto Ambientale sarà redatto ai sensi della legislazione vigente, riferibile alla Direttiva 2001/42/CE ed al D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. secondo quanto previsto all'art. 13.

I contenuti del RA saranno quelli previsti dall'Allegato VI alla Parte II del D.lgs. 152/2006 correlati alle specifiche di cui al Capitolo 3.6 del Manuale "Elementi per l'aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale" (ISPRA, Manuali e Linee Guida 109/2014 - ISBN 978-88-448-0649-1).

SEZIONI	SOTTOSEZIONI	CONTENUTI ALL VI PARTE II DEL D.LGS. 152/06
Sezione introduttiva	<p><b>La VAS del PFRV</b></p> <p>Descrizione del percorso di valutazione ambientale che si attuerà in relazione al piano normativo di riferimento. Verranno descritte le modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione e le attività e modalità di partecipazione con motivazioni per cui si decide l'applicazione della VAS al PFRV</p> <p><b>Quadro normativo della VAS</b></p> <p>Quadro normativo di riferimento della VAS e della VI (quadro normativo di riferimento: Unione Europea, Stato Italiano, Regione Emilia-Romagna)</p> <p><b>Informazioni generali sul PFVR</b></p> <p>Quadro normativo per cui viene redatto il PFVR, scopo e finalità vale a dire le motivazioni che determinano la predisposizione del PFRV. Viene presentato l'orizzonte temporale di vita del PRFV secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento.</p> <p>Indicazione preliminare degli obiettivi generali del PFVR, delle strategie da attuare per il perseguimento degli obiettivi e delle azioni previste.</p>	

SEZIONI	SOTTOSEZIONI	CONTENUTI ALL. VI PARTE II DEL D.LGS. 152/06
	Indicazione degli strumenti e delle modalità di attuazione del Piano	
<b>A.</b> <b>Inquadramento Normativo e Pianificatorio</b>	<p><b>A.1. Quadro normativo e procedurale, tecnico-amministrativo di riferimento per il PFVR. Esiti della fase di consultazione preliminare (scoping).</b></p> <p><b>A.2. Illustrazione degli obiettivi strategici e delle azioni del PFVR.</b></p> <p>Gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PFVR, le componenti ambientali coinvolte, macroobiettivi, obiettivi specifici e azioni previste dalla pianificazione (art. 5 L.R. 8/94 e ss.mm.ii.).</p> <p><b>A.3. Le alternative.</b></p> <p>Le azioni alternative considerate per il raggiungimento degli obiettivi di PFVR, nei limiti stabiliti dalla normativa vigente (L. 157/92 e ss.mm.ii, L.R. 8/94 e ss.mm.ii, CIPFV).</p>	Lettera a)
<b>B.</b> <b>Obiettivi ambientali di riferimento</b>	<p><b>B.1. Analisi di coerenza esterna</b></p> <p>Coerenza tra obiettivi e priorità del PFVR e obiettivi ambientali di riferimento stabiliti dalle politiche ambientali attinenti di tipo internazionale (convenzioni) e comunitario (direttive), statali, regionali.</p> <p><b>B.2. Analisi di coerenza interna.</b></p> <p>Rapporto tra obiettivi del PFVR e relative azioni individuate per il loro conseguimento.</p>	Lettera e)
<b>C.</b> <b>Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento</b>	<p><b>C.1 Ambito territoriale di riferimento.</b></p> <p>Stato attuale: caratteristiche ambientali (aspetti geomorfologici, idrogeologici, vegetazionali, faunistici, paesaggistici, ecosistemi e rete ecologica);</p> <p>Analisi della pianificazione al "momento zero" del territorio agro-silvo-pastorale e analisi della conformità con livelli di tutela e altri strumenti di pianificazione e di programmazione a livello comunitario, nazionale e regionale.</p>	Lettere b), c), d)

SEZIONI	SOTTOSEZIONI	CONTENUTI ALL. VI PARTE II DEL D.LGS. 152/06
	<p><b>C.2. I temi ambientali e gli indicatori ambientali.</b> Descrizione degli <u>aspetti ambientali</u> interessati dal PFVR attraverso analisi dei <u>trend</u> e uso di <u>indicatori</u>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Aspetti socio-economici connessi con la gestione faunistico-venatoria;</li> <li>▪ Aspetti faunistici, con particolare attenzione alle specie di interesse conservazionistico, gestionale e venatorio;</li> <li>▪ Paesaggio, ecosistemi, rete ecologica.</li> </ul> <p><b>C.3. Criticità, sensibilità e vulnerabilità territoriali.</b> Problematiche territoriali in rapporto alle sensibilità locali e alle <i>unità ambientali sensibili</i>. Valenze, criticità, vulnerabilità specifiche in rapporto al territorio regionale. La zona AERCA.</p> <p><b>C.4. I settori di governo, le dinamiche territoriali, le pressioni ambientali.</b></p>	
<p><b>D.</b> <b>Valutazione</b></p>	<p><b>D.1. Le interazioni tra il piano e il sistema ambientale.</b> Analisi della interazione tra le azioni di piano e le diverse componenti ambientali (positive/negative/neutre).</p> <p><b>D.2. Valutazione degli effetti.</b> Valutazione degli effetti: diretti/indiretti, nell'immediato/a medio-lungo termine, sulle componenti ambientali pertinenti, con particolare attenzione ai potenziali impatti sugli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000.</p> <p><b>D.3. Valutazione degli effetti cumulativi e sinergici.</b></p> <p><b>D.4. Misure di prevenzione, mitigazione, compensazione.</b></p> <p><b>D.5. Le scelte strategiche: valutazione delle alternative.</b> La scelta strategica maggiormente "sostenibile".</p>	<p>Lettere f), g), h)</p>
<p><b>E.</b></p>	<p><b>E.1. Monitoraggio</b></p>	<p>Lettera i)</p>

<b>SEZIONI</b>	<b>SOTTOSEZIONI</b>	<b>CONTENUTI ALL. VI PARTE II DEL D.LGS. 152/06</b>
<b>Monitoraggio</b>	Sistema di monitoraggio del piano, individuazione degli indicatori.	
<b>F. Conclusioni</b>	<b>F.1. Bilancio delle valutazioni effettuate</b> <b>F.2. Eventuali difficoltà incontrate</b>	Lettera h)
<b>Bibliografia</b>	Riferimenti bibliografici	
<b>Allegati</b>	Allegati cartografici	
<b>Appendici</b>	<b>App. I. Studio di Incidenza</b> <b>App. II. Sintesi non tecnica</b>	Lettera j)

L'indice di massima dello Studio di Incidenza ai fini della Valutazione di Incidenza Ambientale è finalizzato a trattare i contenuti richiesti in pertinenza con quanto indicato in All. 3 dell'Allegato A alla DGR n. 1174/2023.

### **1. Analisi delle previsioni del PFVR in relazione ai siti Natura 2000.**

Previsioni del PFVR (pianificazione prevista, indicazioni gestionali), vincoli e livelli di tutela in merito a gestione faunistico venatoria e tutela degli habitat in rapporto a ciascun sito Natura 2000 della Regione Emilia-Romagna e ai siti che, pur esterni territorialmente alla stessa, possono risentire dell'influenza delle azioni di piano. Rappresentazione cartografica: sovrapposizione tra siti Natura 2000 e vincoli e pianificazione prevista dal PFVR.

**Per ciascun sito Natura 2000, esterno in toto o parzialmente, ad Aree Protette (ai sensi della L. n. 349/1991 e L.R. n. 6/2005):**

### **2. Verifica di compatibilità**

Verifica di compatibilità tra azioni di piano e norme di salvaguardia (DM 17 ottobre 2007 n. 184, D.G.R. n. 1227/24), piani di gestione delle aree protette.

### **3. Analisi dei potenziali impatti in relazione alla pianificazione di PFVR.**

Descrizione dell'ambito di riferimento dell'intervento:

Inquadramento territoriale del sito, superficie, ubicazione e caratteristiche stazionali, peculiarità, elementi di pregio, fattori di criticità e/o minaccia già esistenti.

Analisi degli obiettivi di conservazione del sito:

- Habitat, valenze floristiche, botanico-vegetazionali, con particolare riferimento agli habitat in allegato I alla Direttiva 92/43/CEE.
- Fauna, con particolare riferimento a specie segnalate tra gli obiettivi di conservazione del sito, a specie all'art. 4 della Dir. 2009/147/CE e in allegato II alla Dir. Habitat 92/43/CEE e/o specie di interesse conservazionistico citate in Convenzioni internazionali o Liste Rosse.
- Fattori di pregio e di vulnerabilità, con particolare attenzione ai fattori segnalati dalla scheda formulario.

Pianificazione ed indicazioni gestionali contenute nel PFVR:

In relazione al Sito Natura 2000: pianificazione prevista, attività consentite e non, indicazioni gestionali.

Analisi dei potenziali impatti su ciascun sito Natura 2000:

Fattori di criticità e/o minaccia già esistenti, impatti diretti/indiretti, temporanei/permanenti su:

- a. componenti abiotiche: aspetti geologici, idrogeologici e geomorfologici.
- b. componenti biotiche:
  - Habitat, valenze floristiche, botanico-vegetazionali.
  - Ecosistemi, rete ecologica, con particolare riferimento agli Habitat indicati nell'Allegato I alla Direttiva 92/43/CEE.
  - Fauna, con particolare riferimento a specie segnalate tra gli obiettivi di conservazione del sito, alle specie di cui all'art. 4 della Dir. 2009/147/CE e in allegato II alla Dir. Habitat 92/43/CEE e/o specie di interesse conservazionistico citate in Convenzioni internazionali o Liste Rosse.

Analisi degli impatti cumulativi e sinergici

- 4. Misure di mitigazione**
- 5. Conclusioni**
- 6. Bibliografia**
- 7. Allegati cartografici**



# **DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE AL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE**

## PREMESSA

Il presente *Documento Strategico Preliminare* accompagna il Rapporto Preliminare funzionale all'avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico-Venatorio Regionale (P.F.V.R.) della Regione Emilia-Romagna, ai sensi della Parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. La VAS costituisce un passaggio essenziale del processo pianificatorio, finalizzato a garantire che gli obiettivi, le strategie e le azioni del P.F.V.R. siano formulati e valutati nell'ambito di un quadro integrato di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-economica.

Il P.F.V.R. rappresenta lo strumento di indirizzo e pianificazione faunistica regionale; è un Piano complesso, caratterizzato da un elevato livello di interrelazione tra dimensioni ecologiche, agricole e forestali, venatorie, sanitarie e di tutela della biodiversità, nonché sociali. In tale contesto, la VAS assume un ruolo strategico nell'assicurare che il processo decisionale sia supportato da analisi robuste, dati aggiornati e valutazioni trasparenti degli effetti attesi sul sistema ambientale, sugli ecosistemi e sugli equilibri faunistici regionali.

Il Documento Strategico Preliminare sintetizza gli esiti del Quadro Conoscitivo, che costituisce la base tecnico-scientifica del nuovo ciclo di pianificazione. L'analisi descrive lo stato della fauna omeoterma regionale, l'assetto territoriale degli istituti faunistici pubblici e privati, le dinamiche demografiche della popolazione venatoria, i cambiamenti d'uso del suolo, la distribuzione delle pressioni e dei conflitti, l'evoluzione dei danni alle attività antropiche, la diffusione delle specie di interesse conservazionistico e gestionale e il quadro delle criticità emergenti, incluse quelle connesse ai cambiamenti climatici, alla diffusione di specie alloctone e agli aspetti sanitari.

Contestualmente, il documento riporta la verifica del grado di attuazione e dell'efficacia del P.F.V.R. 2018-2023, integrando elementi di valutazione qualitativa e quantitativa e contribuendo a identificare le azioni da mantenere, da rivalutare o da superare nel nuovo Piano. Tale analisi costituisce un riferimento essenziale per l'impostazione delle nuove strategie, orientate a una governance più coordinata, omogenea e adattativa, basata su evidenze scientifiche e su un rafforzamento dei sistemi informativi e dei processi decisionali.

La VAS si inserisce quindi come strumento metodologico volto a:

- garantire la coerenza del P.F.V.R. con gli obiettivi ambientali europei, nazionali e regionali, incluse le strategie di ripristino degli ecosistemi e di tutela della biodiversità;
- valutare i potenziali effetti del Piano su habitat, specie, risorse naturali, paesaggio, salute umana e attività produttive;

- promuovere la trasparenza e la partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territoriali e degli stakeholder, favorendo una lettura condivisa delle sfide gestionali;
- anticipare i possibili rischi e mitigare gli impatti attraverso misure preventive e indirizzi gestionali efficaci;
- costruire un modello di pianificazione che integri gestione faunistica, conservazione della biodiversità, sostenibilità per le attività agricole e forestali, sicurezza pubblica, operando in coerenza con l'approccio "One Health".

L'avvio della VAS costituisce pertanto l'inizio di un percorso partecipato e trasparente, finalizzato a definire un P.F.V.R. fondato su basi conoscitive solide, sensibile alla crescente complessità ecologica e sociale, capace di rispondere alle esigenze di tutela della fauna e del territorio, nonché alle richieste di sicurezza, sostenibilità e coesistenza che provengono dal mondo agricolo, dagli enti locali e dalla cittadinanza.

Il presente Documento, i cui temi guida sono stati oggetto di confronti preparatori, rappresenta uno strumento preliminare, aperto al contributo degli attori coinvolti, e costituisce la cornice entro cui saranno sviluppati il Rapporto Ambientale e Piano Faunistico Venatorio Regionale, garantendo un processo pianificatorio rigoroso, integrato e orientato alla sostenibilità.

## QUADRO CONOSCITIVO

La presente sezione del Documento offre una sintesi dei principali risultati emersi nel processo di aggiornamento del Quadro Conoscitivo, che costituisce la base tecnico-scientifica su cui si fondano tutte le successive fasi di predisposizione del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Il Quadro Conoscitivo riporta l'analisi dell'assetto territoriale regionale relativo alla pianificazione faunistica nonché l'aggiornamento relativo alla fauna omeoterma di interesse conservazionistico e gestionale presente nel territorio regionale, attraverso l'organizzazione e l'analisi dei dati disponibili e la consultazione di pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali, di altra bibliografia scientifica di settore o altre ricerche validate dalla comunità scientifica e dalla Regione.

### 1. ANALISI AMBIENTALE E DEFINIZIONE DELLE UNITÀ TERRITORIALI OMOGENEE (UTO) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Il capitolo riporta la caratterizzazione ambientale del territorio regionale e la valutazione delle Unità Territoriali Omogenee sotto il profilo ambientale, in funzione delle più recenti basi dati di uso del suolo regionale.

I principali argomenti trattati sono:

- Caratterizzazione ambientale del territorio regionale:
  - Territorio, morfologia e orografia.
  - Rete idrografica.
  - Carta di uso del suolo 2020 (macro-categorie).
  - Classificazione delle colture (iCOLT 2024).
- Definizione di Unità Territoriali Omogenee (UTO):
  - Metodologia: PCA, Cluster Analysis (PAM), Random Forests.
  - Confronto con il P.F.V.R. 2018–2023.
  - Risultati e mappatura delle UTO.
  - Analisi dei cambiamenti 2018–2025.

Dall'analisi realizzata emergono le seguenti Unità Territoriali Omogenee:

- UTO 1:
  - Montagna e ambienti naturali.
  - 2.436 km<sup>2</sup>.

- Dominanza di boschi (76,4%) e praterie/cespuglieti.
- Minima presenza agricola e urbana.
- Include le principali aree montane e zone umide appenniniche.
- UTO 2:
  - Collina agro-forestale.
  - 9.026 km<sup>2</sup>.
  - Mosaico di boschi (43,6%), seminativi, prati e brughiere.
  - Antropizzazione intermedia.
  - Tipica delle fasce collinari.
- UTO 3-4:
  - Pianura agricola e aree antropizzate.
  - 11.732 km<sup>2</sup>.
  - Fortissima presenza di: Agricoltura intensiva (68,3%); Aree artificiali (18,8%).
  - Include pianura padana, aree urbane principali e insediamenti produttivi.
  - Motivo aggregazione: cluster 3 e 4 molto simili e spazialmente contigui.

Le transizioni ambientali rilevate rispetto al P.F.V.R. 2018–2023 interessano 1.683 km<sup>2</sup>, riclassificati in base ai cambiamenti ambientali rilevati, mentre 20.638 km<sup>2</sup> mantengono la medesima UTO. Rispetto all'analisi riportata nel P.F.V.R. 2018–2023, i risultati suggeriscono alcune differenze significative nella composizione e distribuzione delle categorie di uso del suolo. Queste variazioni possono essere interpretate come indicative di tendenze a lungo termine di urbanizzazione, riconversione agricola o conservazione ambientale

La classificazione nelle nuove UTO descrive efficacemente la varietà ambientale regionale e fornisce uno strumento robusto per la pianificazione nel prossimo ciclo gestionale.

## 2. AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000

Il sistema delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna costituisce un elemento fondamentale per la tutela della biodiversità e per l'impianto del Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.).

Nel territorio regionale sono presenti aree protette istituite da normative nazionali e regionali, articolate in Parchi nazionali, interregionali e regionali, Riserve statali e regionali, Aree di riequilibrio ecologico (ARE) e Paesaggi naturali protetti (PNP), per un totale di circa 405.000 ettari. Le aree protette si distribuiscono soprattutto lungo la dorsale appenninica, nelle aree fluviali e nel territorio del Delta del Po; nei tre Comprensori Omogenei (CO) le superfici sono complessivamente equilibrate.

Accanto al sistema delle Aree Protette, la Rete Natura 2000 conta 167 siti (ZSC, SIC e ZPS), recentemente ampliati e aggiornati. La distribuzione provinciale è relativamente omogenea, con incidenze comprese tra il 10,7% e il 20,2% della SASP provinciale.

La Regione ha approvato nel 2024 le nuove Misure Generali e le Misure Specifiche di Conservazione, che regolano attività e interventi nei siti RN2000. Rilevanti per la pianificazione faunistico-venatoria sono le novità introdotte riguardo limitazioni all'attività venatoria, alle munizioni utilizzabili nelle zone umide e ai periodi di caccia, oltre alla conferma di precedenti divieti per alcune specie.

L'analisi della documentazione disponibile ha portato alla definizione di una matrice delle Misure Vincolanti (MV) relative alla gestione faunistico-venatoria nei siti RN2000, organizzata secondo specifici target e macrocategorie. Le MV più frequenti riguardano:

- Caccia (circa 21%): limitazioni su giorni, orari, specie, gelo, munizioni e punti fissi.
- Appostamenti (18%): prescrizioni su appostamenti fissi e temporanei.
- Specie (13,4%): misure relative a fauna acquatica, allodola, ungulati e specie alloctone.
- Cinofilia (13,1%): norme su addestramento, conduzione e uso dei cani.

Nel complesso, il quadro regionale configura un sistema articolato di tutele, misure regolamentari e relazioni tra Aree Protette, siti RN2000 e istituti faunistici, che costituisce la base conoscitiva necessaria per la definizione delle scelte pianificatorie del P.F.V.R.

### 3. CARATTERIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE VENATORIA REGIONALE

Vengono analizzati i dati relativi alla popolazione venatoria regionale (periodo 2016-2023) per ottenere andamento demografico e della struttura delle classi d'età, descrizione delle abilitazioni e forme di caccia effettivamente praticate, definizione delle aree geografiche di attività, valutazioni su caccia in mobilità e accessi di cacciatori extra-regionali.

Nel periodo 2016-2023 la popolazione venatoria dell'Emilia-Romagna mostra un costante calo numerico a livello regionale. Tutte le province registrano una contrazione significativa, con valori compresi tra -19,6% e -27,9%, confermando una tendenza consolidata nel lungo periodo. Parallelamente, l'analisi per sesso evidenzia una marcata riduzione dei cacciatori uomini e una lieve crescita delle cacciatrici, pur rappresentando queste ultime una quota marginale.

Dal punto di vista anagrafico, emerge un progressivo invecchiamento della popolazione venatoria:

- i cacciatori sotto i 30 anni sono solo il 4%;

- quelli sotto i 40 anni meno del 10%;
- mentre l'81,5% dei cacciatori ha più di 50 anni e il 39% supera i 70 anni.

Le fasce d'età più giovani mostrano tassi di decremento annuo compresi tra -2,6% e -11,8%, mentre l'unica classe stabile o in crescita è quella dei > 76 anni, indicando una forte carenza di ricambio generazionale.

Il trend negativo è confermato anche dall'analisi delle iscrizioni agli ATC, che tra il 2018 e il 2023 diminuiscono del 13,4%. A differenza di quanto rilevato nel precedente piano, i cali più marcati interessano ora anche gli ATC collinari e montani e non solo quelli di pianura.

Per quanto riguarda le forme di caccia praticate, nonostante la diminuzione complessiva dei tesserini, la ripartizione percentuale fra le principali opzioni risulta stabile nel tempo:

- la caccia in ATC resta largamente prevalente;
- la caccia in Azienda Venatoria ha una diffusione più limitata, ma relativamente costante;
- la caccia da appostamento con richiami vivi rappresenta la quota minore, senza variazioni sostanziali.

La caccia in Azienda è maggiormente praticata nelle province di Bologna e Forlì-Cesena, mentre gli appostamenti fissi sono concentrati soprattutto a Forlì-Cesena e Ravenna.

Dai dati sugli ATC emerge inoltre un aumento dei cacciatori che praticano la caccia agli ungulati, sia come attività esclusiva sia in combinazione con altre forme di caccia.

L'analisi degli accessi agli ATC da parte di cacciatori extra-regionali nel quinquennio 2019-2024 evidenzia circa 38.000 iscrizioni complessive, con una media annua di 7.500 unità. Lombardia, Toscana, Veneto e Liguria sono le regioni più rappresentate. Pur in un contesto di calo generale, la quota percentuale di iscritti non residenti aumenta dal 19,4% al 22,1%. La loro distribuzione provinciale nel 2023/24 è molto eterogenea: le percentuali minori si riscontrano a Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, mentre valori più elevati si registrano nelle province occidentali, con un massimo del 40% a Piacenza.

Nel complesso, il quadro restituisce una popolazione venatoria in diminuzione numerica, sempre più anziana, con ridotta capacità di ricambio generazionale, e con una progressiva crescita del ruolo dei cacciatori extra-regionali e del prelievo degli ungulati rispetto alla fauna stanziale.

## 4. ATC, ISTITUTI FAUNISTICI, APPOSTAMENTI FISSI, ALLEVAMENTI, VALICHI MONTANI E CRAS

Il capitolo analizza in maniera sistematica l'intera "infrastruttura" faunistico-venatoria dell'Emilia-Romagna: Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), istituti pubblici e privati, aree di tutela, appostamenti fissi, allevamenti e valichi montani. Viene inoltre descritta l'attività di recupero della fauna in difficoltà a livello regionale.

L'obiettivo è descriverne caratteristiche principali, distribuzione, funzioni gestionali e livelli di efficienza.

### 4.1 ATC – AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA

Sono presenti 49 ATC (uno in meno rispetto al P.F.V.R. precedente, per accorpamento FC06 → FC01). Le province con il numero maggiore sono Piacenza (11), Parma (9) e Ferrara (9).

La superficie degli ATC regionali è così descrivibile:

- Da 142.412 ha (BO02) a 6.270 ha (FE03).
- Superficie media 44.593 ha.
- Province con ATC più estesi: Bologna e Modena.
- Più piccoli: Piacenza e Ferrara.
- SASP media degli ATC è pari a 39.190 ha.

Per quel che riguarda la tipologia di Gestione faunistica attuata negli ATC regionali:

- Tutti gli ATC hanno distretti ungulati e caccia di selezione attiva.
- Caccia collettiva al cinghiale in 34 ATC (69,4%).
- Cervo in selezione in 21 ATC (42,9%).
- Distretti per piccola selvaggina in 55% degli ATC.

### 4.2 ISTITUTI FAUNISTICI CON FINALITÀ PUBBLICA

#### 4.2.1 OASI DI PROTEZIONE

- 104 oasi, SASP complessiva 34.755 ha (1,76% SASP regionale).
- Province con maggior incidenza: FC 5,37%, BO 2,37%.
- Dimensioni variabili: 10–3.190 ha (media 367 ha).
- Localizzate prevalentemente nei Comprensori 1 e 2.
- Gestione: nel quinquennio catturate 31 lepri e 356 fagiani solo per prevenzione danni.

#### 4.2.2 ZRC – ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

- 649 ZRC, superficie complessiva 222.389 ha, pari all'11,3% della SASP regionale.
- Prevalenza nelle province RA (134) e BO (76).

- 88% è nel Comprensorio Omogeneo 1.
- Dimensioni: superficie media: 342 ha (max 3.214 ha in Piacenza)
  - 38% < 200 ha;
  - 43,4% 200–500 ha;
  - 8,5% 500–700 ha;
  - 6,8% 700–1.000 ha;
  - 3,3% > 1.000 ha.
- Indice isoperimetrico (forma/compattezza): la maggior parte delle ZRC ha forme medie o articolate.

#### 4.2.3 ARTT. 22 E 51 L.R. 8/94

Raggiunto l'obiettivo di riportare le Zone Rifugio al loro significato transitorio definito dalla L.r. 8/94, riconvertendo i rifugi in ZRC e OASI.

Sono presenti alcuni istituiti ai sensi dell'art. 51 che rispettano pienamente i requisiti di legge e le funzioni di tutela previste.

#### 4.2.4 CENTRO PUBBLICO DI RIPRODUZIONE

In Regione rimane attivo un solo centro a Rimini (Sasso Feltrio), di 156 ha.

### 4.3 ISTITUTI FAUNISTICI PRIVATI

#### 4.3.1 AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE (AFV)

- 210 AFV, SASP 150.629 ha (7,62% regionale).
- Superficie media: 695 ha (min 156 – max 5.125 ha).
- Maggior concentrazione in BO, PR, FC, FE.
- 51% della superficie AFV nel Comprensorio 2.
- Specie gestite (percentuale aziende):
  - Lepre 94%.
  - Fagiano 93%.
  - Cinghiale 84%.
  - Capriolo 65%.
  - Pernice rossa 43%.
  - Starna 35%.
  - Cervo 25%.
  - Daino 28%.
- 140 AFV gestiscono ungulati, quasi tutte in Comprensorio 2.

#### 4.3.2 AZIENDE AGRI-TURISTICO-VENATORIE (AATV)

- 16 AATV, SASP 8.757 ha (0,4%).

- Assenti in provincia di Modena e Rimini, prevalenza nelle province di Forlì-Cesena, Piacenza e Ravenna.
- Gestione principalmente di lepre, fagiano, starna, pernice rossa.

#### 4.3.3 ZAC E CAC – ATTIVITÀ CINOFILE

- 243 istituti (82 ZAC, 105 CAC, 56 non classificati).
- 0,8% della SASP regionale.
- Comprensorio 1 e 2 raccolgono il 94% della superficie.

#### 4.3.4 CENTRI PRIVATI DI RIPRODUZIONE FAUNA

- 15 centri, 3.140 ha (0,2%).
- Concentrati soprattutto a Bologna (10).
- Specie allevate: lepre e fagiano.
- Produttività discontinua.

#### 4.3.5 APPOSTAMENTI FISSI DI CACCIA

- 1.640 appostamenti (354 di zona umida, 1.286 di terra).
- In provincia di Parma non sono presenti appostamenti fissi.
- 78% appostamenti di terra.
- Concentrazione fortissima nel Comprensorio 1 (78% del totale).

#### 4.3.6 ALLEVAMENTI DI FAUNA

- 278 allevamenti attivi.
- Provincia con più strutture: Modena.
- Prevalenza di allevamenti di avifauna ornamentale.
- Attività in calo rispetto al passato.

#### 4.3.7 CENTRI RECUPERO ANIMALI SELVATICI

I centri presentano forti differenze di volume, legate sia alla capacità operativa sia all'estensione territoriale.

Analizzando l'anno 2023 gli ingressi crescono da marzo, raggiungono il massimo tra giugno e luglio (> 4.000 individui/mese) per decrescere da agosto con un calo graduale in autunno. L'andamento riflette la stagione riproduttiva di uccelli e mammiferi: pulli, giovani ungulati, piccoli carnivori, chiroterti.

Le principali cause di ingresso sono: caduta dal nido, eventi meteo, disturbo antropico, predazione da domestici, raccolta impropria.

L'incidentalità stradale è una importante causa di ingresso interessando principalmente mammiferi.

#### 4.3.8 VALICHI MONTANI

I valichi dovranno essere individuati con le nuove previsioni introdotte dalla L. 131/2025 che ha profondamente modificato l'articolo di riferimento della L. 157/92.

### 5. SPECIE STANZIALI DI PARTICOLARE INTERESSE GESTIONALE

Nel capitolo si riporta l'analisi dei dati faunistici e gestionali per le specie target regionali (Pernice rossa, Starna, Fagiano, Lepre, Cinghiale, Capriolo, Cervo, Daino, Muflone): stime di consistenza, prelievi in attività venatoria e piani di controllo, catture e immissioni. È inoltre presente un'analisi dei modelli gestionali in uso (strumenti, forme di caccia, piani di controllo, personale) con valutazione delle criticità.

#### **Pernice rossa (*Alectoris rufa*)**

- Areale: presenza continua lungo l'Appennino con propaggini in pianura.
- Consistenza: quadro stabile, con forti differenze provinciali. Metodi: avvistamenti su transetti/cani, playback, conteggi roost.
- Prelievi: stabili nel ciclo gestionale considerato. In AFV si realizza >40% del prelievo regionale.
- Immissioni: in calo rispetto al precedente ciclo gestionale; massimi quantitativi a PC, con quote rilevanti a MO, RE, BO, FC; vietate in pianura.
- Stato di conservazione SPEC 2 (sfavorevole, in declino); IUCN: LC a scala globale. In Italia 1.500–2.000 coppie nidificanti, tendenza negativa.

#### **Starna (*Perdix perdix*)**

- Areale: molto esteso per effetto della gestione (monitoraggi, immissioni, prelievi); progetto LIFE Perdix nel Mezzano (FE).
- Consistenza: in lieve crescita regionale con forte incremento a RE e calo a PC e PR. Molti dati provengono da AFV/ATV.
- Prelievi: leggermente in aumento nel ciclo gestionale considerato (AATV escluse).
- Immissioni: in calo del 12% rispetto al precedente ciclo gestionale. Quote elevate in PC, RE e FC (ruolo importante delle AATV).
- Stato di conservazione: SPEC 3); IUCN globale LC. Popolazioni italiane frammentate e dipendenti dai rilasci.

#### **Fagiano (*Phasianus colchicus*)**

- Areale: quasi l'intera regione; la distribuzione è legata alle operazioni gestionali.
- Consistenza: stabile.

- Prelievi: in calo nel ciclo gestionale considerato. Catture per ripopolamento nel quinquennio in calo rispetto al precedente ciclo gestionale.
- Immissioni: generalmente stabili/in lieve aumento, crescite in provincia di MO e FC, in calo in provincia di BO, FE, RA.
- Stato di conservazione: non-SPEC, IUCN LC.
- Danni: è fra le specie che producono maggiormente impatti, principalmente nel C1 e nelle province di BO-FE.

#### **Lepre (*Lepus europaeus*)**

- Areale: ubiquitaria, le informazioni derivano da prelievi, catture e piani.
- Consistenza: in crescita aumento marcato a RE e MO; oscillazioni a RA; stabilità altrove.
- Prelievi: in leggero calo nel ciclo gestionale considerato.
- Immissioni: stabili, con ampia variabilità provinciale. Rapporto immesse/prelevate molto variabile.
- Stato di conservazione: in ER assestata o in lieve aumento; criticità nazionali in Pianura Padana (agricoltura intensiva, mortalità giovanile).

#### **Cinghiale (*Sus scrofa*)**

- Areale: ampio e che interessa la maggior parte del territorio regionale; stabile in Appennino e ormai presente anche in pianura (meno in FE e RA).
- Consistenza/Prelievi: 2015-2024: fasi di crescita e calo; diminuzione 2022-2024 grazie all'efficacia delle azioni pianificate e gli obiettivi prefissati. Aumento marcato dei prelievi in controllo dal 2022.
- Immissioni: specie non oggetto di ripopolamenti.
- Stato di conservazione: favorevole (specie abbondante).

#### **Capriolo (*Capreolus capreolus*)**

- Areale: espansione in pianura tuttavia le densità risultano in calo in maniera importante rispetto al precedente ciclo gestionale.
- Prelievi: diminuiscono i prelievi e realizzazione dei piani in calo.
- Immissioni: non previste.

#### **Cervo (*Cervus elaphus*)**

- Areale: dinamica diversificata a seconda dei Comprensori, con areale e consistenze in aumento rispetto al precedente ciclo gestionale ma in calo negli ultimi anni.
- Prelievi: complessivamente in linea con il precedente ciclo gestionale ma in calo negli ultimi anni, con relativo calo della % di realizzazione.
- Stato: stato favorevole ma crescita numerica localizzate e dispersione verso nord pongono problemi gestionali e di danno locale.

#### **Daino (*Dama dama*)**

- Areale: in leggero aumento rispetto al precedente ciclo gestionale, con consistenze sostanzialmente stabili.
- Prelievi: sostanzialmente stabili rispetto al precedente ciclo gestionale.
- Stato: stato favorevole, con impatti locali (pianura ferrarese/ravennate, costa e colline FC–RN) e opposizione sociale al contenimento in pianura.

#### **Mufone (*Ovis musimon*)**

- Areale: limitato all'Appennino reggiano con presenze basse e in calo.
- Prelievi: molto contenuti e localizzati.
- Stato: alloctono con raccomandazioni recenti di ISPRA per eradicazione.

## **6. ELENCO SISTEMATICO DEGLI UCCELLI DELL'EMILIA-ROMAGNA**

I capitolo fornisce:

- Il più aggiornato e completo elenco delle specie avifaunistiche dell'Emilia-Romagna, basato su standard internazionali.
- Una panoramica quantitativa e storica delle specie nidificanti, svernanti, migratrici e accidentali.
- Un'impostazione metodologica rigorosa, allineata con BirdLife, AERC e IUCN.
- Informazioni fondamentali per pianificazione, conservazione e gestione faunistica.

L'elenco sistematico comprende 419 specie le quali rappresentano l'81% delle specie italiane e il 74% di quelle europee. Sono escluse tutte le esotiche non naturalizzate mentre sono incluse le:

- specie introdotte e stabilizzate (es. Fagiano);
- specie reintrodotte con successo (es. Oca selvatica, Cicogna bianca);
- specie alloctone naturalizzate (es. Ibis sacro).

In base alla fenologia delle specie rilevate emerge la seguente composizione:

- 224 specie nidificanti accertate (53,5% del totale), di cui:
  - 176 regolari

- 14 irregolari
- 28 accidentali
- 6 storiche
- 323 specie migratrici (76,6%), composta da migratrici nidificanti e svernanti (21,5%) mentre oltre il 90% delle migratrici svernanti frequenta zone umide.
- Specie esclusivamente migratrici (regolari + irregolari): 53 specie (12,6%).
- Specie accidentali: 83 specie (19,8%), concentrate nelle aree umide costiere.

Le province con maggior diversità sono Ferrara e Ravenna, grazie alla presenza estesa di zone umide (Pialasse, Valli di Comacchio, Po di Volano, ecc.).

L'Emilia-Romagna ospita gran parte della popolazione italiana di 8 specie, tra cui:

- 6 acquatiche: Marangone minore, Airone bianco maggiore, Spatola, Gabbiano corallino, Sterna comune, Mignattino piombato
- 2 rapaci planiziali: Albanella reale, Falco cuculo.

## 7. SPECIE MIGRATRICI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO E GESTIONALE

### 7.1 ALLODOLA (*ALAUDA ARVENSIS*)

#### Distribuzione e consistenza:

- Ampia specie paleartica, con popolazioni maggiori in Europa centro-occidentale.
- Declino severo: -56% in Europa (1980-2023); -17% periodo recente.
- Italia: 350.000-500.000 coppie (trend negativo costante).
- Emilia-Romagna: in calo, con crolli 75-80% nelle aree monitorate.
- Specie oggi quasi scomparsa in pianura, ancora presente in collina-montagna.
- Svernamento e migrazione prevalentemente in aree planiziali; dati quantitativi scarsi.

#### Stato di conservazione

- Europa: LC, ma in forte regressione.
- Italia: VU (A2b) per elevata sensibilità ai cambiamenti degli agroecosistemi.
- Emilia-Romagna: quadro analogo, con ruolo regionale significativo (~10% della popolazione italiana).

#### Prelievo venatorio

- Riduzione marcata del carniere: 2019-2023; -56%.
- Prelievo concentrato nel settore centro-orientale della regione.
- Modalità di prelievo: prevalente da appostamento.

## 7.2 BECCACCINO (*GALLINAGO GALLINAGO*)

### Distribuzione e consistenza

- Specie euroasiatica a vasto areale, con 7–10 milioni di individui nidificanti in Europa (prevalentemente Russia, Scandinavia, Islanda, Polonia).
- Declino UE attenuato di recente, ma con contrazione dell'areale europeo verso nord.
- In Emilia-Romagna: presente quasi tutto l'anno, con picchi agosto–aprile. Popolazione svernante di rilevanza nazionale.
- Specie molto legata a prati umidi sfalciati e zone umide gestite con misure agroambientali.
- Aree chiave regionali: pianura bolognese centro-orientale, Ortazzo-Ortazzino, Goro-Gorino, Valli modenesi (Mortizzuolo, San Martino in Spino).

### Stato e valore conservazionistico

- Europa: SPEC 3 (conservazione sfavorevole nei paesi centro-settentrionali).
- IUCN Europa: LC – Least Concern.
- Italia: categorie IUCN non applicabili (nidificazione irregolare).

### Prelievo venatorio

- Prelievo medio storico (4 stagioni precedenti): tendenzialmente stabile.
- Distribuzione territoriale del carniere:
  - 56% Ferrara + Ravenna,
  - 37% FC + BO + MO + RN,
  - 7% RE + PR + PC.
- Modalità di prelievo: esclusivamente in forma vagante.

## 7.3 CODONE (*ANAS ACUTA*)

### Distribuzione e consistenza

- Specie oloartica; in Europa nidifica soprattutto tra 50°–70° N, con 210.000–269.000 coppie concentrate in Russia e Finlandia.
- In Italia nidificazione solo storica/occasionale.
- Italia: svernanti stimati ~12.000 individui (media 2006–2010), con trend in incremento.
- Situazione in Emilia-Romagna: specie migratrice regolare e svernante; nidificazione storica marginale.
- Trend: fluttuazioni marcate e tendenza alla diminuzione.
- Aree chiave: Salina di Cervia (sito nazionale), Ortazzo-Ortazzino, Valli di Argenta, bacini bolognesi.

### Stato e valore conservazionistico

- Europa: SPEC 3 (status sfavorevole, in declino).

- Emilia-Romagna: popolazione svernante marginale e decrescente.

#### **Prelievo venatorio**

- Ultime 4 stagioni: calo iniziale, seguito da un successivo incremento.
- Distribuzione territoriale del carniere:
  - 74% concentrato in Ferrara + Ravenna
  - restante parte in province limitrofe.
- Modalità di prelievo: prevalentemente appostamento.

### **7.4 MARZAIOLA (*SPATULA QUERQUEDULA*)**

#### **Distribuzione e consistenza**

- Specie euroasiatica, popolazione europea: 340.000–460.000 coppie.
- Massima concentrazione nell'Europa nord-orientale; altrove popolazioni <1.000 coppie. Svernamento nel Sahel (migrazione trans-sahariana).
- In Italia: presenza massima durante le migrazioni (marzo–aprile; agosto–settembre); nidificante scarso e localizzato (soprattutto Pianura Padana).
- Nidificazione in Emilia-Romagna: in declino.
- Massima presenza regionale nei mesi marzo–aprile (migrazione pre-nuziale) e luglio–agosto (giovani e adulti).

#### **Stato e valore conservazionistico**

- Europa: SPEC 3, popolazione in declino.
- Nidificante europeo: LC; nidificante UE: VU.
- Emilia-Romagna: classificazione analoga, poiché rappresenta storicamente la quota maggiore della popolazione italiana.

#### **Prelievo venatorio**

- Ultimo quadriennio: stabile con un aumento nell'ultima stagione considerata.
- Modalità di prelievo: prevalente da appostamento

### **7.5 MESTOLONE (*SPATULA CLYPEATA*)**

#### **Distribuzione e consistenza**

- Specie oloartica, nidifica dalla Scandinavia meridionale al Mediterraneo, con popolazione europea stimata in 340.000–460.000 coppie.
- Trend europeo: lieve declino su tre generazioni; probabile calo globale.
- Italia: popolazione frammentata concentrata nella Pianura Padano-Veneta. Principali siti di svernamento nel nord Adriatico, Toscana, Puglia, Sardegna, Sicilia. Nidificanti italiani: 160–210 coppie (2007–2018), in moderato incremento.
- Emilia-Romagna: popolazione stabile.
  - Areali principali: Bologna, Ferrara, Ravenna.

- Forte affinità per zone umide agroambientali, con successo riproduttivo elevato nei prati umidi.
- In Emilia-Romagna svernamento abbondante e in incremento. Aree chiave: Valli di Argenta, Ponte Alberete, Valle Bertuzzi, Valle Mandriole (oltre 60% del totale).

#### **Stato e valore conservazionistico**

- Europa: SPEC 3 (status sfavorevole, popolazione in declino).
- Emilia-Romagna: valutazione analoga, ospitando una quota rilevante della popolazione nazionale.

#### **Prelievo venatorio**

- In aumento marcato nel quadriennio.
- Distribuzione territoriale del carniere: 83% in Ferrara, Ravenna, Bologna.
- Modalità di prelievo: prevalente da appostamento.

### **7.6 MORETTA (*AYTHYA FULIGULA*)**

#### **Distribuzione e consistenza**

- Specie eurosibirica, nidificante tra 45°–65° N.
- Popolazione europea: 439.000–618.000 coppie ( $\approx$ 879.000–1.240.000 individui), concentrate in Russia, Finlandia e Svezia.
- UE28: 166.000–288.000 coppie; in Europa meridionale solo poche decine/centinaia di coppie.
- Trend europeo: moderato declino su tre generazioni.
- Migratrice regolare, svernante, nidificante recente (40–50 coppie nel 2002 → 60–80 nel 2009–2012).
- Nidificazione localizzata in Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e in modo sporadico in altre regioni.
- Emilia-Romagna: nidificante rara in bacini dolci, cave allagate e valli salmastre (FE, RA, BO, MO). Svernamento: in pesante calo rispetto agli anni '80–'90 con incremento dal 2017.
- Migrazioni Autunnale: fine settembre → novembre. Prenuziale: da febbraio, con picco febbraio (maschi) e marzo (femmine).

#### **Stato e valore conservazionistico**

- BirdLife: SPEC 3, trend europeo in moderato declino.
- IUCN Italia: VU – Vulnerabile (criterio D1) per la popolazione nidificante.
- Emilia-Romagna: nidificante CR – In Pericolo Critico (criterio D) (popolazione molto piccola e localizzata).
- Popolazione nidificante regionale trascurabile a livello nazionale.
- Popolazione svernante regionale marginale, ma in lieve aumento nel lungo periodo.

**Prelievo venatorio**

Non attivato nelle quattro stagioni considerate.

**7.7 MORIGLIONE (*AYTHYA FERINA*)****Distribuzione e consistenza**

- Specie euroasiatica a distribuzione frammentata; nidifica dalla Scandinavia alla Spagna, con nuclei isolati in Nord Africa e Turchia.
- Popolazione europea nidificante: 89.700–151.000 coppie.
- Italia: nidificante da metà del XX secolo, presente in quasi tutte le regioni.
- Emilia–Romagna: storico baricentro a Comacchio, poi riduzione e dispersione nelle zone umide interne. Nidificanti regionali nel 2022–2024 trend in aumento.
- Svernamento in Emilia–Romagna: incremento stabile dal 2016.
- Aree chiave regionali: zone umide costiere di Ravenna e Ferrara, Valli di Argenta, pianura bolognese orientale.

**Stato e valore conservazionistico**

- Europa: SPEC 1 (specie *criticamente minacciata*).
- Emilia–Romagna: VU / in forte regressione storica ma in ripresa; popolazione nidificante regionale significativa a livello nazionale.

**Prelievo venatorio**

- La specie è stata cacciabile solo per tre stagioni: 2019–22, con tendenza decrescente.
- Distribuzione carniere: 73% in Ravenna e restante parte nelle altre province.
- Modalità di prelievo: prevalente da appostamento. Nella stagione 2022–2023 il prelievo è stato interamente sospeso.

**7.8 PAVONCELLA (*VANELLUS VANELLUS*)****Distribuzione e consistenza**

- Ampia distribuzione euroasiatica.
- In Italia migratrice, svernante e nidificante.
- Emilia–Romagna: crescita nel periodo 2019–2024 ma con recenti segnali di calo locale. Svernanti: con forti fluttuazioni; la regione ospita circa 20–25% del totale nazionale.
- Provenienza degli individui svernanti: ampia area europea (Francia–Russia).

**Stato e valore conservazionistico**

- A livello europeo: Vulnerabile per riduzione dell'areale e declino delle popolazioni.
- In Italia: popolazione nidificante classificata LC – Minore preoccupazione; stesso stato per l'Emilia–Romagna.

**Prelievo venatorio**

- Consentito solo per tre stagioni (2019/20–2021/22), con prelievi in forte diminuzione.
- Forte concentrazione territoriale, con prevalenza in provincia di Ravenna.
- Modalità di prelievo: prevalente da appostamento.

## 7.9 QUAGLIA (*COTURNIX COTURNIX*)

### Distribuzione e consistenza

- Specie paleartico-paleotropicale, con grandi popolazioni in Russia, Turchia, Ucraina, Romania, Polonia, Francia e Spagna.
- Trend generale: fluttuante, con cali localizzati.
- In Italia: diffusa ovunque fino a 2.000 m; popolazione nidificante stabile/in aumento tra 2000 e 2012.
- Emilia-Romagna: migratrice regolare e nidificante, con andamento fluttuante ma complessivamente stabile; specie presente anche in collina e montagna se disponibili ampi prati.
- Migrazione: autunnale agosto–novembre (picco settembre); primaverile marzo–giugno (picco maggio).

### Stato e valore conservazionistico

- A livello europeo: SPEC 3, stato sfavorevole.
- Popolazione europea complessiva classificata LC – Minore preoccupazione.

### Prelievo venatorio

- Forte calo dei carnieri nell'ultimo quadriennio.
- Modalità di prelievo: prevalente in vagante.

## 7.10 TORTORA SELVATICA (*STREPTOPELIA TURTUR*)

### Distribuzione e consistenza

- Specie euro-centroasiatica-mediterranea, con ampio areale riproduttivo dalle Canarie alla Siberia occidentale.
- Trend europeo in declino.
- In Italia: migratrice e nidificante. Svernamento rarissimo.
- Emilia-Romagna: nidifica in tutto il territorio, più abbondante in collina. Stime locali molto variabili, dati MITO2000 (2000–2024) indicano declino moderato.
- Migrazione autunnale: agosto–ottobre (picco fine agosto–metà settembre); primaverile: fine marzo–metà giugno (picco aprile–maggio).

### Stato e valore conservazionistico

- Europa: SPEC 1 – specie criticamente minacciata (trend in forte declino).

### Prelievo venatorio

- Nessun prelievo nella stagione 2021–22; analisi limitata alle altre 3 stagioni.

- Prelievi in calo in attuazione delle previsioni da Piano Nazionale.
- Circa 89% del totale degli abbattimenti concentrati nelle province di Ravenna, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini.
- Caccia esclusivamente da appostamento.

## 8. ALTRE SPECIE OGGETTO DI PRELIEVO VENATORIO

I dati provengono dalla lettura ottica dei tesserini venatori, in ottemperanza al Decreto 6 novembre 2012 e sono stati considerati quattro macrogruppi di specie:

- Fauna stanziale (coniglio selvatico, silvilago, volpe).
- Corvidi (cornacchia grigia, gazza, ghiandaia).
- Uccelli acquatici (15 specie).
- Migratori terrestri (8 specie).

Tra i migratori terrestri prevale nettamente il colombaccio, passato dal 38% del gruppo (2019/20) al 66% (2022/23).

Per gli uccelli acquatici, germano reale e alzavola rappresentano stabilmente circa il 70% dei prelievi del gruppo.

Una flessione trasversale dei carnieri è presente nella stagione 2020/21, correlata alle restrizioni COVID-19.

Il peso maggiore dei prelievi è a carico dei migratori terrestri con un incremento dei prelievi in numerose specie di uccelli acquatici; si rileva una stabilità dello sforzo di prelievo. Si rilevano inoltre tendenze divergenti tra Passeriformi migratori (bottaccio in calo, sassello in forte calo, cesena in aumento).

Di seguito una sintesi strutturata delle specie trattate, con evidenza di trend e principali elementi gestionali.

### **Alzavola (*Anas crecca*)**

Status: popolazioni europee e svernanti in aumento.

Prelievo: in incremento.

Distribuzione: area centro-orientale della regione.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

### **Beccaccia (*Scolopax rusticola*)**

Status: popolazioni globali ed europee stabili.

Prelievo: stabile.

Territori: Ferrara principale area di carniera.

### **Canapiglia (*Anas strepera*)**

Status: popolazioni globali ed europee in aumento.

Prelievo: incremento marcato.

Distribuzione: maggior parte del carniere in Ferrara, Ravenna e Bologna.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

#### **Cesena (*Turdus pilaris*)**

Status: popolazioni europee stabili.

Prelievo: in crescita ma con fluttuazioni.

Distribuzione: maggior parte del carniere in Forlì-Cesena e Ravenna.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

#### **Colombaccio (*Columba palumbus*)**

Status: popolazione europea in aumento.

Prelievo: raddoppiato dall'anno di inserimento della preapertura.

Territori: Ravenna prima provincia.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento fisso.

#### **Cornacchia grigia (*Corvus cornix*)**

Status: popolazione italiana stabile.

Prelievo: in aumento.

Territori: maggior parte del carniere a Bologna, Reggio Emilia e Modena.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

#### **Fischione (*Mareca penelope*)**

Status: popolazioni europee stabili.

Prelievo: incremento.

Territori: maggior parte del carniere a Ravenna e Forlì-Cesena.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

#### **Folaga (*Fulica atra*)**

Status: popolazioni europee in calo.

Prelievo: andamento altalenante ma in crescita.

Territori: maggior parte del carniere a Ravenna.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

#### **Frullino (*Lymnocyptes minimus*)**

Status: popolazioni globali stabili.

Prelievo: in aumento.

Territori: maggior parte del carniere in Forlì-Cesena e Ravenna.

Tecnica di caccia: prevalenza caccia vagante.

**Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*)**

Status: popolazioni europee in stabilità.

Prelievo: in aumento nel quadriennio.

Territori: maggior parte del carniere tra Ravenna e Ferrara.

Tecnica di caccia: prevalenza caccia vagante ma contributo significativo dell'appostamento.

**Gazza (*Pica pica*)**

Status: popolazioni europee stabili; in Italia tendenza positiva.

Prelievo: in aumento.

Territori: maggior parte del carniere tra Ravenna e Forlì-Cesena.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

**Germano reale (*Anas platyrhynchos*)**

Status: popolazioni europee stabili.

Prelievo: sostanzialmente stabile.

Distribuzione: concentrazione in Ferrara, Bologna, Ravenna e Modena.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

**Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)**

Tecnica di caccia: popolazioni europee in aumento moderato.

Prelievo: in crescita.

Territori: maggior parte del carniere in Ravenna, Forlì-Cesena e Bologna.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

**Merlo (*Turdus merula*)**

Status: popolazioni europee in moderato aumento.

Prelievo: andamento altalenante.

Territori: maggior parte del carniere in Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

**Porciglione (*Rallus aquaticus*)**

Status: popolazione europea in calo; trend globale sconosciuto.

Prelievo: moderato incremento.

Territori: maggior parte del carniere a Ravenna.

Tecnica di caccia: prevalenza caccia vagante.

**Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)**

Status: per BirdLife 2021 tendenza stabile.

Prelievo: altalenante con tendenza al ribasso.

Territori: maggior parte del cantiere tra Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

**Tordo sassello (*Turdus iliacus*)**

Status: popolazione europea in declino.

Prelievo: forte flessione nel quadriennio.

Territori: maggior parte del cantiere tra Forlì-Cesena e Ravenna.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

**Silvilago (*Sylvilagus floridanus*)**

Status: specie alloctona in espansione, con potenziali impatti sulla fauna autoctona.

Prelievo: in crescita.

Territori: maggior parte del cantiere tra Piacenza, Ferrara, Reggio Emilia, Parma.

**Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*)**

Status: specie in declino.

Prelievo: in leggera crescita.

Territori: cantiere più elevato in provincia di Bologna.

**Volpe (*Vulpes vulpes*)**

Status: popolazione stabile, specie ubiquitaria.

Prelievo: lieve aumento.

Territori: massimi in provincia di Modena; minimi a Ferrara e Rimini.

Tecnica: prevalenza caccia vagante.

**9. ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO E GESTIONALE****LUPO**

La stima della consistenza del Lupo su scala regionale presenta notevoli difficoltà, dovute alle caratteristiche ecologiche della specie quali distribuzione aggregata, elevata mobilità, attività principalmente notturna e comportamento elusivo. Il Lupo è stabilmente presente in tutte le province dell'Emilia-Romagna.

Tra gennaio 2022 e giugno 2025 sono state segnalate 307 carcasse di lupo; le cause accertate sono:

- traumi (soprattutto investimenti): 65%;

- patologie: 7%;
- avvelenamento: 7%;
- arma da fuoco: 7%;
- aggressioni intraspecifiche: 5%;
- altre cause o indeterminate: 9%.

Negli ultimi 5–10 anni il Lupo si è insediato stabilmente anche in pianura, dove l'ambiente è fortemente antropizzato. Si registrano quindi criticità diverse e ulteriori rispetto al precedente ciclo gestionale:

- Maggior frequenza di avvistamenti e aumentata percezione del rischio.
- Predazioni a carico di animali da cortile e da compagnia.
- Episodi documentati di attacchi a cani, soprattutto in attività venatoria o cani lasciati liberi nelle ore notturne.
- Elevata mortalità per collisioni con veicoli.

La Regione fornisce contributi per prevenzione e danni da predazione al comparto zootecnico, in conformità alla normativa sugli Aiuti di Stato in agricoltura. Le misure di prevenzione sono previste in maniera specifica a seconda delle singole peculiarità aziendali.

### **SCIACALLO DORATO**

Lo sciacallo dorato è ampiamente diffuso in Regione (tutte le province: PC, PR, RE, MO, BO, FE, RA, FC, RN), con 2–4 gruppi riproduttivi accertati (soprattutto nelle province di Parma e Reggio Emilia).

La prima segnalazione risale al 2016 in provincia di Piacenza; successivamente sono stati documentati in Val Trebbia, golene del Po, zona umida di Mirandola, aree industriali del Parmense. Dal 2020 al 2025, tramite fototrappolaggi e verifiche bio-acustiche, sono stati identificati almeno 15 nuovi siti e nel 2025 sono stati individuati tre gruppi riproduttivi distinti in Emilia occidentale.

Lo sciacallo dorato rappresenta una specie in forte espansione a scala europea e nazionale, già stabilmente presente in Emilia-Romagna con riproduzione accertata. La specie mostra:

- elevata plasticità ecologica,
- adattamento a contesti urbani e agricoli,
- ruolo necrofago con potenziali benefici ecosistemici,

- necessità di monitoraggi integrati per evitare confusione con altre specie (lupo, volpe, cane),
- conflitti limitati ma localmente possibili in assenza di protezioni adeguate.

L'approccio regionale di risarcire tutti i danni da canidi riduce criticità gestionali e conflitti sociali.

### **TASSO E ISTRICE**

Grazie a un'indagine condotta nel 2023 è emerso come entrambe le specie siano presenti in tutte le province e quasi tutte le UTO.

In base a una stima di tipo conservativo., sono stimati presenti sul territorio regionali circa 14.500 tassi e circa 18.200 istrici.

Le due specie risultano ampiamente distribuite e in buono stato di conservazione sull'intero territorio regionale.

Crescenti anche le segnalazioni di presenza di sistemi di tane nelle diverse infrastrutture arginali, stradali e ferroviarie in tutte le province della Regione.

## **10. SPECIE OGGETTO DI PRELIEVO IN DEROGA (ART. 19BIS, LEGGE 157/1992)**

La Regione Emilia-Romagna può autorizzare l'esercizio di prelievi in deroga ai sensi dell'art. 9 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE e dell'art. 19bis della L. 157/92, per prevenire gravi danni alle colture. Le deroghe sono supportate da pareri di ISPRA. Per ogni deroga vengono stabiliti:

- periodo di prelievo;
- limiti di cerniere individuali e regionali;
- modalità tecniche;
- aree interessate;
- soggetti abilitati;
- obbligo di registrazione dei capi abbattuti tramite piattaforma regionale.

### **Storno (*Sturnus vulgaris*)**

- Prelievi annuali autorizzati sono andati via via diminuendo nel periodo di riferimento.
- Prelievi maggiori dove sono estesi i frutteti, quindi maggiore impatto della specie.

### **Piccione (*Columba livia domestica*)**

- Prelievi autorizzati sono rimasti stabili negli anni di riferimento.

- Prelievi più elevati nelle province con abbondanti colture cerealicole.

Dalla stagione venatoria 2024/2025 viene inclusa anche la tortora dal collare.

## 11. SPECIE ALLOCTONE INVASIVE

Vengono riportati i dati conoscitivi disponibili relativi alle specie esotiche invasive unionali omeoterme segnalate sul territorio regionale, con riferimento alle strategie nazionali e regionali per il controllo e la gestione.

### **Sciattolo grigio (*Sciurus carolinensis*)**

- Specie molto impattante, originaria del Nord America.
- Presente nel piacentino nelle aree di confine con il nucleo presente in Lombardia.
- Nel 2024 verifiche anche a Bologna e Ferrara: presenza non confermata.

### **Nutria (*Myocastor coypus*)**

- Specie invasiva ormai diffusa, non rientrante nel concetto di fauna ai sensi della L. 157/92.
- In Emilia-Romagna è attivo il controllo regionale della specie, dal 2021 con un piano di controllo a valenza regionale (DGR 546/2021).

### **Procione (*Procyon lotor*)**

- Segnalazioni storiche concentrate nel Bolognese.
- Situazione attuale: non più presente in natura nel territorio oggetto delle verifiche.

### **Oca egiziana (*Alopochen aegyptiaca*)**

- Distribuita in maniera non uniforme nella parte pianiziale della Regione.

### **Gobbo della Giamaica (*Oxyura jamaicensis*)**

- Presenza estremamente ridotta e localizzata, ormai relegata unicamente tra le province di Ravenna e Ferrara.

### **Ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*)**

- Presenza diffusa in tutte le aree pianiziale della Regione, con diffusione anche nelle aree interne collinari.

Le specie alloctone rappresentano una minaccia concreta per la conservazione degli ecosistemi che necessita di un approccio basato sull'impatto funzionale, inteso come una forma di inquinamento biologico.

## 12. IL CONTROLLO DELLA FAUNA (ARTT. 19 E 19 TER, LEGGE 157/1992)

L'art. 19 della L. 157/92 consente alle Regioni di autorizzare interventi di controllo faunistico per comprovate esigenze:

- tutela biodiversità;
- protezione del patrimonio zootecnico e agricolo;
- tutela del suolo e motivi sanitari;
- sicurezza pubblica e stradale;
- tutela beni storico-artistici;
- gestione e selezione biologica.

Il controllo può avvenire anche in aree di protezione, aree urbane, periodi non venatori e giorni di silenzio venatorio, e non costituisce attività venatoria. Quando i metodi ecologici risultano insufficienti, possono essere autorizzati piani di abbattimento o cattura previo parere ISPRA.

Ai sensi dell'art. 19ter, è inoltre in vigore il Piano Straordinario Nazionale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica (Decreto MASE 13/6/2023, durata quinquennale), che individua modalità operative, specie prioritarie (es. cinghiale), figure abilitate e destinazione degli animali prelevati.

Per ciascuna specie, i piani provinciali prevedono metodi ecologici non letali (dissuasione, prevenzione, modifiche gestionali). Tra i principali:

- Cormorano: protezioni meccaniche, reti anti-uccello, dissuasori acustici/visivi, gestione dei siti di alimentazione.
- Colombo/storno e corvidi: sistemi acustici (distress call, ultrasuoni), visivi (sagome predatorie, nastri), reti di chiusura, deterrenti.
- Nutria: recinzioni metalliche/elettrificate.
- Volpe: gestione risorse alimentari, stabulazione animali domestici, limitazione immissioni fauna allevata.

Le specie per cui sono stati autorizzati piani di controllo sono: Cormorano, Colombo, Colombaccio, Cinghiale, Corvidi (ghiandaia, gazza, cornacchia grigia), Storno, Nutria, Volpe.

### **Cormorano (*Phalacrocorax carbo*)**

- Metodo: abbattimenti a tutela delle produzioni di itticultura.
- Prelievi totali 2021-2023: stabili.

- Prevalenza nelle province di Bologna e Modena.

**Piccione domestico (*Columba livia*)**

- Prelievo totale 2018–2023: in aumento.
- Province con maggiore attività: Modena, Bologna, Ferrara.

**Corvidi (raggruppamento)**

- Metodi: gabbie Larsen, letter-box, abbattimenti.
- Prelievo 2018–2023: in calo.
- Principali province: Ravenna, Modena, Bologna.

**Storno (*Sturnus vulgaris*)**

- Prelievo totale 2018–2023: in calo.
- Carattere altamente stagionale.

**Nutria (*Myocastor coypus*)**

- Metodi: trappole + soppressione, abbattimenti.
- Prelievo 2018–2023: in aumento negli anni.

**Volpe (*Vulpes vulpes*)**

- Metodi: aspetto, gabbie, cane da seguita, interventi alla tana, da automezzo.
- Prelievo totale 2019–2023: in aumento.

**Tasso – Istrice, Provincia di Modena**

- Motivazione: sicurezza idraulica dopo danni alle arginature.
- Metodi: cattura, traslocazione, chiusura tane.
- Nessun abbattimento previsto.
- Area: Secchia, Panaro, canale Navigli.

**Cervo sika (*Cervus nippon*)**

- Obiettivo: eliminazione di sika e ibridi per preservare integrità genetica del cervo europeo.
- Metodi: prelievo selettivo; verifiche genetiche.

### **13. ANALISI GEOGRAFICO-TEMPORALE DEI DANNI CAUSATI DALLA FAUNA ALLE ATTIVITÀ ANTROPICHE**

Nel periodo 2016-2023 sono stati accertati complessivamente circa 13,9 milioni di euro di danni alle attività agro-zoo-forestali, con una media annua di 1,7 milioni. L'andamento temporale mostra oscillazioni, con picchi nel 2020-2021 e un calo marcato nel 2023. Le province e gli ATC differiscono molto per importi annui, con valori rilevanti soprattutto in Emilia centrale (BO, RE, MO); vi è una grande eterogeneità territoriale, con alcune aree colpite in maniera sistematica.

Le colture più colpite sono i cereali (28,6% dei danni), seguiti da foraggere (16,3%), industriali (14,9%), arboree da frutto (9,6%) e allevamenti ittici (7,6%). Nel triennio si osservano forti incrementi nei danni agli ittici e aumenti moderati per cereali. In calo netto: strutture (-72%), vigneti (-49%), ortive/leguminose (-40%), frutteti (-35%). Le principali tipologie di danneggiamento sono consumo diretto, scavo, calpestio, seguiti da predazione e danni a strutture.

Il cinghiale rappresenta la prima causa di danni in Emilia-Romagna; seguono piccione di città e uccelli ittiofagi. L'analisi per il 2023 colloca il cinghiale al primo posto, seguito da ittiofagi, piccione, anatidi, altri columbidi e lupo. La distribuzione dei danni nei diversi istituti vede gli ungulati concentrare la maggior parte degli impatti negli ATC, mentre lepre e fagiano mostrano un peso rilevante nelle ZRC.

Per quel che riguarda l'incidentalità con fauna, emerge una forte concentrazione di collisioni nelle zone collinari e pedecollinari di BO, MO, RE, FC e RN, con valori molto ridotti in pianura (FE, RA). Il capriolo risulta la specie più frequentemente coinvolta.

Nel periodo 2020-2023, ISTAT rileva 53 incidenti con fauna selvatica con 53 feriti e 2 decessi.

### **14. ANALISI GEOGRAFICO-TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DANNI DA FAUNA**

La Regione annualmente mette a disposizione risorse specifiche per fornire contributi per gli acquisti di presidi di prevenzione per danni da fauna onnivora alle attività agricole, zootecniche e di itticoltura. Inoltre, periodicamente, sono pubblicati bandi che forniscono contributi di entità maggiore sulla Pianificazione di Sviluppo Rurale.

Gli ATC supportano interventi di prevenzione nelle aree di competenza ai sensi dell'art. 17, L.r. 8/94.

Da una valutazione degli strumenti di prevenzione disponibili, emerge il quadro descritto a seguire:

- Recinzioni elettrificate → strumento ampiamente utilizzato.

- Sistemi misti (combinazioni di strumenti) → quota rilevante, indicano approcci più integrati in contesti complessi.
- Dissuasori acustici e visivi → ampiamente impiegati, soprattutto contro l'avifauna.
- Reti e barriere fisiche → strumenti più stabili e strutturali.
- Repellenti e altri sistemi specifici → meno frequenti.

Questa varietà riflette la necessità di adattare la strategia al tipo di coltura e alla specie obiettivo. La distribuzione per categoria colturale mostra che:

- Frutteti → sono la categoria più protetta.
- Cerealicole e orticole/leguminose → anch'esse frequentemente interessate.
- Foraggere e vigneti → quote significative.

Questi dati suggeriscono la necessità di personalizzare gli strumenti preventivi in base allo specifico settore produttivo e confermano come la prevenzione rispecchi le pressioni esercitate sulle colture e la necessità di modulare gli strumenti in base alla specie target.

## **15. PROGETTI DI INDAGINE E RICERCA**

Viene verificata la disponibilità dei risultati di progetti di indagine e ricerca faunistica promossi dalla Regione, come ad esempio il progetto tecnico-scientifico COMBI (COncoscere e MOnitorare la Biodiversità in Emilia-Romagna della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente), volto ad acquisire per tutte le specie target nuove informazioni tramite l'acquisizione di dati disponibili nella letteratura scientifica e in quella grigia, e per un subset di specie, anche tramite rilievi di campo.

## QUADRO DI VALUTAZIONE

### 16. VERIFICA DEL GRADO DI ATTUAZIONE, RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI E ANALISI CRITICA DELL'EFFICACIA DELLE AZIONI DEL PRECEDENTE PIANO

La presente sezione rappresenta la sintesi descrittiva dei metodi impiegati e dei risultati dell'analisi finalizzata alla verifica del grado di attuazione e raggiungimento degli obiettivi di pianificazione del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2018-2023 (P.F.V.R.). È stato appositamente allestito un quadro di sintesi dei principali obiettivi e delle relative azioni, la valutazione del grado di attuazione degli obiettivi, dell'efficacia/inefficacia delle azioni intraprese, e un'analisi analitica delle motivazioni e delle criticità correlate al mancato raggiungimento.

#### 16.1 QUADRO DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DI PIANO

Gli obiettivi e le azioni estratti dal P.F.V.R. sono stati archiviati in specifiche tabelle organizzate in una banca dati allestita allo scopo.

Gli obiettivi e le azioni analizzati sono riferiti alle specie/gruppi di specie e agli istituti faunistico-venatori, articolati nelle 9 province emiliano-romagnole e nei tre Comprensori Faunistici Omogenei.

##### 16.1.1 OBIETTIVI ED AZIONI PER SPECIE/GRUPPI DI SPECIE

In complesso il P.F.V.R. ha identificato obiettivi e azioni suddivisi come di seguito per le seguenti specie/gruppi di specie:

1. Pernice rossa.
2. Starna.
3. Fagiano.
4. Lepre.
5. Cinghiale.
6. Capriolo.
7. Cervo.
8. Daino.
9. Lupo.
10. Silvilago.
11. Avifauna migratoria di interesse conservazionistico oggetto di prelievo venatorio.

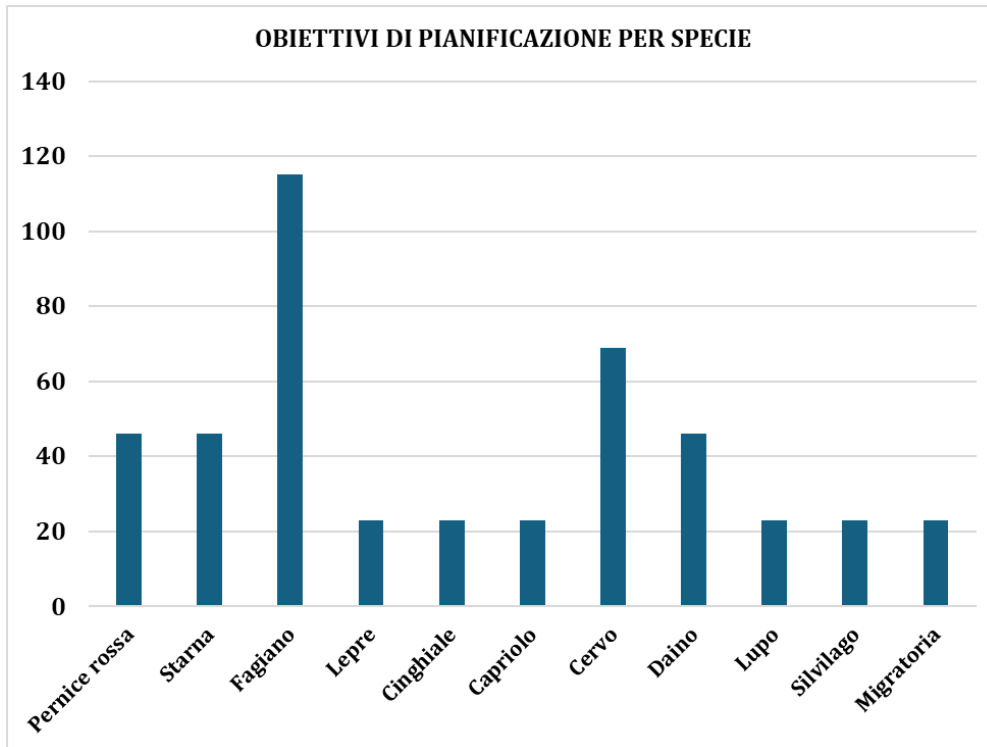


Figura 1. Obiettivi definiti nel P.F.V.R. per le specie/gruppi di specie oggetto di analisi.

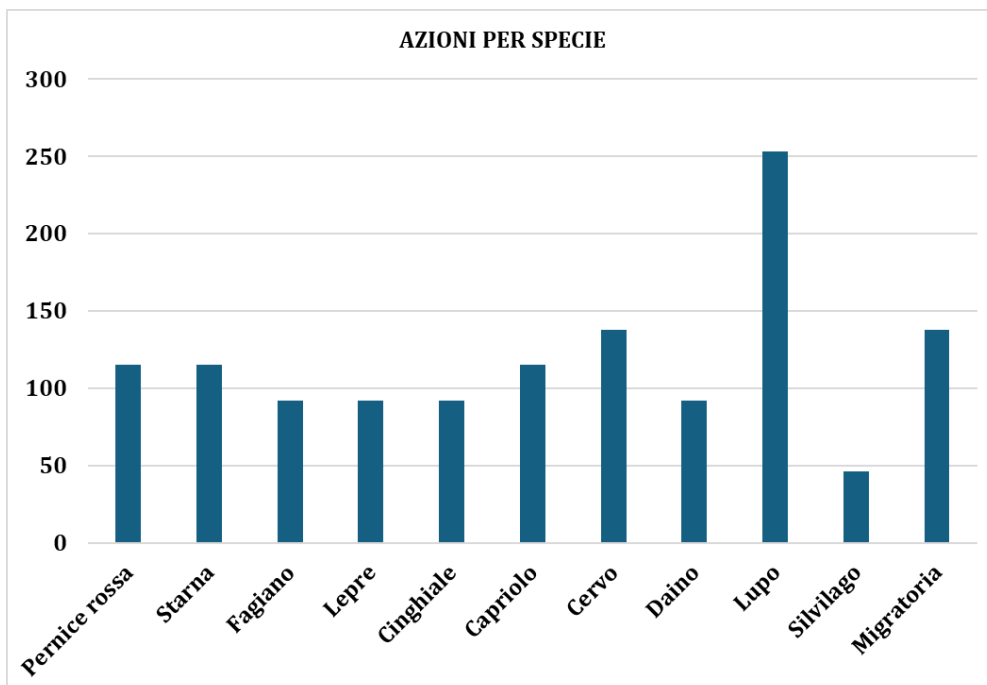


Figura 2. Azioni definite nel P.F.V.R. per le specie/gruppi di specie oggetto di analisi.

### 16.1.2 OBIETTIVI ED AZIONI PER ISTITUTI FAUNISTICO-VENATORI

In complesso il P.F.V.R. ha identificato obiettivi e azioni per i seguenti istituti di gestione faunistico-venatoria:

1. Aziende Faunistico-Venatorie (AFV).
2. Aziende Agri-Turistico-Venatorie (AATV).
3. Allevamenti.
4. Appostamenti fissi.
5. Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica (CPrRFS).
6. Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna Selvatica (CPuRFS).
7. Oasi di protezione.
8. Zone e Campi per l'Addestramento dei Cani (ZAC/CAC).
9. Zone di Rifugio.
10. Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC).

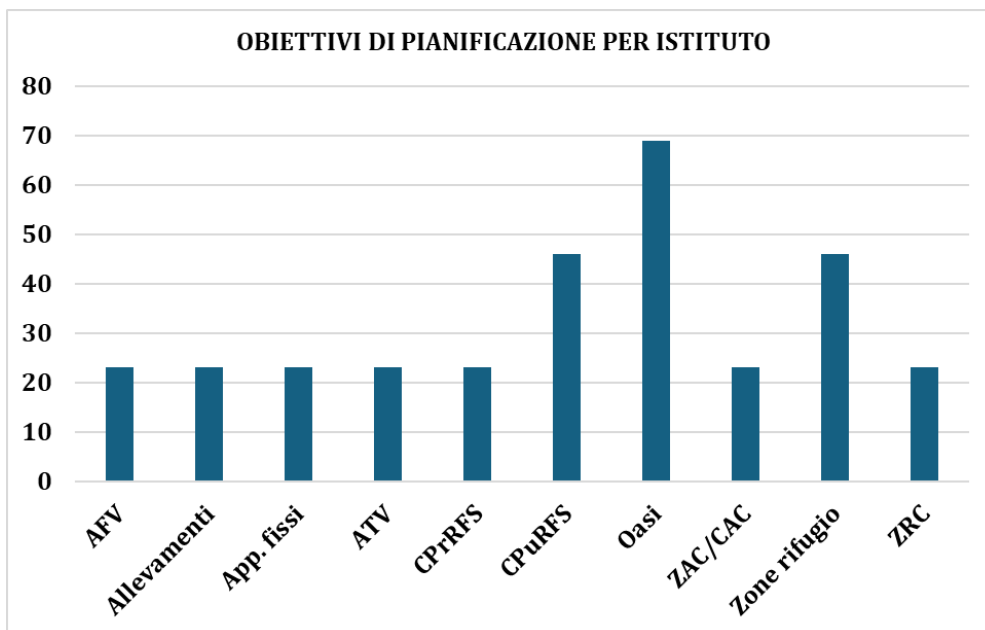


Figura 3. Obiettivi definiti nel P.F.V.R. per gli istituti faunistici oggetto di analisi.

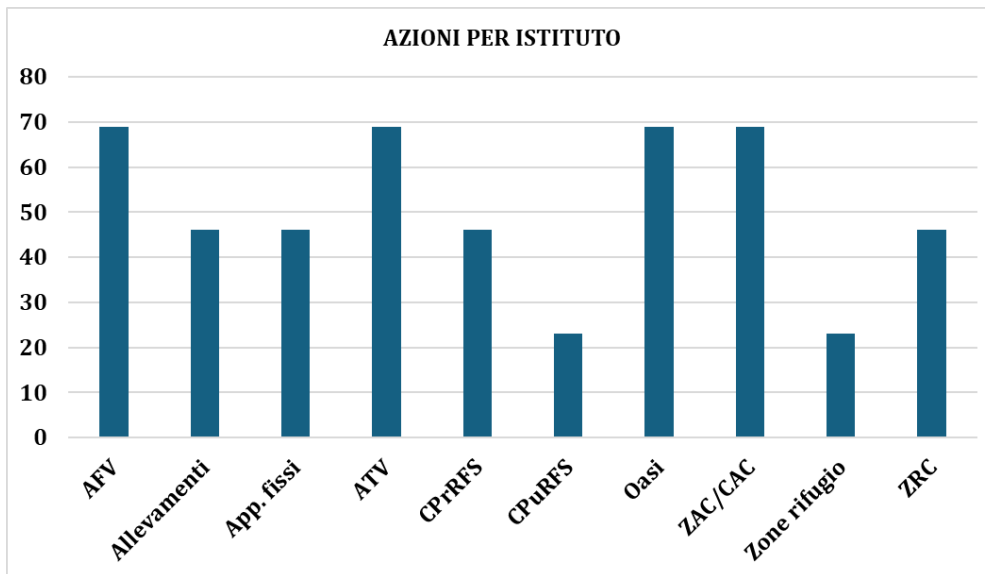


Figura 4. Azioni definite nel P.F.V.R. per gli istituti faunistici oggetto di analisi.

### 16.1.3 VERIFICA DEL GRADO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE E GIUDIZIO DI EFFICACIA DELLE AZIONI

La banca dati è stata strutturata prevedendo per ciascun obiettivo e per ciascuna azione, articolati per provincia e comprensorio, una misura sintetica del grado di raggiungimento e del grado di efficacia.

Di seguito, sia per la fauna che per gli istituti, è fornita una descrizione commentata comprensiva di un giudizio relativo all'opportunità o meno di mantenere gli obiettivi e le azioni analizzate, anche nel prossimo ciclo di pianificazione.

Nelle tabelle a seguire infatti, la colonna giudizio è stata valorizzata con:

- conservare: se l'obiettivo/azione è stato ritenuto meritevole di continuità;
- conservare con rivalutazioni: se l'obiettivo/azione rimane valido ma necessita di una rimodulazione per consentirne la massimizzazione dell'efficacia;
- abrogare: se, all'opposto, l'obiettivo/azione non è stato ritenuto meritevole di continuità.

## 16.2 FAUNA

### 16.2.1 CAPRIOLO

#### Obiettivo/i:

L'**obiettivo di ridurre gli impatti** alle attività antropiche (comparto agro-forestale e viabilità), incrementando l'area sottoposta a gestione faunistico-venatoria (obiettivo 2.6.1.1), è stato raggiunto in tutto il territorio regionale e in tutti e tre i comprensori omogenei.

#### Giudizio

Conservare

#### Azione/i:

La **programmazione delle presenze** nei comprensori omogenei (azione 2.6.2.1) si è rivelata un'azione efficace.

Conservare

Il **modello gestionale** adottato per il cervide (azione 2.6.2.2), si è rivelato efficace in tutti e tre i comprensori omogenei.

Conservare

La **mitigazione degli impatti** alle attività antropiche (azione 2.6.2.3) è stata valutata non del tutto efficace in tutti e tre i comprensori omogenei. Si tratta di attività che è auspicabile mantenere anche nel prossimo ciclo pianificatorio.

Conservare

L'attività di **miglioramento ambientale** nei confronti del cervide (azione 2.6.2.4) si è rivelata non completamente efficace in tutti i comparti regionali, ma essendo considerata strategica è opportuno mantenerla con rivalutazione, anche integrandola con altri strumenti pianificatori.

Conservare con  
rivalutazione

La **raccolta/archiviazione dei dati gestionali** con le modalità previste nel P.F.V.R. (azione 2.6.2.5) è risultata parzialmente efficace, sicuramente implementata e ottimizzata, ma necessita comunque di un ulteriore adeguamento nell'informatizzazione dei flussi e della gestione dei dati stessi. Trattandosi di azione strategica si ritiene opportuno mantenerla in vigore.

Conservare

### 16.2.2 CERVO

#### Obiettivo/i:

#### Giudizio

Il **contenimento degli impatti** alle attività antropiche (obiettivo 2.8.1.1) è stato conseguito in modo uniforme nei comprensori omogenei, raggiungendo un grado medio.

Conservare

L'**adeguamento gestionale indicato nel Piano** (obiettivo 2.8.1.2 snellimento delle pratiche annuali; adeguamento della superficie oggetto di gestione all'areale regionale di presenza dell'ungulato), resta da completare; perciò, si ravvisa la necessità di mantenerlo attivo.

Conservare

L'**eradicazione del cervo Sika** (obiettivo fissato nel BOX 1), ha raggiunto alla scala regionale un elevato grado di successo. Poiché tuttavia si verificano ancora segnalazioni di esemplari, in particolare nella provincia di Parma, si ritiene si tratti ancora di un obiettivo strategico, anche in funzione del recente inserimento della specie nell'elenco delle specie invasive di rilevanza unionale.

Conservare

#### Azione/i:

#### Giudizio

La **programmazione delle presenze** nei comprensori omogenei (azione 2.8.2.1) si è rivelata un'azione estremamente efficace.

Conservare

Il **modello gestionale** adottato per il cervide (azione 2.8.2.2), si è rivelato efficace in tutti e tre i comprensori omogenei, anche se con livelli di raggiungimento non omogenei sul territorio regionale.

Conservare

La **mitigazione degli impatti** alle attività antropiche (azione 2.8.2.3) è stata valutata non completamente efficace nei comprensori di presenza. Si tratta nel complesso, tuttavia, di attività che è auspicabile mantenere anche nel prossimo ciclo pianificatorio.

Conservare

L'attività di **miglioramento ambientale** nei confronti del cervide (azione 2.8.2.4) si è rivelata efficace in tutti i

Conservare

**Azione/i:**

comparti regionali. Trattandosi di azione fissata dalla Normativa (cfr. Regolamento Regionale 21 giugno 2024, N.3) è necessario prevederne la continuità.

La **raccolta/archiviazione dei dati gestionali** con le modalità previste nel P.F.V.R. (azione 2.8.2.5) è risultata non completamente efficace, ma sicuramente implementata e ottimizzata, ma necessita comunque di un ulteriore adeguamento nell'informatizzazione dei flussi e della gestione dei dati stessi. Trattandosi di azione strategica si ritiene opportuno mantenerla in vigore.

Per le ragioni spiegate in precedenza, il "*Piano d'azione per il controllo del cervo sika e degli ibridi*" (azione fissata nel BOX 1), mantiene una certa importanza.

**Giudizio**

Conservare

Conservare

## 16.2.3 CINGHIALE

**Obiettivo/i:**

Il **contenimento degli impatti** causati al settore agricolo (obiettivo 2.5.1.1) è stato conseguito nei tre comparti di riferimento con grado medio. Resta quindi un obiettivo attuale anche per il prossimo ciclo pianificatorio, anche in considerazione del mutato contesto derivante dalla presenza del virus della Peste Suina Africana nel territorio regionale.

**Giudizio**

Conservare

**Azione/i:**

La **programmazione delle presenze** nei comprensori omogenei (azione 2.5.2.1) si è rivelata un'azione con diversi livelli di efficacia nel territorio regionale. Poiché risulta assodato che la gestione del suide deve contemplare anche il contenimento numerico degli effettivi, si reputa l'azione necessaria anche per il prossimo ciclo pianificatorio.

**Giudizio**

Conservare

Il **modello gestionale** adottato per l'ungulato (azione 2.5.2.2), è stato giudicato efficace in tutti e tre i comprensori omogenei.

Conservare

**Azione/i:****Giudizio**

La **mitigazione degli impatti** alle attività antropiche (azione 2.5.2.3) è stata valutata efficace in tutti e tre i comprensori omogenei.

Conservare

La **raccolta/archiviazione dei dati gestionali** con le modalità previste nel P.F.V.R. (azione 2.5.2.4) è risultata non completamente efficace ma sicuramente implementata e ottimizzata, ma necessita comunque di un ulteriore adeguamento nell'informatizzazione dei flussi e della gestione dei dati stessi in tutti i comprensori omogenei. Trattandosi di azione strategica si ritiene opportuno mantenerla in vigore.

Conservare

## 16.2.4 DAINO

**Obiettivo/i:****Giudizio**

La **riduzione degli impatti alle attività antropiche** (obiettivo 2.7.1.1) è risultato essere un obiettivo conseguito solo parzialmente. Trattandosi di un tema critico è necessaria la conferma.

Conservare

La **gestione conservativa** dell'ungulato, con popolazioni vitali **unicamente entro l'areale storico** (obiettivo 2.7.1.2) è risultato essere un traguardo non semplice da raggiungere. Essendo un'indicazione gestionale derivante da previsioni di ISPRA (cfr. Raganella Pelliccioni et al., 2013), è opportuno mantenerla in vigore.

Conservare

**Azione/i:****Giudizio**

La **programmazione delle presenze** nei comprensori omogenei (azione 2.7.2.1) si è rivelata un'azione efficace in tutti i comparti in cui è stato suddiviso il territorio regionale, seppure non sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo di mantenere popolazioni vitali unicamente entro l'areale

Conservare

**Obiettivo/i:**

storico. La definizione di densità obiettivo appare tuttavia un riferimento necessario.

**Giudizio****Azione/i:**

Il **modello gestionale** adottato per l'ungulato (azione 2.7.2.2), è stato giudicato efficace nell'area appenninica della regione (comprensori 2 e 3), ma non in quella pianiziale (comprensorio 1), dove pesa in modo rilevante la situazione delle unità di popolazione di Ravenna e Ferrara per le quali era prevista la gestione non conservativa.

**Giudizio**

Conservare

La **mitigazione degli impatti** alle attività antropiche (azione 2.7.2.3) è stata valutata non del tutto efficace in tutti e tre i comprensori omogenei.

Conservare

La **raccolta/archiviazione dei dati gestionali** con le modalità previste nel P.F.V.R. (azione 2.7.2.4) è risultata non completamente attuata ma sicuramente implementata e ottimizzata, con necessità di un ulteriore adeguamento nell'informatizzazione dei flussi e della gestione dei dati stessi. Trattandosi di azione strategica si ritiene opportuno mantenerla in vigore.

Conservare

## 16.2.5 FAGIANO

**Obiettivo/i:**

Il **miglioramento della gestione delle zone di tutela** finalizzato all'incremento naturale dei contingenti presenti (obiettivo 2.3.1.1) è risultato essere un obiettivo raggiunto solo in modo parziale. La difficile realizzazione dell'obiettivo richiede una rivalutazione dello stesso.

**Giudizio**Conservare con  
rivalutazione

La **programmazione di una graduale riduzione delle immissioni a scopo venatorio** (obiettivo 2.3.1.2) è risultata un traguardo raggiunto solamente in modo parziale. Anche

Conservare con  
rivalutazione

<b>Obiettivo/i:</b>	<b>Giudizio</b>
in questo caso è opportuna una rivalutazione della stessa per il prossimo ciclo gestionale.	
<b>Miglioramento delle tecniche di ambientamento e rilascio</b> dei contingenti immessi (obiettivo 2.3.1.3) è un obiettivo raggiunto solo in parte, che, tuttavia, è importante mantenere.	Conservare
<b>Aumento dei controlli</b> su provenienza e qualità degli esemplari destinati al rilascio (obiettivo 2.3.1.4). Il grado di raggiungimento è risultato essere basso nella maggior parte dei comprensori della Regione.	Conservare
<b>Sperimentazione di criteri gestionali</b> improntati alla sostenibilità del prelievo (obiettivo 2.3.1.5). L'obiettivo ha ottenuto un grado di raggiungimento basso in tutti i comprensori della regione.	Conservare con rivalutazione
<b>Azione/i:</b>	<b>Giudizio</b>
La <b>programmazione delle presenze</b> nei comprensori omogenei (azione 2.3.2.1) è risultata essere un'iniziativa inefficace in tutti i comparti considerati.	Abrogare
Il <b>modello gestionale</b> (azione 2.3.2.2) adottato per il Galliforme è risultato poco efficace in tutti i comprensori omogenei.	Abrogare
Le <b>azioni di mitigazione degli impatti</b> alle attività antropiche (azione 2.3.2.3) si sono rivelate efficaci nella porzione appenninica del territorio regionale (comprensori C2 e C3), ma non completamente nell'area pianiziale (comprensorio C1). Essendo il fagiano una delle specie a maggiore impatto alle produzioni agricole è opportuno che l'azione sia prevista anche nel prossimo ciclo gestionale.	Conservare
La <b>raccolta/archiviazione dei dati</b> (azione 2.3.2.4), nei modi previsti dal Piano è risultata non del tutto efficace in tutte le unità di riferimento.	Conservare con rivalutazione

### 16.2.6 LEPRE

#### Obiettivo/i:

Lo **svecchiamento del modello gestionale** in direzione di un approccio razionale e sostenibile alla gestione della specie (obiettivo 2.4.1.1) non è stato raggiunto. Considerato il contesto locale relativo alla gestione del Lagomorfo, non da ultima l'età media degli addetti, si ritiene un obiettivo da revisionare.

#### Giudizio

Conservare con rivalutazione

#### Azione/i:

L'azione **programmazione delle presenze** nei comprensori omogenei (azione 2.4.1.1) per la lepre è stata inefficace.

#### Giudizio

Abrogare

Quanto previsto circa il **modello gestionale** (azione 2.4.1.2) non è stato realizzato.

Abrogare

La **mitigazione degli impatti** alle attività antropiche (azione 2.4.1.3) è risultata efficace nei comprensori 2 e 3, ma non pienamente nel comprensorio 1. Essendo la lepre una delle specie a maggiore impatto alle produzioni agricole l'azione è opportuno sia prevista anche nel prossimo ciclo gestionale.

Conservare

La **raccolta/archiviazione dei dati** (azione 2.4.1.4), nei modi previsti dal Piano è risultata non completamente efficace in tutte le unità di riferimento.

Conservare con rivalutazione

### 16.2.7 LUPO

#### Obiettivo/i:

L'obiettivo di **conservazione** del lupo (obiettivo 6) è stato raggiunto a livello regionale. Lo status del Carnivoro impone di perseguire l'obiettivo anche nel prossimo ciclo gestionale, eventualmente rimodulandolo in funzione dell'attuale contesto normativo e conservazionistico.

#### Giudizio

Conservare

<b>Azione/i:</b>	<b>Giudizio</b>
<b>Valutazione della distribuzione e prevalenza dell'ibridazione</b> (azione 6.4.1.1). In considerazione dell'incertezza del quadro normativo e operativo di riferimento, l'azione necessita di rivalutazione.	Conservare con rivalutazione
<b>Gestione degli ibridi</b> (azione 6.4.1.2). In considerazione dell'incertezza del quadro normativo e operativo di riferimento, l'azione necessita di rivalutazione.	Conservare con rivalutazione
<b>Attivazione di unità cinofile anti-veleno</b> (azione 6.4.2.1). In considerazione dell'incertezza del quadro operativo di riferimento, l'azione necessita di rivalutazione.	Conservare con rivalutazione
<b>Campagne di informazione</b> sulla prevenzione dei danni (azione 6.4.3.1). L'attività è stata realizzata su tutto il territorio regionale con efficacia; data la sua importanza l'azione è da mantenere.	Conservare
<b>Contributi per danni, presidi di prevenzione e incentivi</b> (azione 6.4.3.2). L'attività è risultata ampiamente realizzata con diversi livelli di efficacia a livello regionale.	Conservare
<b>Accertamento dei danni da canide:</b> responsabilità, formazione, coordinamento (azione 6.4.3.3). L'attività è stata realizzata su tutto il territorio regionale con efficacia; data la sua importanza l'azione è da mantenere.	Conservare
<b>Individuazione delle aree a maggiore cronicità del fenomeno predatorio e previsione delle specifiche misure di prevenzione</b> (azione 6.4.3.4). L'attività è stata realizzata su tutto il territorio regionale; data la sua importanza l'azione è da mantenere.	Conservare
<b>Valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate</b> (azione 6.4.3.5). L'attività è stata realizzata con diversi livelli di efficacia; data la sua importanza l'azione è da mantenere e implementare.	Conservare
<b>Sperimentazione e validazione di soluzioni tecniche innovative</b> (azione 6.4.3.6). L'attività è stata realizzata con diversi livelli	Conservare

<b>Azione/i:</b>	<b>Giudizio</b>
di efficacia; data la sua importanza l'azione è da mantenere e implementare.	
<b>Campagne di comunicazione ad-hoc</b> come parte integrante della gestione del lupo (azione 6.4.4.1). L'attività è stata realizzata su tutto il territorio regionale in maniera efficace; data la sua importanza l'azione è da mantenere e implementare.	Conservare
<b>Presentazione del piano faunistico venatorio</b> – aspetti inerenti alla conservazione e gestione del lupo (azione 6.4.4.2). L'attività è stata realizzata su tutto il territorio regionale; data la sua importanza l'azione è da mantenere.	Conservare
 <b>16.2.8      MIGRATORI</b>	
<b>Obiettivo/i:</b>	<b>Giudizio</b>
<b>Conservazione.</b> Il raggiungimento dell'obiettivo evidenzia ampi margini di miglioramento. Obiettivo da mantenere anche nel prossimo ciclo di pianificazione.	Conservare
<b>Azione/i:</b>	<b>Giudizio</b>
<b>Conservare, ripristinare e gestire ambienti idonei</b> per le specie durante la riproduzione, le migrazioni e lo svernamento. I dati relativi a questa azione risultano non del tutto completi; pertanto, è necessario prevederne il mantenimento.	Conservare
<b>Analisi di campioni rappresentativi di dati di carniere.</b> Mancano dati relativi a questa azione che va mantenuta.	Conservare
<b>Valutazione dell'impatto venatorio</b> sulle popolazioni nidificanti e sedentarie. Realizzare correlazioni relative a questa azione è un obiettivo di elevata complessità. Risulta però importante prevederne il mantenimento, anche su base campionaria.	Conservare

**Azione/i:****Giudizio**

**Vigilare sul rispetto del divieto di uso dei pallini di piombo** per la caccia nelle zone umide. Gli strumenti di pianificazione hanno sempre recepito tale previsione; data l'importanza, è necessario prevederne il mantenimento.

Conservare

**Prevenire il disturbo eccessivo legato all'attività venatoria** nelle zone umide. Gli strumenti di pianificazione hanno sempre recepito tale previsione; data l'importanza, è necessario prevederne il mantenimento.

Conservare

**Prevenire gli abbattimenti accidentali** formando i cacciatori che cacciano anatre. Gli strumenti di pianificazione hanno sempre recepito tale previsione; data l'importanza, è necessario prevederne il mantenimento.

Conservare

## 16.2.9 PERNICE ROSSA

**Obiettivo/i:****Giudizio**

**Il consolidamento e incremento dei nuclei già presenti** sul territorio regionale (obiettivo 2.1.1.1) è stato raggiunto con successo in tutti i comparti oggetto di pianificazione (C2, C3) e resta valido anche per il prossimo ciclo gestionale.

Conservare

**La reintroduzione in aree vocate esclusivamente all'interno dell'areale originario di presenza (2.1.1.2)**, è risultato essere un obiettivo necessario solamente a scala locale (Bologna e Modena), essendo il Galliforme (seppure con popolazioni in diverso stato di conservazione) pressoché ubiquitario entro l'area di distribuzione originaria.

Abrogare

**Azione/i:****Giudizio**

La **programmazione delle presenze** nei comprensori omogenei (azione 2.1.2.1) si è rivelata un'attività efficace in tutto il territorio sottoposto a pianificazione.

Conservare

Il **modello gestionale** (azione 2.1.2.2) si è rivelato efficace.

Conservare

**Obiettivo/i:**

L'azione 2.1.2.3 (**miglioramenti ambientali**) ha raggiunto livelli poco soddisfacenti in entrambi i comparti in cui era prevista, anche perché collegata primariamente ai progetti di reintroduzione (si legga sopra).

**Giudizio**

Conservare con rivalutazione

La **formazione dei cacciatori** (azione 2.1.2.4) è risultata un'azione di successo in tutti i comparti.

Conservare

La **raccolta/archiviazione dei dati** (azione 2.1.2.5), nei modi previsti dal Piano è risultata non completamente attuata ma sicuramente implementata e ottimizzata, con necessità di un ulteriore adeguamento nell'informatizzazione dei flussi e della gestione dei dati stessi.

Conservare

## 16.2.10 SILVILAGO

**Obiettivo/i:**

**Acquisizione di dati attendibili riguardo a distribuzione e consistenza delle popolazioni** (obiettivo 2.4.2.1). Il grado di raggiungimento dell'obiettivo è nullo in tutti i comparti oggetto di pianificazione. L'importanza dell'informazione rende il tema da approfondire.

**Giudizio**

Conservare

**Azione/i:****Giudizio**

**Prelievo finalizzato all'eradicazione della specie** principalmente attraverso piani di controllo (azione 2.4.2.1). Si tratta di un'azione che è necessario mantenere in vigore.

Conservare

**Il divieto di immissione e di allevamento** di Silvilago su tutto il territorio regionale (azione 2.4.2.2) è risultato efficace in tutto il territorio soggetto a pianificazione.

Conservare

## 16.2.11 STARNA

**Obiettivo/i:****Giudizio**

**Attuazione del Piano Azione Nazionale** (obiettivo 2.2.1.1). Il riscontro avuto circa il grado di raggiungimento

Conservare

**Obiettivo/i:**

dell'obiettivo è buono in tutti i comparti oggetto di pianificazione.

La **definizione di linee gestionali sostenibili** (obiettivo 2.2.1.2) ha raggiunto un buon livello in tutto il territorio regionale.

**Giudizio**

Conservare

**Azione/i:**

La **programmazione delle presenze** nei comprensori omogenei (azione 2.2.2.1) si è rivelata un'attività efficace in tutto il territorio sottoposto a pianificazione.

**Giudizio**

Conservare

Quanto previsto circa il **modello gestionale** (azione 2.2.2.2) ha disatteso le aspettative. Come suggerito dai SACP l'azione va rimodulata.

Conservare con rivalutazione

L'azione 2.2.2.3 (**miglioramenti ambientali**) ha raggiunto livelli non pienamente soddisfacenti in tutti i comparti in cui era prevista.

Conservare con rivalutazione

La **formazione dei cacciatori** (azione 2.2.2.4) è risultata un'azione di successo in tutti i comparti.

Conservare

La **raccolta/archiviazione dei dati** (azione 2.2.2.5), nei modi previsti dal Piano non è stata completamente attuata ma sicuramente implementata e ottimizzata, e necessita di un ulteriore adeguamento nell'informatizzazione dei flussi e della gestione dei dati stessi.

Conservare

Gli obiettivi, raggruppati alla scala regionale, relativi alla fauna si sono rivelati per la maggior parte funzionali. Diversi obiettivi, difficilmente raggiungibili, hanno riguardato principalmente specie appartenenti alla cosiddetta "fauna stanziale" (fagiano, lepre, pernice rossa), evidenziando come la gestione di questo il raggruppamento risenta di una maggiore legame a modelli gestionali consolidati, rispetto, ad esempio, agli ungulati. Simile la situazione relativa alle azioni: solo poche azioni sono risultate non efficaci e anche in questo caso si tratta di interventi gestionali relativi alla "fauna stanziale".

## 16.3 ISTITUTI

### 16.3.1 AFV

#### Obiettivo/i:

#### Giudizio

**Aumento del 2% della SASP occupata da AFV** con soglia fissata all'11% della SASP in ogni provincia (obiettivo 3.3.1.1). L'obiettivo è stato raggiunto in modo disomogeneo nei comparti oggetto di pianificazione, con il massimo grado di avvicinamento nel comprensorio C2.

Conservare

#### Azione/i:

#### Giudizio

**La distribuzione della superficie disponibile** in ogni provincia e in ogni porzione di comprensorio (azione 3.3.1.1) è risultata efficace.

Conservare

**Distanza tra AFV e tra AFV e ZRC** (azione 3.3.1.2). Anche questa azione è risultata efficace in modo trasversale nell'intero territorio regionale.

Conservare

**Gestione vincolante delle specie problematiche** (azione 3.3.1.3). Anche questa un'azione efficace in tutti i territori regionali.

Conservare

### 16.3.2 ALLEVAMENTI

#### Obiettivo/i:

#### Giudizio

**Divieto di nuove autorizzazioni nel comprensorio 1 di allevamenti che comprendano nel piano di gestione una o più specie di ungulati selvatici** (obiettivo 3.3.6.1). L'obiettivo è stato raggiunto, restano valide le ragioni per le quali è stato previsto.

Conservare

**Azione/i:****Giudizio**

L'azione di **verifica di adeguatezza delle recinzioni per gli allevamenti di ungulati esistenti** (azione 3.3.6.1) è risultata non pienamente efficace.

Conservare

L'**applicazione di prescrizioni** (limitatamente al comprensorio C1) laddove fossero verificate condizioni di **rischio di fuga accidentale** di ungulati (azione 3.3.6.2), si è rivelata un'azione non pienamente efficace.

Conservare

## 16.3.3 APPOSTAMENTI FISSI

**Obiettivo/i:****Giudizio**

**Stabilizzare la situazione esistente:** consentito un incremento massimo pari al 5% delle autorizzazioni concesse nella stagione venatoria 2014-15, ossia 103 nuove autorizzazioni nell'intero territorio regionale (nessuna nuova autorizzazione a Parma e Bologna) (obiettivo 3.3.5.1). L'obiettivo è stato completamente raggiunto.

Conservare

**Azione/i:****Giudizio**

**Redazione di disposizioni attuative** (Regolamento). L'azione 3.3.5.1, di competenza regionale, risulta ancora in fase di strutturazione a causa delle peculiarità e complessità a scala locale.

Conservare

La **stipula di accordi con le Regioni confinanti** al fine di garantire il medesimo grado di tutela per i valichi di crinale (azione 3.3.5.2), non è stata messa in atto.

Conservare

## 16.3.4 AATV

**Obiettivo/i:****Giudizio**

L'**aumento del 1% della SASP regionale occupata da ATV** (obiettivo 3.3.2.1), ha raggiunto uno scarso grado di successo.

Conservare con rivalutazione

**Azione/i:****Giudizio**

**Obiettivo/i:****Giudizio**

**Superficie disponibile differenziata** in ogni porzione del comprensorio C1 afferente a ciascuna provincia (azione 3.3.2.1). L'azione è efficace, da mantenere.

Conservare

**Distanza tra ATV e tra ATV e ZRC** (azione 3.3.2.2). L'azione è efficace, da mantenere.

Conservare

La **sottoscrizione (vincolante) di convenzioni con ATC per il prelievo degli ungulati** (azione 3.3.2.3), nonostante si sia dimostrata inefficace, appare opportuna.

Conservare con rivalutazione

## 16.3.5 CENTRI PRIVATI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA

**Obiettivo/i:****Giudizio**

**Quota destinata a CPrRFS fissata al 0,5% della SASP regionale**, poi suddivisa nelle porzioni dei comprensori C1 e C2 nelle province, in modo proporzionale (obiettivo 3.3.4.1). L'obiettivo previsto per i Centri di questa natura è stato parzialmente raggiunto.

Conservare con rivalutazione

**Azione/i:****Giudizio**

Il **vincolo di distanza tra CPrRFS e ZRC** previsto nel P.F.V.R. (azione 3.3.4.1) è risultato un'azione efficace, e appare auspicabile mantenerla.

Conservare

L'azione 3.3.4.2, vale a dire **la rendicontazione vincolante dei danni alle produzioni agricole** causati dalla fauna, è risultata non del tutto soddisfatta in tutto il territorio soggetto a pianificazione.

Conservare con rivalutazione

## 16.3.6 CENTRI PUBBLICI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA

**Obiettivo/i:****Giudizio**

**L'istituzione preferenziale nel comprensorio C1** di questi Istituti (obiettivo 3.2.4.1) è un obiettivo non valutabile per mancata istituzione di nuovi centri.

Conservare

**Obiettivo/i:**

Obiettivo 3.2.4.2: **estensione minima** dei centri pubblici non inferiore a 700 ha. L'obiettivo è stato conseguito solo localmente.

**Giudizio**

Conservare

**Azione/i:**

La gestione programmata di questi istituti, mediante redazione di piano tecnico poliennale, nell'unico Centro pubblico esistente, deve essere mantenuta.

**Giudizio**

Conservare

## 16.3.7 OASI

**Obiettivo/i:**

**Adeguamento assetto territoriale** (obiettivo 3.2.1.1), eliminando le sovrapposizioni fra Oasi di Protezione e Aree Protette. L'obiettivo è stato pienamente raggiunto.

**Giudizio**

Conservare

**Le indagini mirate a definire la composizione faunistica** delle diverse Oasi (obiettivo 3.2.1.2) sono risultate non sufficientemente attivate. Permane l'importanza di questo obiettivo.

Conservare

La realizzazione di **piani di monitoraggio**, utilizzando indicatori quali ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti, (obiettivo 3.2.1.3), per valutare gli effetti del vincolo di protezione, non è stato adeguatamente realizzata. Anche se si tratta di un traguardo ambizioso, se ne conferma l'importanza.

Conservare

**Azione/i:**

La **riperimetrazione delle Oasi che si sovrappongono parzialmente ad aree protette regionali** e la conseguente revoca per quelle incluse totalmente (azione 3.2.1.1) è stata compiuta completamente.

**Giudizio**

Conservare

Il vincolo, relativo alle nuove istituzioni (Comprensori Faunistici 2 e 3), di **estensione massima** pari a 150 ettari e

Conservare

**Obiettivo/i:**

**tasso di boscosità** inferiore al 20% della SASP totale (azione 3.2.1.2) è stato applicato efficacemente.

**Giudizio**

**L'incentivazione del ruolo delle associazioni** nella gestione operativa delle Oasi mediante stipula di convenzioni (azione 3.2.1.3) è risultata difficile da attuare a causa di vincoli di natura giuridica, ma resta al contempo auspicabile.

Conservare

## 16.3.8 ZONE E CAMPI PER L'ADDESTRAMENTO, L'ALLENAMENTO E LE GARE DEI CANI

**Obiettivo/i:**

**Quota destinata a ZAC/CAC fissata al 3% della SASP regionale**, poi suddivisa per provincia e comprensorio (obiettivo 3.3.3.1). L'obiettivo nei tre comprensori è stato raggiunto parzialmente.

**Giudizio**

Conservare

**Azione/i:**

**Distanza tra ZAC/CAC e con ZRC/Oasi** (azione 3.3.3.1). L'azione ha raggiunto la massima efficacia in tutti i comprensori omogenei.

**Giudizio**

Conservare

L'azione 3.3.3.2, finalizzata ad **attivare convenzioni con ATC** per gestire, tramite attività venatoria, specie problematiche è risultata non del tutto efficace nei comparti oggetto di pianificazione. Le cause sono molteplici e differenziate a seconda delle situazioni locali. Risulta auspicabile prevedere l'azione anche nel prossimo ciclo di pianificazione.

Conservare

**Rendicontazione dei danni alle produzioni agricole** causati dalla fauna (azione 3.3.3.3). L'azione è risultata non del tutto soddisfatta nel territorio regionale; questo fatto, tuttavia, non va a discapito della sua importanza.

Conservare

### 16.3.9 ZONE DI RIFUGIO

#### Obiettivo/i:

Giudizio

**Trasformazione o revoca** (obiettivo 3.2.3.1). Obiettivo pienamente conseguito in tutto il territorio e non più necessario.

**Limite dimensionale nei comprensori C2-C3** (max 400 ettari; **tasso di boscosità** inferiore al 20% della SASP) (obiettivo 3.2.3.2). Obiettivo pienamente conseguito in tutto il territorio regionale che mantiene rilevanza anche per il futuro.

Conservare

#### Azione/i:

Giudizio

**Gestione in convenzione** (azione 3.2.3.1). L'azione prevista per questo tipo di istituto è risultata non attuabile.

Abrogare

### 16.3.10 ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA (ZRC)

#### Obiettivo/i:

Giudizio

**Assetto territoriale e dimensionale** caratterizzato da istituti con dimensioni e caratteristiche ambientali adeguate alle finalità specie/specifiche e al comprensorio faunistico in cui ricadono (obiettivo 3.2.2.1). L'obiettivo, diversificato nei tre comprensori ha avuto un grado di raggiungimento medio-alto. Considerata l'importanza dell'obiettivo lo si ripropone anche nel prossimo ciclo di pianificazione.

Conservare

#### Azione/i:

Giudizio

**Programma poliennale di gestione.** L'azione non ha trovato piena applicazione in nessuno dei comprensori omogenei. Ne resta indiscussa l'importanza e la si ripropone anche per il prossimo ciclo di pianificazione.

Conservare

**Gestione in convenzione.** Visti i presupposti dettagliati contenuti nel PFV l'azione si è rivelata difficilmente applicabile in modo trasversale, ma la si ritiene comunque importante e quindi da riproporre con rivalutazione.

Conservare con rivalutazione

La maggior parte degli obiettivi previsti nel precedente ciclo gestionale, raggruppati alla scala regionale, relativi agli istituti faunistici si sono rivelati funzionali e da riproporre nel prossimo ciclo gestionale, talvolta con i necessari adeguamenti al mutato contesto gestionale.

Le azioni si sono rivelate per la maggior parte adeguate e solamente una piccola porzione, una volta effettuato il raggruppamento alla scala regionale, si reputa verosimilmente da abrogare per il prossimo ciclo gestionale.

## 17. ANALISI S.W.O.T.

L'analisi SWOT consente di sviluppare una corretta valutazione di contesto degli elementi fondanti il Piano Faunistico Venatorio Regionale, andando a individuare i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) degli ambiti di influenza della pianificazione faunistica pluriennale a scala regionale.

A seguire sono quindi elencati i diversi elementi che compongono la matrice S.W.O.T. relativa al P.F.V.R., anche definiti sulla base delle risultanze emerse dal Quadro Conoscitivo e dalla verifica del grado di attuazione, raggiungimento degli obiettivi e analisi critica dell'efficacia delle azioni del precedente Piano.

### *Punti di forza – Fattori interni al contesto da valorizzare*

- La pianificazione faunistica regionale è strutturata, riconosciuta, consolidata ed efficace sul lungo periodo.
- La normativa regionale di riferimento fornisce precisi indirizzi per la realizzazione del Piano.
- Il P.F.V.R. 2018–2023 ha raggiunto la maggior parte degli obiettivi e delle azioni previsti, con un elevato livello di efficacia.
- L'impostazione del P.F.V.R. 2018–2023 rimane ancora valida e robusta.
- Disponibilità di una grande mole di dati rispetto a tutti i processi da presidiare.
- Presenza di competenze e professionalità rilevanti in tutti i livelli di processo.
- Coordinamento tra le diverse competenze presenti in materia faunistica e ambientale.
- Adeguamento della disciplina relativa ai danni al comparto agricolo.
- Modello gestionale degli ungulati consolidato e adeguato.
- Pianificazione territoriale, in termini di istituti pubblici e privati, efficace nel perseguimento degli obiettivi.

### *Punti di debolezza – Limiti da considerare*

- Normativa che necessita ancora di alcuni aggiornamenti rispetto al mutato contesto pianificatorio.
- Disomogeneità gestionale a livello provinciale dopo 10 anni dal passaggio di competenze.
- Difficoltà di mediare tra necessità di omogeneizzazione dei processi e rispetto delle peculiarità territoriali locali.
- Frammentazione delle competenze nella gestione dei diversi aspetti connessi all'incidentalità stradale con fauna.
- Continuo trend di diminuzione e invecchiamento della popolazione venatoria e conseguente diminuzione della disponibilità per le attività gestionali correlate.

- Necessità di aggiornamento della Carta delle Vocazioni Faunistiche.
- Necessità di informatizzare flusso informativo, archiviazione e gestione del patrimonio di dati disponibili.
- Elevata eterogeneità nella gestione dei singoli ATC regionali e difficoltà nel rinnovo dei Consigli Direttivi ATC.
- Attuazione non coordinata della pianificazione tra ATC e AFV.
- Taluni elementi innovativi del P.F.V.R. 2018–2023 non del tutto attuabili.
- Riconoscimento di risorse economiche in caso di contributi per prevenzione e danni al solo comparto agricolo.
- La durata quinquennale del Piano non risulta sufficiente a dare piena attuazione alle azioni previste per il conseguimento dei molteplici obiettivi necessari.
- Costante aumento delle risorse necessarie, anche in termini di personale dedicato, per l'attuazione delle previsioni di pianificazione e rendicontazione.

#### ***Opportunità – Possibilità che vengono offerte dal contesto e possono offrire occasioni di sviluppo***

- Presenza di importanti competenze nelle Università presenti sul territorio e nei tecnici professionisti.
- Presenza di importanti competenze nell'ambito del terzo settore.
- Disponibilità di dati aggiornati sullo status delle principali specie di interesse conservazionistico grazie al progetto COMBI.
- Attuazione delle previsioni del Regolamento Europeo 2024/1991.
- Coordinamento con altre Regioni, ISPRA e Ministeri competenti.
- Coordinamento e collaborazione con soggetti competenti Polizie Locali Provinciali e della Città Metropolitana di Bologna, Aree Protette Nazionali e Regionali, CUFAA, AUSL, IZSLER, Prefetture, Amministrazioni Comunali, ARPAE, Consorzi di bonifica e Protezione Civile, Strutture Commissariali nazionali per la gestione delle emergenze.

#### ***Minacce – Rischi da valutare e da affrontare, perché potrebbero peggiorare e rendere critica una situazione***

- Elevato grado di conflittualità e polarizzazione estrema nei principali stakeholder.
- Incremento della complessità dei processi di pianificazione e programmazione.
- Carenza di personale dedicato nelle Polizie Locali Provinciali e della Città Metropolitana di Bologna a fronte del loro ruolo strategico nell'attuazione degli indirizzi di pianificazione.
- Ruolo dei selvatici nella diffusione di malattie nei domestici o zoonosi e gestione delle epidemie emergenti.

- Perdita e frammentazione degli habitat e aumento delle infrastrutture stradali e ferroviarie.
- Cambiamenti climatici ed eventi meteorologici estremi.
- Fragilità del territorio regionale e suscettibilità alla presenza di fauna.
- Forte espansione numerica e spaziale di talune specie, anche di interesse conservazionistico, che provocano impatti alle attività antropiche.
- Aumento delle specie alloctone e alloctone invasive di rilevanza unionale.
- Modifica della normativa di riferimento europeo e nazionale.
- Criticità nella gestione della crescente sensibilità nei confronti della fauna in difficoltà, o ritenuta erroneamente in difficoltà.
- Difficoltà applicative di talune previsioni contenute nei piani nazionali per le specie di interesse conservazionistico.

L'analisi evidenzia un sistema di pianificazione faunistico-venatoria regionale strutturato, consolidato e dotato di solide basi normative e tecnico-scientifiche, con un elevato livello di attuazione del precedente ciclo di pianificazione (2018-2023). Il modello gestionale, in particolare per gli ungulati, risulta aggiornato ed efficace, supportato da una consistente archivio di dati e da competenze professionali diffuse a livello regionale. In complesso, il sistema si presenta tecnicamente solido ma esposto a tensioni gestionali e socio-ambientali che richiedono un rafforzamento del coordinamento, dell'integrazione dei dati e della governance multilivello. Emerge quindi l'importanza di rafforzare e rendere maggiormente integrato, omogeneo e adattativo il sistema regionale di pianificazione faunistica, consolidando le basi tecnico-scientifiche esistenti e adeguando la governance nel contesto di crescente complessità ecologica e sociale.

Dall'analisi generale di contesto sopra esposta, sia in termini di valutazione del grado di efficacia raggiunto dal precedente P.F.V.R. sia grazie agli esiti derivabili dalla matrice S.W.O.T., è possibile delineare gli obiettivi generali e specifici che caratterizzeranno il prossimo ciclo gestionale e che definiranno gli indirizzi contenuti nel Quadro Programmatico.

## 18. OBIETTIVI DEL P.F.V.R

Grazie agli esiti del Quadro Conoscitivo, alla dettagliata analisi del livello di raggiungimento degli obiettivi e delle azioni previste per il precedente ciclo gestionale, nonché alla valutazione del mutato contesto pianificatorio e gestionale regionale, è possibile ora definire gli ambiti di influenza rispetto ai quali delineare gli indirizzi gestionali che guideranno il successivo Quadro Programmatico.

L'analisi del Quadro Conoscitivo evidenzia un assetto faunistico regionale eterogeneo, caratterizzato dalla presenza di specie protette in stato di conservazione favorevole, talora in espansione e responsabili di impatti sulle attività antropiche e specie in contrazione numerica e/o distributiva, per le quali si rendono necessarie misure di tutela e riequilibrio.

Permangono criticità legate alla frammentarietà dei dati disponibili, che impongono il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio, raccolta e gestione delle informazioni, quale presupposto per l'attuazione di un modello decisionale fondato su evidenze tecnico-scientifiche sempre più robuste.

Sotto il profilo territoriale, la compresenza di Istituti Faunistici di diversa natura giuridica, Aree Protette Regionali e Nazionali determina un assetto complesso. Si rende pertanto necessaria una pianificazione dell'assetto territoriale volto a garantire coerenza pianificatoria e uniformità gestionale nei comprensori omogenei, nel rispetto della normativa vigente e delle vocazioni ambientali del territorio.

L'analisi S.W.O.T. consente inoltre di rilevare elementi di contesto non previsti nel precedente ciclo gestionale ma che devono essere necessariamente considerati nella nuova pianificazione, come l'importanza della pianificazione faunistica in ottica One-Health, vale a dire con un approccio strategico che mira a equilibrare e ottimizzare in modo sostenibile la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi, così come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

In sintesi quindi la *mission* del Piano per il prossimo ciclo gestionale sarà **la conservazione della biodiversità faunistica e l'equilibrio sostenibile tra fauna e attività antropiche, attraverso un modello di pianificazione adattativa, coordinata e omogenea a scala regionale, basata su evidenze scientifiche, integrazione dei dati e rafforzamento della governance multilivello.**

I principi fondanti su cui strutturare il Piano saranno:

- Centralità della conservazione della biodiversità.
- Approccio scientifico e basato su evidenze.
- Gestione adattativa e orientata ai risultati.

- Omogeneità e coerenza gestionale regionale.
- Responsabilità condivisa e partecipazione degli stakeholder.
- Prevenzione e mitigazione degli impatti e dei conflitti.
- Implementazione informatica dei flussi informativi e integrazione dei dati.
- Coordinamento interistituzionale.

Alla luce del quadro finora descritto, è possibile definire gli **obiettivi generali** del prossimo ciclo di pianificazione in:

1. Perseguire la compatibilità tra presenza e abbondanza della fauna omeoterma con le attività antropiche e conseguente organizzazione territoriale, in ottica di uniforme impostazione della pianificazione faunistica regionale.
2. Pianificare la gestione della fauna omeoterma regionale come componente della strategia One Health, per un approccio integrato e unificante.
3. Garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali di conservazione di specie e habitat.

In tale ambito e contesto, gli obiettivi specifici individuati saranno quindi orientati a:

- a) Contribuire alla tutela e alla conservazione della fauna di interesse comunitario e conservazionistico.
- b) Preservare il ruolo ecologico e strutturale delle popolazioni di specie soggette a prelievo venatorio, con particolare attenzione alle specie autoctone, pianificando una gestione sostenibile e in coerenza con lo status conservazionistico delle specie.
- c) Incrementare la riproduzione autonoma e spontanea delle specie appartenenti alla fauna omeoterma cacciabile.
- d) Limitare la diffusione delle specie faunistiche alloctone, invasive e problematiche.
- e) Contenere gli impatti alle produzioni agricole e alle attività agro-silvo-pastorali.
- f) Contenere il rischio di incidenti stradali con la fauna, di danni alle infrastrutture stradali, ferroviarie e arginali.
- g) Gestire il ruolo dei selvatici nella diffusione di patogeni.
- h) Migliorare la conservazione degli ecosistemi e la diversificazione dell'agro-mosaico, anche pianificando interventi di miglioramento e riqualificazione.
- i) Pianificare l'assetto territoriale degli istituti pubblici e privati, secondo criteri di idoneità, distribuzione, funzionalità ed estensione.

j) Rafforzare il sistema di raccolta e gestione del flusso dati e delle competenze.

k) Rafforzare la governance e il coordinamento istituzionale.

Le strategie e gli indirizzi di pianificazione saranno differenziati in funzione dello stato di conservazione delle specie. La pianificazione, infine, sarà di tipo adattativo, basata su monitoraggio continuo, verifica degli esiti e progressivo adeguamento delle misure.

## QUADRO PROGRAMMATICO

In questa sezione viene delineata la futura struttura del quadro programmatico, la cui configurazione finale sarà affinata attraverso il percorso partecipativo attivato dal presente Documento.

Scopo di questa fase è fornire le indicazioni di massima circa l'organizzazione dei contenuti che il Quadro Programmatico andrà a sviluppare in esito a quanto emerso e definito dai Quadri Conoscitivo e di Valutazione, integrato con le esigenze che emergeranno durante il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

### 19. ORGANIZZAZIONE DEL QUADRO PROGRAMMATICO

A seguire si riporta quindi l'indice commentato del futuro Quadro Programmatico, vero cuore del prossimo ciclo pianificatorio regionale in materia di fauna omeoterma; esso fornisce la pianificazione dell'assetto territoriale e delle previsioni gestionali per le specie di fauna omeoterma di interesse gestionale e conservazionistico.

#### 19.1 IDENTIFICAZIONE DEI COMPRESORI FAUNISTICI OMOGENEI E CALCOLO DELLA SASP

Sulla base delle Unità Territoriali Omogenee individuate da un punto di vista ambientale nel Quadro Conoscitivo, viene verificata la coerenza delle UTO rispetto i principali modelli e problematiche gestionali emersi nel corso della stesura del Piano attraverso la selezione di variabili faunistiche e gestionali ritenute significative. Viene inoltre realizzato un confronto con la Carta delle Vocazioni Faunistiche. Le risultanze di queste analisi vengono messe a confronto con l'assetto attuale dei Compresori Faunistici Omogenei, al fine di confermarne i confini o definire eventuali modifiche. Presenta inoltre le modalità di aggiornamento e calcolo della Superficie Agro-Silvo-Pastorale regionale e quadro della nuova SASP regionale.

#### 19.2 PIANIFICAZIONE DELL'ASSETTO TERRITORIALE E PREVISIONI GESTIONALI

##### 19.2.1 RISPETTO DELLE PERCENTUALI DI TERRITORIO TUTELATO

Nel rispetto di quanto prevede l'art. 10 comma 3 della Legge Nazionale 157/92 in merito alla percentuale di territorio tutelato, sulla base delle superfici calcolate nel Quadro Conoscitivo destinate a protezione della fauna, vengono fissati gli obiettivi per Comprensorio Faunistico Omogeneo e provincia.

##### 19.2.2 PARCHI E RETE NATURA 2000

Sulla base delle criticità emerse nel corso della stesura del Quadro Conoscitivo, vengono proposte soluzioni e strategie gestionali condivise finalizzate alla persecuzione degli

obiettivi di pianificazione nelle Aree Protette regionali e interregionali e nei Siti di Rete Natura 2000.

#### 19.2.3 ISTITUTI FAUNISTICI CON FINALITÀ PUBBLICA

Per ogni comprensorio omogeneo e per ogni provincia, sulla base delle valutazioni su idoneità e distribuzione e delle criticità evidenziate nel Quadro Conoscitivo, sono indicati gli obiettivi per ogni tipologia di competenza territoriale e di istituto, e definiti i criteri per le nuove istituzioni. Per ciascun istituto vengono inoltre definiti gli indirizzi gestionali. Vengono delineate indicazioni gestionali per i CRAS.

#### 19.2.4 ISTITUTI FAUNISTICI CON FINALITÀ PRIVATA

Per ogni comprensorio omogeneo e per ogni provincia, sulla base delle valutazioni su idoneità e distribuzione e delle criticità evidenziate nel Quadro Conoscitivo, sono indicati gli obiettivi per ogni tipologia di competenza territoriale e di istituto, e definiti i criteri per le nuove istituzioni. Per ciascun istituto vengono inoltre definiti gli indirizzi gestionali.

#### 19.2.5 GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL DEMANIO FORESTALE REGIONALE

Attraverso la disamina di caratteristiche e distribuzione del patrimonio forestale regionale, e la sovrapposizione dello stesso con istituti faunistici e con aree individuate come critiche per il danneggiamento al settore zoo-agro-forestale, vengono stilate linee di pianificazione e strategie di gestione finalizzate alla mitigazione dei danni.

#### 19.2.6 CRITERI PER IL CALCOLO DELLA CAPIENZA DEGLI ATC SULLA BASE DEGLI INDICI DI DENSITÀ VENATORIA

L'art.8 della Legge regionale n.8/94 prevede che "Per ogni ambito territoriale di caccia la Giunta regionale determina annualmente l'indice di densità venatoria programmata, tenuto conto della superficie agro-silvo-pastorale cacciabile". Vengono stabilite le modalità di calcolo da applicare al fine di individuare per ciascun ATC la superficie agro-silvo-pastorale cacciabile, valore utilizzato annualmente per stabilire la capienza degli ATC.

#### 19.3 PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI GESTIONALI PER LE SPECIE STANZIALI DI PARTICOLARE INTERESSE GESTIONALE

Per le specie target regionali (Pernice rossa, Starna, Fagiano, Lepre, Cinghiale, Capriolo, Cervo, Daino, Muflone) vengono definiti obiettivi, modello gestionale e azioni per ciascun comprensorio omogeneo.

#### **19.4 PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI GESTIONALI PER LE SPECIE MIGRATRICI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO E GESTIONALE**

Per le specie migratrici di interesse conservazionistico e gestionale (allodola, beccaccino, codone, marzaiola, mestolone, moretta, moriglione, pavoncella, quaglia, tortora selvatica) è fornita l'analisi dettagliata e si riportano distribuzione, trend, minacce e indicazioni gestionali.

#### **19.5 PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI GESTIONALI PER ALTRE SPECIE OGGETTO DI PRELIEVO VENATORIO**

Per le restanti specie oggetto di gestione faunistico-venatoria vengono definiti obiettivi e indicazioni gestionali.

#### **19.6 PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI GESTIONALI PER ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO E GESTIONALE**

Vengono definite linee strategiche per la gestione del Lupo sul territorio regionale, in particolare finalizzate a minimizzare gli effetti dell'ibridazione, ridurre la mortalità antropogenica attraverso azioni di prevenzione e contrasto attività illegali, mitigare il conflitto con le attività antropiche, attivare campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alle categorie di interesse.

Altre specie trattate saranno lo Sciacallo dorato, il Tasso e l'Istrice.

#### **19.7 PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI GESTIONALI PER LE SPECIE OGGETTO DI PRELIEVO IN DEROGA (ART. 19-BIS, LEGGE 157/92)**

Vengono definiti obiettivi e indicazioni gestionali per le specie oggetto di prelievo in esercizio di deroga, ai sensi dell'art. 19bis della L. 157/92.

#### **19.8 PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI GESTIONALI PER LE SPECIE OGGETTO DI CONTROLLO FAUNISTICO (ARTT. 19 E 19TER, LEGGE 157/92)**

Vengono definiti obiettivi e indicazioni gestionali per le specie oggetto di interventi e prelievo in controllo, ai sensi degli artt. 19 e 19ter della L. 157/92.

#### **19.9 PIANIFICAZIONE FAUNISTICA E ASPETTI SANITARI**

Sono affrontati i diversi livelli di integrazione fra azioni di gestione faunistica e rispetto delle esigenze e indicazioni di sanità pubblica.

---

